GRAMMATICA
EBREA
SPIEGATA IN LINGUA ITALIANA

COMPOSTA

DA SIMON CALIMANI
G.ⁿ RABINO VENETO

CON UN BREVE TRATTATO DELLA POESIA ANTICA
E MODERNA DI ESSA LINGUA EBREA.

SECONDA EDIZIONE

PISA

בדפוס שמואל מולכו הי״ו

ה׳ ת׳ ק׳ ע״ה 1815

LO

STAMPATORE

A CHI LEGGE

Da tante pàrti e con tanta istanza vien richiesta la Grammatica del Rabino Calimani, che io mi son determinato a darne una nuova edizione, assai più nitida e corretta di quella pubblicata nel 1751 in Venezia colle stampe Bragadine. *Non trascurò l'Autore veruna diligenza per render perfetto il suo libro in quanto alle regole della lingua di cui egli era Professore, osservando le Grammatiche antiche Ebree, non che quelle di altre lingue, per rilevarne notizie, e metodi adattabili alla sua; sicchè ben può dirsi, che tra le altre questa Grammatica debba riguardarsi come la migliore.*

Alle cure, con la quale è stata eseguita questa Edizione novella, debbe aggiungersi la scelta de' caratteri italiani, della fonderia del celebre Didot di Parigi; sic-

chè puossi arditamente asseverare che dovrà considararsi questo Libretto per ogni ragion commendevole.

Gradisca il discreto lettore le mie premure, e sappia intanto che quanto prima verrà pubblicato nella stessa forma della presente Grammatica il Dizionario Ebraico, e Italiano, colle corrispondenti parole Spagnole in carattere rabbinico per comodo degli Ebrei Levantini; col più accurato tradizionale volgarizzamento, e coll' unione delle antiche e nuove frasi poetiche, onde servir di guida alla magistrale intelligenza di tutta la Bibbia.

DELLA
GRAMMATICA EBREA

CAPITOLO PRIMO

DELLE LETTERE

Le lettere dell' Alfabeto Ebreo sono le ventidue seguenti,

Figura	*Denominazione*	*Valore*
א	Alef	H *Lieve*
בּ	Bet	B
ג	Ghimel	Gh
ד	Dalet	D.
ה	Hè	H *Forte*
ו	Vau	V *Consonante*
ז	Zain	Z *Dolce*
ח	Chèt	ch *Non si può esprimere me-*
ט	Tet	T *glio di così.*
י	Iod	I *Consonante*
כּ	Caf	ch *Italiano.*
ל	Lamed	l
מ	Mem	m
נ	Nun	n
ס	Samech	s
ע	Ngain	ng *Non si può*
פּ	Pe	p *esprimere meglio di così.*

Figura	*Denominazione*	*Valore.*
צ	Tzade	Tz
ק	Kof	K
ר	Res	R
ש	Scin	sc
ת	Tau	T

Nota!, che quattro delle suddette letttere cioè בכפת *Bet*, *Caf*, *Pe*, *Tau*, quando non hanno il puntino entro alle stesse, chiamato דגש *Daghesc* mutano espressione, attesochè la ב scritta così, s'esprimerà per V consonante, la כ come *ch* aspirato in gola come il *Chet;* la פ come il *Ph* latino, o *F* Italiano, e la ת secondo gli Ebrei d'Italia come D, e secondo gli Ebrei Germani come Θ Greco *Th*. Gli Ebrei oriundi delle Spagne non notano in tal lettera alcuna differenza per detto puntino, e la pronunziano sempre come T semplice. Quando poi vogliano detto punto, e quando no, se ne trattarà al suo luogo.

Anco la lettera ש ha duplicata espressione, ed è distinta da un puntino, che suol esservi sopra uno de suoi lati; che venendo sopra il suo lato destro così (שׁ) chiamasi allora *Scin Iemanit*, o *Scibolet*, e va pronunziata per *SC*, e se lo ha al lato sinistro così (שׂ) si chiama *Sin Semalit*, o *Sibolet*, e s'esprime per *S* semplice come la ס *Samech*.

Cinque delle suddette lettere si chiamano lettere doppie, e ciò per la loro differente configurazione, e sono le lettere כמנפצ che non solo si scrivono nella suddetta forma; ma anco così

ךםןףץ: quelle della prima forma chiamansi estese, e si pongono sempre nel principio, o mezzo delle parole, ove accadono, mai però nel fine, e quelle della seconda forma chiamansi dirette, e si pongono sempre nel fine, e mai nel principio, o mezzo, onde le chiameremo anco lettere finali.

Gli Aritmetici una volta si servivano delle suddette cinque lettere finali per compimento delle centinaja, di che si trattarà in progresso trattando del nome nostro numerico, il valore però delle estese, e dirette, levate le suddette differenze, è sempre lo stesso.

Tutte le suddette 22. lettere sono consonanti eccettuate la י e ו in certi casi, (come più oltre si dirà): delle vocali si tratterà nel seguente Cap.

Quattro delle suddette lettere sono alle volte mute, nè si esprimono punto nelle parole, in cui sono, tanto quanto non vi fossero, e sono le lettere א'ה'ו'י', che però si chiamano נחות *Nachot* cioè quiescienti.

Si dividono le suddette 22. lettere in cinque classi, secondo la loro derivazione; la prima è delle lettere א'ה'ח'ע', chiamate lettere gutturali, pronunziandosi con la gola (e queste quattro lettere, e la lettera ר non ponno mai ricevere in esse il punto דגש *Daghesc* se non in pochi luoghi descritti da Massoreti). La seconda è delle lettere di בומף *Bumaf*, denominate lettere labiali, facendo l'officio del pronunziarle le labbra. La terze è delle lettere di גיכק *Ghicak* derivanti dal palato, cioè: che volendo noi pronunziarle, conviene alzare la lingua nella sua radice verso il palato, e però si chiamano pala-

tine. La quarta è delle lettere di דטלנת *Datlenat,* dette lettere linguali, battendosi solamente la lingua nel pronunziarle. La quinta finalmente è delle lettere di ז' ס' צ' ר' ש' *Zastzerasc* che diconsi dentali, battendo la lingua ne'denti nell' esprimerle. Da ciò nasce, che sovente nella Scrittura sacra, le lettere, che son d'una stessa derivazione si commutano una con l'altra nelle parole.

Delle suddette 22. lettere, che tutte ponno formare la radice delle parole (della qual radice si tratterà a suo tempo) undici sono anco servili, e sono le lettere di משה וכלב איתן *Moscè Vechalev Ethan,* l'officio delle quali pure si dirà in progresso; per ora passaremo alle vocali.

CAPITOLO SECONDO

DELLE VOCALI.

Le Vocali non sono lettere, ma puntazioni, che vengono o sopra, o sotto, o nel mezzo delle lettere, chiamate da noi con il nome di תְּנוּעוֹת *Tenungòt* cioè mozioni; queste si dividono in lunghe, brevi, e brevissime.

Le lunghe sono cinque, e sono le seguenti segnate nella lettera א, cioè אָ A. *Kametz,* אֵ E. *Tzere,* אִי I. *Chirek,* al quale segue la lettera י, אֹ O *Cholem,* ed אוּ U. *Sciurek,* che sempre dimostrasi nella lettera ו o וּ.

Le suddette si chiamano vocali lunghe, da noi תְּנוּעוֹת גְּרוֹלוֹת *Tenungot Ghedolòt,* perchè hanno la loro mozione più lunga delle altre vocali, ed hanno valore di far sentire dietro ad esse alcuna

delle lettere mute, la qual lettera muta alcune volte si vede dopo di essa vocale, e alcune altre no, mà vi si deve intendere.

Le brevi chiamate da noi תְּנוּעוֹת קְטַנּוֹת *Tenungòt Ketanot*, sono altresì cinque, e sono le segnate come sopra nella lettera א così אַ A. *Patach*, אֶ E. *Segol*, אִ i. *Chirek*, che non li segue י, אָ O. *Kametz chatuph*, אֻ U. *Kibutz*, la mozione di queste è più breve delle suddette, e per tal causa si chiamano brevi: queste non fanno intendere dopo di esse come le suddette lunghe lettera muta, onde nè meno per essa vocale mai vi si vede scritta.

Le brevissime chiamate חֲטָפִים *Chatephim*, cioè punti rapti, sono quattro, e sono אְ *scevà* E; אֲ *Diftongo sceva Patach* A; אֱ *Diftongo scevà segol* E. אֳ *Diftongo scevakametz* O. Per la loro brevità, non si può mai formare alcuna parola di esse sole, se almeno non vi è qualche altra vocale, sia lunga, o breve.

Essendo dunque la vocale, di qual natura esser si voglia, nella medsiema lettera consonante, nel leggere si farà conto che sia dopo di essa v. g. trovando בָּ si leggerà *Bà*, בִּי *Bi*, דוֹ *Do*, e così sempre, eccettuato il *Patach* sotto alle lettere ע e ח nel fine delle parole; e sempre nell'esprimerle si dovrà pronunziare prima la vocale A e poi la consonante suddetta come בּוֹטֵחַ *Boteach*, שָׁמוּעַ *sciamoang*.

Venendo la Jod Ultima lettera della parola dopo una consonante puntata di *patach*, o *Kametz*, ò י o י, esprimerà per i. vocale come, אֵלַי *Elai* עָלַי *ngalai* גּוֹי *Goi* בָּנוּי *Banui*

Anco la lettera Vau nel fine della parola dopo le vocali A. E. I. si esprime per U vocale come יָדָיו *Jodan*, גֵּו *Gheu*, פִּיו *Piu*.

CAPITOLO TERZO

DEL KAMETZ CHATHUF.

Avvegnachè la vocale *Kametz* si sia veduta annotata sì nelle vocali lunghe, che nelle brevi, si vede però che differente è la sua espressione, valendo la lunga per A e la breve per O, ed ancorchè il nome sia differente, chiamandosi la lunga קָמֵץ רָחָב *Kametz Rachab*, e la seconda קָמֵץ חָטוּף *Kameth chatuph*; la configurazione però è la medesima, quindi è di necessità dare alcune regole, per mezzo di cui si possa conoscere qual sia il *Kametz Chatuph*, che va pronunziato per O: esse sono le seguenti.

Prima. Quando nella lettera, che segue il קָמֵץ vi sarà il punto *Daghetz* come רָנִּי *Roni* אָמָּן *homan*, restano eccettuate le parole di due sillabe brevi composte di due קָמֵץ come יָמָּה *Iamma*, אָנָּה *Anna*, e le parole בָּתֵּי בָּתִּים *Battè*, e *Battim*.

Seconda. Quando al קָמֵץ succede lettera con la vocal *scevà* v. g. חָכְמָה *Chochmà*, se si frappone però, tra esso קָמֵץ e שְׁוָא qualunque accento, resterà il שְׁוָא lungo, come זָכְרָה *Zacherà* פָּקְדוּ *Pakedù*.

Terza. Venendo il קָמֵץ ultimo punto nella parola, al quale non segua א, o ה e poi vi sia il *Makaf* (che è una lineetta frapposta fra due parole per larghezza, del quale a suo luogo si par-

lerà) non essendovi sotto al קָמַץ altro accento; esso è *chatuph*, come לֶאֱכָל־לֶחֶם, *leechol lechem*. Si eccettuano le parole יָם־עַם.

Quarta. Accade il קָמַץ chatuph nei futuri convertiti in preterito negli ordini di *nachè ngain*, e *Chefulim* נחי עין וכפולים come si vedrà, trattandosi de' verbi; per ora la pratica c'insegna succedere ciò, nelle parole di tre sillabe, la prima delle quali sia וַ e le altre due קָמַץ fra quali vi sia l'accento, non avendo l'ultima lettera muta; il secondo קָמַץ è chatuph, come וַיָּמָת *Vajamot*, וַיָּרָץ *Vajarotz*.

CAPITOLO QUARTO

DEL SCEVÀ.

Il scevà vocale brevissima non sempre s'intende nella lettera in cui si trova, e punto allora non si considera come se non vi fosse, ed allora chiamasi *scevà* נח, cioè scevà muto, o quiescente, a differenza di quando fà il suo officio di E, che si chiama sceva נָע *nang*, cioè mobile: per distinguerli daremo le seguenti regole.

Prima. Sarà mobile qualunque scevà che sarà prima vocale della parola come בְּרֵאשִׁית *Berescit*.

Seconda. Quando nel mezzo della parola seguirà altro scevà come יִשְׁמְרוּ: *Ismerù;* dico nel mezzo della parola, perchè nel principio non ponno accadere due scevà uno dopo l'altro, e nel fine venendovi sono ambo quiescenti come וַיֵּשְׁתְּ *Vajest*.

Terza. Quando vien dopo una vocale lunga,

verb. grat. אוֹמְרִים *Homerim*, se l' accento della parola precede il שְׁוָא egli resta muto come קְטֹנְתִּי *Katònti*; se succede però parola d' una sillaba, o di due sillabe brevi, si fa intendere, come מִקְשֵׁי מָוֶת *Mokescie mavet*. Il vau sciurek in principio di parola rende muto il שְׁוָא che segue come וּפְקוֹד *Ufkod*.

Quarta. Quando nella lettera puntata di שְׁוָא vi sarà punto Daghesc come מִקְּדָשׁ *Mikedasc*; essendo però ultima lettera nella parola è muto come שָׁמַעַתְּ *sciamangat*.

Quinta. Concorrendo in una parola due lettere geminate seguenti l'una l'altra, essendovi il שְׁוָא nella prima è mobile, come הִנְנִי *Hineni*.

Sarà muto all' incontro: doppo la vocal breve come מִזְמוֹר *Mizmor*; se però è accompagnato con l'accento גַּעְיָא *Gangià*, del quale si tratterà a suo tempo, potrà esser mobile come יִרְאוּ *Ireù*; sarà pure muto dopo la vocal lunga se la parola è breve; e dopo il ו in principio di parola come si è detto; e per fine nell'ultima lettera della parola ancorchè vi sia il Daghetz, come pure si è detto.

CAPITOLO QUINTO

DELLA LUNGHEZZA, E BREVITÀ DELLE PAROLE.

La parola sarà lunga (che gli Ebrei chiamano מִלְּרַע *Millerang*,) quando l' accento sarà dopo l'ultima vocale, sia l'accento di sopra la lettera, sia al disotto della medema; ed all' incontro

sarà breve (detta allora מִלְּעֵיל *millenghel*), quando l'accento precederà l'ultima vocale.

Se concorreranno due accenti in un'istessa parola, il secondo sarà quello che si dovrà considerare, eccettuato l'accento פַּשְׁטָא *Pascet* duplicato, nel qual caso primo è quello che dirige la parola, verb. gr. אֵלֶ֙יךָ֙ *Helècha*.

Quali siano poi quest'accenti che si eccettuano, ci riserbiamo a descriverli nel trattato degli accenti, che seguirà nel fine di questa grammatica, e tanto basti aver detto per quello riguarda la lettura, e pronunziazione di questa lingua.

DELL' ORAZIONE.

Quattro sono le parti dell'orazione Ebrea cioè שֵׁם *nome*, כִּנּוּי *pronome*, פֹּעַל *verbo*, מִלָּה *avverbio*, delle quali si dirà quanto accade ad una, ad una, incominciando dal seguente.

CAPITOLO PRIMO

DEL NOME.

Si declina il nome per genere, per numero, e per il caso costrutto col genitivo, o col pronome.

I Generi sono tre, mascolino, feminino, e comune.

I numeri parimente sono tre, singolare, plurale, e duale, che significa la cosa duplicata.

Il genere si distingue per una delle seguenti cause: dal suo sentimento, dalla sua desinenza, e dal suo plurale.

Per il sentimento, si avrà il nome per mascolino:

Prima. I nomi proprj di maschio come דָּוִד *David*.

Seconda. I nomi, che significano officj di maschio come מֶלֶךְ *Re*, שַׂר *Prencipe*.

Terza. Qualunque nome di fiume come פְּרָת *Eufrate*.

Quarta. Qualunque nome di monte come כַּרְמֶל *Carmello*.

Quinta. Qualunque nome di mese come נִיסָן *Nissan*. All'incontro saranno di genere feminino,

Prima. Qualunque nome proprio di donna come רָחֵל *Rachel*.

Seconda. Quel nome che dimostra officio di femina come שִׁפְחָה *Ancella*.

Terza. Qualunque nome di provincia, come כְּנַעַן *Chenaan*.

Quarta. Ogni nome di città come יְרוּשָׁלַיִם *Gerusalemme*.

Quinta, ogni nome che significa membro del corpo, come יָד *mano*, רֶגֶל *piede*.

SARANNO DI GENERE COMUNE:

Prima. Il nome d'animale che non ha nella scrittura nome particolare per cadauno dè generi come סוּס *Cavallo*, e *Cavalla*.

Seconda. Il nome numerico da venti in poi inclusive.

Terza. La maggior parte de nomi innanimati come אֵשׁ *Fuoco*, רוּחַ *Vento*.

Dalla desinenza si conosceranno essere feminini i seguenti.

Quello che fenisce in ה, come לִשְׁכָּה *Camera*, in ית come בְּרִית *Confederazione*, ות come מַלְכוּת *Regno*, in ת, come אֱמֶת *Verità*, si ritrova però מָוֶת *Morte* mascolino:

Non avendo il nome singolare uno de' detti finimenti, per lo più sarà mascolino, ma come se ne ritrovano anco de feminini, così ne' detti casi si conoscerà il nome di che genere sia, dal nome aggettivo, che lo seguirà, o dal verbo con cui sarà costrutto, mentre anco i verbi in questa lingua si distinguono nel genere, come si vedrà in progresso.

Il nome comune non ha desinenza particolare.

Per fine, dal plurale si può venire in cognizione di qual genere sia il singolare, posciachè li mascolini nel loro numero plurale finiscono in ים come דְּבָרִים *Parole*, ed i feminini in ות come חֲרָבוֹת *spade*, questa però non è regola ferma, avendo molte eccezioni come si noterà più avanti.

CAPITOLO SECONDO

DELLA DIVISIONE DEL NOME.

Ancorchè a tre soli si potessero ridurre le qualità de' nomi, e sono li tre primi più oltre annotati in questo capitolo, sotto a'quali si potrebbero ridurre anco gli altri che seguono; li divideremo in dieci, per non mancare di quanto intesero i nostri più classici grammatici, e sono:

1. Il nome proprio, chiamato שֵׁם הָעֶצֶם, quale

si adatta a uomini, angeli, provincie, deserti, città, navi, fiumi ec. e questo è indeclinabile tanto per il genere, quanto per il numero, quanto per il caso costrutto col genitivo, o pronome, come si dirà più oltre.

2. Il שֵׁם דָּבָר cioè nome sostantivo declinabile per numero, e per il caso costrutto, non però per il genere.

3. Il שֵׁם הַתּוֹאַר nome aggettivo declinabile per genere, numero, e caso costrutto.

4. Il שֵׁם הַמִּקְרֶה nome accidentale come שְׁחֵרוּת *negrezza*, לוֹבֶן *bianchezza*.

5. Il שֵׁם הַיַּחַס nome genealogico, o gentilizio, che denota la famiglia, o la patria dell'uomo, o donna come מִצְרִי *Egiziaco*, עִבְרִית *Ebrea*.

6. Il שֵׁם הַמִּצְטָרֵף nome relativo, come אָב *Padre*, אָדוֹן *Padrone*, che hanno relazione, al figlio, ed al servo respettivo.

7. Il שֵׁם מְשׁוּתָּף nome equivoco, come יָד *mano*, *ripa*, *forza*, e diversi altri sentimenti.

8. Il שֵׁם נִרְדָּף nome sinonimo come אָדָם· אִישׁ che ambo significano uomo.

9. Il שֵׁם כּוֹלֵל nome collettivo, il qual nome s'accorda col verbo d'ambo i numeri come עַם *Popolo*.

10. שֵׁם הַמִּסְפָּר nome numerico come אֶחָד *uno*, שְׁנַיִם *due*, del quale si trattarà a parte prima d'uscire dai nomi.

CAPITOLO TERZO

DELLA DECLINAZIONE, O MUTAZIONE DEL NOME.

Il nome aggettivo si porta da mascolino singolare in feminino singolare, aggiugnendo all'ultima lettera di esso nome mascolino un קָמֵץ, e poi una ה verb. gr. di טוֹב *buono* si farà טוֹבָה *buona.*

Si mutano parimente in molti nomi le vocali nella seguente maniera.

Il קָמֵץ prima vocale nel nome mascolino, si converte nel feminino in שְׁוָא verb. grat. di גְּדוֹלָה גָּדוֹל *grande.*

Similmente il צֵירֵי prima vocale, si muta in שְׁוָא come di שֵׁנִי *secondo* שְׁנִיָּה *seconda.*

Se la lettera è gutturale in vece di שְׁוָא semplice riceve il שְׁוָא פַּתָּח come di חָכָם חֲכָמָה *savio, savia.*

(Notasi per regola ferma, che nella lettera gutturale non vi potrà mai essere scevà mobile, che però in sua vece dove dovrà accaderli tal vocale si convertirà in uno de tre composti, e ciò tanto ne' nomi, che ne' verbi).

Il singolare che finirà in ֶה converte nel feminino detto סֶגּוֹל in קָמֵץ senz' altra mutazione come di יָפֶה bello, si farà יָפָה bella.

Il שֵׁם הַיַּחַס si converte in feminino con aggiugnere una ת nel fine senz' altro come אֱדוֹמִי Idumeo, אֱדוֹמִית Idumea, e così farà il nome numerico relativo come di שֵׁנִי *secondo* si farà שֵׁנִית *seconda*, avvegachè si possano anco formare feminini con ָה nel fine, come gli altri nomi.

Il nome formato di due סֶגּוֹל il primo conver-

tesi in פַּתַח, il secondo in שְׁוָא come di יֶלֶד *fanciullo* יַלְדָּה *fanciulla*, e se è di due פַּתַח per la seconda lettera, che è gutturale, il primo פַּתַח resterà, ed il secondo passerà in שְׁוָא פַּתַח come di נַעַר *giovine* si farà נַעֲרָה *giovane*.

DAL SINGOLARE AL PLURALE MASCOLINO.

Tanto il sostantivo, quanto l'aggettivo singolare mascolino si porterà al plurale pur mascolino, aggiungendo al singolare nel fine ים come di טוב *buono*, טובים *buoni*, di רַע *cattivo* רָעִים *cattivi*.

Le vocali pure si mutano nella seguente forma.

Il קָמֵץ, o צֵירֵי avanti l'ultima vocale si muteranno, ambo in שְׁוָא o שְׁוָא פַּתַח nella gutturale come nel feminino, come di זָקֵן *vecchio* זְקֵנִים *vecchj*, di סֵפֶר *libro* סְפָרִים *libri*, si rende però immutabile il קָמֵץ nella מ formativa de' nomi di radice geminata (della quale più oltre si tratterà) come מָעוֹז *forza* מָעוּזִּים *forze*.

Il nome di due סֶגוֹל, *o due* פַּתַח per la seconda lettera gutturale, il primo si converte in שְׁוָא il secondo in קָמֵץ, come di נַעַר *giovane* נְעָרִים *giovani*, di יֶלֶד *fanciullo* יְלָדִים *fanciulli*, si eccettua il nome בַּעַר *ignorante*, che nel plurale fa בְּעָרִים *ignoranti*.

Anche il Chòlem penultima vocale, avendo dopo di se un סֶגוֹל farà considerare il nome come avesse due סֶגוֹל per avere la detta mutazione, come di קֹמֶץ, *pugno*, קְמָצִים *pugni*, אֹמֶר *detto*, אֲמָרִים *detti*, di אֹהֶל *Padiglione*, אֹהָלִים *Padiglioni*, trovasi anche אֳהָלִים.

Il nome singolare composto di פַּתַּח e poi חִירֶק, ambe le dette vocali si convertono in צֵירֵי come di אַיִל *montone*, אֵלִים *montoni*: si eccettuano תַּיִשׁ *becco*, che fa תְּיָשִׁים *caproni*, בַּיִת *casa* che fa בָּתִּים *case*, e חַיִל *esercito* che fa חֲיָלִים.

Il צֵירֵי ultima vocale si converte in שְׁוָא come di עִוֵּר *cieco*, עִוְרִים *ciechi*, e se sarà dopo il קָמֵץ, resta mutandosi il precedente קָמֵץ, in שְׁוָא, non potendo due שְׁוָא in principio di parola incontrarsi, come di זָקֵן si farà זְקֵנִים *vecchj*, ne'nomi di radice geminata, il צֵירֵי si converte in chirech con דָּגֵשׁ dopo, come di מָגֵן si farà מְגִנִּים *scudi*, e se la lettera seguente sarà di quelle, che non ricevono דָּגֵשׁ resterà צֵירֵי, come di גֵּר *pellegrino*, גֵּרִים si eccettua בֵּן, che irregolarmente fa בָּנִים *figli*.

Il חוֹלֶם ultima vocale, e così il שׁוּרֶק, restano in molti nomi, ed in molti si convertono ambi in קִיבּוּץ, come di אָדוֹם *rosso* אֲדֻמִּים *rossi*, si eccettua יוֹם *giorno*, che fa יָמִים e אֱנוֹשׁ *Omo*, *che* fa אֲנָשִׁים. ה nel fine dal singolare si perde nel plurale, come רוֹעֶה *pastore* רוֹעִים *pastori*.

Il nome Gentilizio, con una ם senz'altro passa al plurale verb. grat. di עִבְרִי Ebreo עִבְרִים *Ebrei* si trova ancora עִבְרִיִּים giusta la regola, e così in altri di questa natura.

Si trovano alcuni nomi mascolini plurali che hanno פַּתַּח e poi יוד nel fine per loro carattere come שָׂרַי in vece di שָׂרִים *principi*, גּוֹבַי in vece di גּוֹבִים *grilli*, שָׂדַי in vece di שָׂדִים *campi*.

Il duale mascolino si forma come il plurale, a differenza che in vece di aggiungnere il chirek s'aggiugne un פַּתַּח, ed il chirech nella stessa יוֹד come di יוֹם si faccia יוֹמַיִם *due giorni*.

AL PLURALE FEMININO.

Per fare poi il plurale feminino, si aggiugne al singolare, ות nel fine, come di טוב טובות, le vocali poi si mutano come il mascolino, come di חֶרֶב *spada* חֲרָבוֹת *spade*.

Il feminino singolare, che finisce in ה֨ o ת֨; si muteranno in וֹת, come di צְדָקָה *Carità* צְדָקוֹת, di עֲטֶרֶת עֲטָרוֹת *Corona*, *o Corone*.

Essendo il singolare di due soli קָמֵץ composto, il primo resta, ed il secondo in וֹ, come di צָרָה *travaglio* צָרוֹת irregolarmente però si trova di אָמָה *serva* אֲמָהוֹת *Serve*.

Il nome analogo nella sua puntazione a שִׁפְחָה *ancella*, nel plurale conserverà la mutazione del medesimo nome, che è שְׁפָחוֹת, così di לִשְׁכָּה *camera*, si farà לְשָׁכוֹת *camere*.

Il duale feminino si formerà come il mascolino, come יָרֵךְ *coscia*, יְרֵכַיִם *coscie*, e se finirà il singolare in ה֨, si commuterà l' ה in ת come di שָׂפָה *labbro*, שְׂפָתַיִם. Ritrovasi da חוֹמָה *muraglia*, חוֹמוֹתַיִם *due muraglie*, con i caratteri del plurale, e del duale.

AVVERTIMENTI.

Alcun'altra mutazione può accadere ne' nomi oltre le già dette, le quali per essere irregolari si omettono, dalla pratica però con facilità, ne verrà in chiaro il giudizioso studente.

Devo però avvisare esservi de' nomi, che sempre si trovano in numero singolare, nè è lecito portarli al Plurale, e sono i nomi proprj degli uomini, e di Città come דָוִד חֶבְרוֹן *David Hebron*,

così i nomi de' metalli sempre si trovano in singolare, come זָהָב כֶּסֶף *oro, argento*, e similmente i nomi de' liquori in questa lingua sono sempre singolari come יַיִן חָלָב *vino, latte,* eccettuato il nome שֶׁמֶן *oglio,* che trovasi in plurale שְׁמָנִים, e i Rabini del nome יַיִן *vino* fanno יֵינוֹת *vini.*

All' incontro vi sono nomi, che sempre si trovano nella forma de' Duali, come שָׁמַיִם *Cielo,* מַיִם *aqua,* nè mai si trovano negli altri due numeri. Tutti quei nomi, che significano qualche parte del nostro corpo che è duplicata, volendoli portare al plurale saranno portati come il duale, come di עַיִן *occhio,* si farà עֵינַיִם *occhj*, non עֵינִים, così di רֶגֶל *piede* si farà רַגְלַיִם *piedi* non רְגָלִים, ed il medesimo succede a qualunque altra cosa, che naturalmente è duplice come מֹאזְנַיִם *bilancie,* e simili.

Vi sono nomi mascolini, che nel plurale finiscono come i feminini, come אָבוֹת *Padri*; ed all' incontro feminini, che hanno la desinenza dei mascolini, come עָרִים *Città*, ed altri che finiscono in ambe le deficienze come הֵיכָלוֹת׳הֵיכָלִים *Tempj*, de' quali nomi irregolari che la pratica si porrà sotto agli occhi, si conoscerà il loro genere, o per mezzo de' loro aggettivi, o del Verbo, col quale saranno costrutti, come si è detto:

CAPITOLO QUARTO

DEL NOME NUMERICO.

Questo nome si divide in primitivo, e derivativo.

Il primitivo può essere dell'uno, e dell'altro genere mascolino, o feminino, de' quali può essere o assoluto, o congiunto, cioè costrutto col genitivo come si può rilevare dal seguente quadretto.

	Mascolino.		Feminino.	
	נִפְרָד	סָמוּךְ	נִפְרֶדֶת	סְמוּכָה
	Assoluto.	Costrutto.	Assoluta.	Costrutta.
1	אֶחָד	אַחַד	אֶחָת ° אַחַת	אַחַת
2	שְׁנַיִם	שְׁנֵי	שְׁתַּיִם	שְׁתֵּי
3	שְׁלשָׁה	שְׁלשֶׁת	שָׁלשׁ	שְׁלשׁ
4	אַרְבָּעָה	אַרְבַּעַת	אַרְבַּע	אַרְבַּע
5	חֲמִשָּׁה	חֲמֵשֶׁת	חָמֵשׁ	חֲמֵשׁ
6	שִׁשָּׁה	שֵׁשֶׁת	שֵׁשׁ	שֵׁשׁ
7	שִׁבְעָה	שִׁבְעַת	שֶׁבַע	שְׁבַע
8	שְׁמוֹנָה	שְׁמוֹנַת	שְׁמוֹנֶה	שְׁמֹנַת
9	תִּשְׁעָה	תִּשְׁעַת	תֵּשַׁע	תְּשַׁע
10	עֲשָׂרָה	עֲשֶׂרֶת	עֶשֶׂר	עֲשַׂר

Nota che il nome אַחַת *una* feminino, può anche dirsi אֶחָת; questo però avviene quando ha con esso uno de due accenti di pausa, cioè אַתְנָח, e סוֹף פָּסוּק segnati sotto questa lettera א così, אָ֑ אָ׃ dei quali si tratterà a suo tempo, e poche volte nella scrittura irregolarmente anche senza detti accenti, notati dai Masoreti.

Dal dieci fino al venti, esclusive, senza alcu-

na differenza tra l'assoluto, e congiunto, si numera come segue qui sotto per ambo i generi.

Mascolino.		Feminino.
אַחַד ◦ עַשְׁתֵּי עָשָׂר	11	אַחַת עֶשְׂרֵה ◦ עַשְׁתֵּי עֶשְׂרֵה
שְׁנֵים עָשָׂר	12	שְׁתֵּים עֶשְׂרֵה
שְׁלשָׁה עָשָׂר	13	שְׁלשׁ עֶשְׂרֵה
אַרְבָּעָה עָשָׂר	14	אַרְבַּע עֶשְׂרֵה
חֲמִשָּׁה עָשָׂר	15	חֲמֵשׁ עֶשְׂרֵה
שִׁשָּׁה עָשָׂר	16	שֵׁשׁ עֶשְׂרֵה
שִׁבְעָה עָשָׂר	17	שְׁבַע עֶשְׂרֵה
שְׁמֹנָה עָשָׂר	18	שְׁמֹנֶה עֶשְׂרֵה
תִּשְׁעָה עָשָׂר	19	תְּשַׁע עֶשְׂרֵה

Dal venti in poi è comune il numero, che denota la decina, onde si dirà עֶשְׂרִים 20. tanto per i maschj quanto per le femine, e così שְׁלשִׁים 30. essendovi però unità congiunte alle dette diecine conserveranno in esse il genere, preponendole per lo più alle diecine con la lettera *Vau* אֶחָד וְעֶשְׂרִים *ventuno* אַחַת וְעֶשְׂרִים *ventuna*, שְׁנַיִם וּשְׁלשִׁ 32. *masc.* שְׁתַּיִם וּשְׁלשִׁים 32. *Fem.* e si potrà anco fare עֶשְׂרִים וְאֶחָד 21. שְׁלשִׁים וְאַחַת *trentauna*, e così fino al 100. esclusive.

מֵאָה è la voce che serve per cento comune, se va congiunta si fa מְאַת, s'uniscono ad esso numero le diecine, e le unità con la lettera, ו che serve per E, come si è detto, verb. grat. מֵאָה וְאַרְבָּעִים וְאֶחָד 141. e così fino alli 200. che si porta il

detto מֵאָה nella forma dei Duali, così מָאתַיִם 200.

Da esso sino al mille esclusive si costruiscono le centinaja con le unità congiunte feminine, onde si dirà שְׁלֹשׁ מֵאוֹת 300. אַרְבַּע מֵאוֹת 400. ec. arrivati al mille si dinota col termine אֶלֶף mascolino, due mila, in forma duale אַלְפַּיִם, e sino al dieci mila, esclusive si construisce con le unità mascoline così אַרְבַּעַת אֲלָפִים 4000. חֲמֵשֶׁת אֲלָפִים 5000. ec. Dieci mila si spiega con la voce רִבּוֹא o רְבָבָה Feminile singolarmente preso, significando una diecina di migliaja, onde per 20000. si dirà רִבּוֹתַיִם due diecine di migliaja in forma duale, e poi si segue sino ad un millione con le unità congiunte feminine, facendosi שְׁלֹשׁ רִבּוֹא o שְׁלֹשׁ רִבּוֹאוֹת 30000. ec. ed un millione si esplica per אֶלֶף אֲלָפִים cioè mille volte mille.

È da notarsi, che trattandosi di numerare giorni, ed anni, ed altro, sino al numero 10. inclusive, il nome, che denota la cosa numerata, si porta pluralmente come חֲמִשָּׁה יָמִים *cinque giorni*, שִׁשָּׁה שָׁנִים *sei anni*, שִׁבְעָה אֲנָשִׁים *sette uomini*, dal dieci in poi la cosa numerata è sempre singolare onde si dirà שְׁלֹשִׁים יוֹם *trenta giorni*, חֲמֵשׁ עֶשְׂרֵה שָׁנָה *quindici anni* non שָׁנִים.

Suole la Sacra Serittura replicare il nome שָׁנָה *anno*, in ogni uno de' termini, che compongono un istesso numero come מֵאָה שָׁנָה וְעֶשְׂרִים שָׁנָה וְשֶׁבַע שָׁנִים 127 *anni*. *Genesi Cap.* 23. *vers.* 1.

Sogliono gli Ebrei in grazia della brevità, valersi delle lettere del loro Alfabeto, per enumerare nella seguente maniera.

Unità	אבגדהוזחט
Diecine	יכלמנסעפצ
Centinaja	קרשתךםןףץ

In questi ultimi tempi non si servono delle sudette cinque lettere doppie per le Centinaja, ma suppliscono con le quattro prime di dette Centinaja, cioè ק ר ש ת, unendole assieme sino al numero 1000. Così: תק 500. תר׳ 600. תש 700. תת 800. תתק 900. תתר׳ 1000. si nota anco mille con una sola א con un'accento, così א׳, ed il simile per le seguenti milliara così, ב׳ due mila ג׳ 3000 ד׳ 4000. ec. per evitare però la confusione, arrivati a dieci mila si esprimono con il nome numerico, come nella Sacra Scrittura.

Il numero derivativo poi, non va se non sino al decimo per ambo i generi, nella seguente maniera.

Mascolino.	Feminino.
רִאשׁוֹן *primo*	רִאשׁוֹנָה *prima*
שֵׁנִי *secondo*	שֵׁנִית ° שֵׁנִיָּה *seconda*
שְׁלִישִׁי *terzo*	שְׁלִישִׁית *terza*
רְבִיעִי *quarto*	רְבִיעִית *quarta*
חֲמִישִׁי *quinto*	חֲמִישִׁית *quinta*
שִׁשִּׁי *sesto*	שִׁשִּׁית *sesta*
שְׁבִיעִי *settimo*	שְׁבִיעִית *settima*
שְׁמִינִי *ottavo*	שְׁמִינִית *ottava*

Mascolino.		Feminino.	
תְּשִׁיעִי	*nono*	תְּשִׁיעִית	*nona*
עֲשִׂירִי	*decimo*	עֲשִׂירִית	*decima*

Questo nome non segue più oltre, e per i numeri di questa natura, che seguono; si vale la lingua del suddetto nome primitivo, onde אַחַד עָשָׂר si prenderà per undecimo אַחַת עֶשְׂרֵה per undecima, e così gli altri.

CAPITOLO QUINTO

DE' CASI DEL NOME.

Il nome non si muta per i suoi casi, se non per il caso costrutto al gentivo, che si mostrerà più oltre, e si dimostra il caso con particelle separate dal nome, o con lettere prefisse allo stesso nome, come segue.

פּוֹעֵל	*Nominativo*	אִישׁ	*Omo*
מוֹלִיד	*Genitivo*	שֶׁל אִישׁ	*di Omo*
נֹתֵן	*Dativo*	לְאִישׁ ○ אֶל אִישׁ	*a Omo*
פָּעוּל	*Accusativo*	אֶת אִישׁ	*Omo*
נִקְרָא	*Vocativo*	הָאִישׁ	*o Omo*
נִשְׁלָל	*Abblativo*	מֵאִישׁ ○ מִן אִישׁ	*da Omo*

Per i casi del plurale, li stessi articoli, o prefissi suddetti, e così il feminino senz'alcuna differenza.

La mutazione però, che accade nella vocale delle lettere prefisse suddette, si vedrà più oltre nelle lettere servili, e nei loro accidenti.

Notisi, che il Genitivo che qui si dimostra con la particella שֶׁל intendesi solo per i manoscritti che sogliońsi scrivere senza vocali, non è così nella Sacra Scrittura, o in quei manoscritti che adoprano le vocali, ne'quali essa particella שֶׁל si omette come quasi superflua, attesochè la mutazione, che per lo più accade al nome costrutto con esso genitivo, dimostra il detto caso; della qual mutazione, come cosa molto importante, ne daremo le leggi nel seguente Capitolo.

CAPITOLO SESTO

MUTAZIONE DELLE VOCALI DEL NOME COSRUTTO COL GENITIVO.

Se il nome costrutto col genitivo sarà formato di due קָמֵץ come דָּבָר parola, il primo si convertirà in שְׁוָא, il secondo in פַּתַח, come דְּבַר־מֶלֶךְ *parola di Re*, ed il simile sarà composto di קָמֵץ, e צֵירֵי come זָקֵן costrutto, sarà זְקַן, come זְקַן בֵּיתוֹ *Vecchio di sua Casa*.

La lettera muta dopo il secondo קָמֵץ fa ch'egli resta immutabile, come di צָבָא *Esercito* צְבָא יְיָ *Esercito di Dio*.

Il plurale mascolino ne' nomi della sudetta forma muta il primo קָמֵץ in Chirech, ed il secondo in שְׁוָא, e così il צֵירֵי ultima vocale, ed il Carattere del plurale che è ־ים in ־י sempre, come di דְּבָרִים *Parole* דִּבְרֵי שְׁלֹמֹה *Parole di Salomone*, se

la prima lettera sarà gutturale, che nel caso assoluto sarebbe שְׁוָא פַּתַּח, nel costrutto al nostro caso, si fa פַּתַּח solo, come di חֲכָמִים *Savj* חַכְמֵי־לֵב *Savi di Cuore*.

Il feminino singolare, che porta per suo carattere ה nel fine, in questo caso si porta in ת ed il קָמֵץ precedente, in שְׁוָא come di צְדָקָה *Carità*, צִדְקַת יְיָ *Carità del Signore* יָפָה *Bella* si farà יְפַת תֹּאַר *Bella di aspetto*, e nel plurale la stessa mutazione, mutando anche il fine ת in ות come plurale, V. G. צִדְקוֹת יְיָ *Carità del Signore*. Irregolari sono i nomi בָּמָה *altezza*, צָרָה *travaglio*, קָמָה *biada*, che nel nostro caso, fanno בָּמוֹת צָרוֹת קָמוֹת, conservando il primo קָמֵץ.

E similmente il primo קָמֵץ è immutabile nella מ formativa del nome, quando è il nome di radice geminata, come si è detto ancora; come מָעוֹז מָגֵן *forza*, *scudo*.

I nomi אָב *padre*, אָח *fratello*, si convertono in אֲבִי, e אֲחִי.

I nomi composti di due סֶגּוֹל, o due פַּתַּח, per la seconda gutturale, nel singolare costrutto col nostro caso non si mutano, ma nel plurale; il primo è פַּתַּח, ed il secondo שְׁוָא, come di עֶבֶד *servo* עַבְדֵי, di נַעַר *giovane* נַעֲרֵי, ed in alcuni nomi, il primo in Chirek, come di בֶּגֶד *abito* בִּגְדֵי אַהֲרֹן *abiti di Aharon*.

I seguenti quattro nomi יָרֵךְ *coscia* כָּתֵף *spalla* גָּדֵר *parete* e גָּזֵל *usurpamento*, costrutti col genitivo nel singolare si formano con due סֶגּוֹל così גֶּדֶר יֶרֶךְ ec.

Il צֵירֵי penultima vocale si muterà in שְׁוָא di

שֵׂעָר *capello* שְׂעַר ראשו *capello del suo capo*, ed il simile nel plur. come di זְקֵנִים si farà זִקְנֵי.

Se dopo il צֵירֵי vi sarà יוד muta, resterà il צֵירֵי immutabile, come אֵיבָה *odio*, si farà אֵיבַת.

Il nome di צֵירֵי, e סֶגוֹל come עֵשֶׂב *erba*, si muta solamente nel plurale costrutto, portandosi il il צֵירֵי in Chirek, ed il סֶגוֹל in שְׁוָא, come di עֵשֶׂב si trova עִשְׂבוֹת הָרִים *Erba de' Monti*, נִדְרֵי הָעָם *voti del popolo* da נֵדֶר, questo צֵירֵי nella lettera ח diviene סֶגוֹל, come חֶלְבֵי הָעָם *sevi del popolo*, da חֵלֶב.

Il Cholem precedente al סֶגוֹל in parola breve, o prima del פַּתָּח, a cui succeda lettera gutturale, si muta in קָמֵץ Chatuf nel plurale costrutto, come di חֹדֶשׁ *mese* חָדְשֵׁי הַשָּׁנָה *mesi dell' anno* da אֹרַח *via* אָרְחוֹת מִשְׁפָּט *vie di giustizia*.

Il סֶגוֹל ultimo punto, a cui succeda una ה nel singolare si muta in צֵירֵי come רוֹעֶה *pastore*, רוֹעֵה צאן *pastore di pecore*: eccettuasi il nome פֶּה *bocca*, che fa פִּי costrutto col genitivo.

Il nome composto di פַּתָּח e Chirek solamente, ambo le dette vocali si convertono in צֵירֵי, come si è detto nel portarli al plurale, V. G. di זַיִת *oliva* זֵית di בַּיִת *Casa* בֵּית הַמֶּלֶךְ *casa del Re*.

E tanto basti per l'inflessione de' nomi per causa della costruzione loro col caso genitivo, omettendo molte irregolarità per la loro quantità, non potendosi dare di essi regola ferma; ed a ciò supplirà la pratica come sopra.

CAPITOLO SETTIMO

DELLE LETTERE SERVILI משהוכלב

La מ prefissa al nome, serve prima di carattere all'ablativo, e serve in vece della particella מִן *De Da* Italiano, in qualunque suo sentimento, e parimente dimostrasi con essa l'ablativo de causa come i Latini, come מֵחַטֹּאת נְבִיאֶיהָ *per causa de' peccati de' suoi profeti*.

Serve secondariamente per il comparativo, e chiamasi מ' בַּיִּתְרוֹן, comparando due cose assieme si prepone alla cosa di minor prezzo, o stima, come טוֹב שֵׁם מִשֶּׁמֶן טוֹב *è meglio la fama, più che l'olio buono*.

La vocale naturale di detta מ in tutti i suoi officj è Chirek con Daghesc nella lettera seguente. Come nel suddetto esempio מִשֶּׁמֶן se però il nome incomincia da lettera gutturale, o ר, che non possono ricevere il דָּגֵשׁ allora la מ sarà puntata di צֵירֵי, come nel detto esempio מֵחַטֹּאת, si trova di raro avanti la lettera ח anco con Chirek, ancorchè non succeda il דָּגֵשׁ come מִחוּץ *di fuori*.

La lettera ש a fronte delle dizioni è una sincope del relativo אֲשֶׁר, che dimostra il *che* relativo Italiano, come si dirà V. G. אַשְׁרֵי הָעָם שֶׁה' אֱלֹהָיו *beato il popolo, che il Signore è suo Dio*.

La sua vocale è סֶגוֹל con דָּגֵשׁ seguente, dove può esservi, e qualche volta con פַּתַּח o קָמֵץ, e due sole volte nell'Ecclesiaste con שְׁוָא שְׁהוּא עָמֵל

che quello s'affatica, l'uno. שֶׁהֵם בְּהֵמָה *che sono bestie* l'altro.

La lettera ה prefissa alle parole, ha grande officio, ella serve prima per gli articoli *il, lo, la, le, li*, Italiani, e senz'alcuna distinzione in qualunque genere, o numero proposta, si chiama allora ה' הַיְדִיעָה, che spiegheremo 'ה *dimostrativa*, o sia 'ה *della cognizione*, come הַמֶּלֶךְ *il Re*, הָאִשָּׁה *la Donna*, הַבָּנִים *i figli*, הַבָּנוֹת *le figlie*.

A tutti i nomi si può preporre questa ה eccettuati i nomi proprj, che non la sopportano, non potendosi mai dire הַדָּוִד *Il David* ec. così nei nomi costrutti al genitivo, o all'affisso (del quale si parlerà) non può essere mai preposta, onde mai si potrà dire הַדְּבַר־מֶלֶךְ *la parola di Re*, bensì si potrà fare דְּבַר הַמֶּלֶךְ, neppure si darà הַדְּבָרוֹ ma solo דְּבָרוֹ, e tanto si potrà spiegare *la sua parola*.

Quindi è da notare, che se qualche volta si trova nella Sacra Scrittura, ne' detti casi, ella è irregolarmente preposta, ed ancorchè s'affatichino gli espositori in farci intendere, che ritrovandosi prefissa nel caso del genitivo, bisogna intendervi il nome costrutto a tal caso replicato V. G. הָאֶרֶץ כְּנַעַן *la Terra di Chenahan*, vogliono, che si consideri come se fosse scritto הָאָרֶץ׳ אֶרֶץ כְּנַעַן *la Terra*, (cioè) *la Terra di Chenahan*, e così ne casi consimili.

Preposta questa lettera al nome sostantivo, a cui segue l'aggettivo, si prepone ad ambo i nomi, come, הָהָר הַטּוֹב, e si spiega con un solo articolo *il monte buono*, הַדֶּרֶךְ הַיָּשָׁר *la strada retta*.

Serve ancora questa lettera preposta per il re-

ativo *che*, come la ש, come תְּמִימֵי דֶרֶךְ הַהֹלְכִים *li perfetti di strada, che vanno*..

Detta ה ha per vocale naturale il פַּתַּח, al quale deve seguire il דָּגֵשׁ, come, הַבַּיִת *la casa*, e quando li segue una delle suddette lettere, che non possono ricevere il דָּגֵשׁ, si dovrà allora avvertire quanto segue.

Se sarà prefissa a nome, che incomincia con ה, o ח, o ע, puntate di קָמֵץ, essa allora avrà il סֶגוֹל, verb. gr. הֶהָמוֹן *la plebe*, הֶחָכָם *il savio*, הֶעָשִׁיר *il ricco*.

Se poi sarà prefissa a ע non puntata di קָמֵץ, ed a א, o ר con qualsivoglia vocale, essa ה allora avrà קָמֵץ, come הָעֹשֶׁר *la ricchezza*, הָאָרֶץ *la Terra* הָרָשָׁע *l'empio*..

Se finalmente precederà ה, o ח, non puntate di קָמֵץ, conserverà il suo פַּתַּח, ancorchè non li segua, il דָּגֵשׁ, come הַהֶבֶל *la vanità*, הַחֹדֶשׁ *il mese*.

Nelle monosillabe, o sia parole d'una sillaba sola, ancorchè cominciassero con ה, o ע, si porrà il קָמֵץ anco alla stessa ה, come הָהָר *il monte*, הָעָם *il popolo*..

Serve in secondo luogo detta ה preposta per il caso del Vocativo, come si è detto ne' casi del nome, con la stessa legge dell'ה dimostrativa suddetta, come שִׁמְעוּ זֹאת הַכֹּהֲנִים *intendete ciò, o Sacerdoti*..

Serve ancora questa lettera preposta alle dizioni, per il punto interrogativo, ed ammirativo; non essendovi fra noi detti due segni, ordinariamente ella è segnata col שְׁוָא פַּתַּח come הֲשָׁלוֹם לוֹ *sta egli bene?* הֲשֹׁפֵט כָּל הָאָרֶץ לֹא יַעֲשֶׂה מִשְׁפָּט *il Giudice di tutta la terra non farà giustizia?*

Incominciando la parola, a cui è preffissa, con שְׁוָא resta l'ח con il solo פַּתַּח, come הַיְדַעְתֶּם אֶת לָבָן *conoscete voi Laban?* e similmente avanti lettera gutturale puntasi di פַּתַּח, come הַאֹרַח עוֹלָם תִּשְׁמוֹר *vuoi forse osservare la via del mondo!* e prima di אָ, o חָ, o עָ, sarà accompagnata dalla Vocale dell'ח dimostrativa come הֶחָזָק הוּא הֲרָפֶה *egli è forte, o debole?*

Finalmente questa lettera senza vocale nel fine de' nomi, essendo aggiunta, serve come una ל nel principio, che è il segno del terzo caso, e particolarmente per dimostrare il moto al luoco come מִזְרָחָה *a Oriente*, come dicesse לְמִזְרָח.

DELLA ו

Ancorchè da Grammatici gli uffici di questa lettera preposta alle dizioni, vengano posti sino a dicianove, noi li ridurremo solo a tre principali, potendosi con facilità e con la pratica venire in lume degl'altri.

Il primo dunque è di servire per l'E copulativo Italiano, come רְאוּבֵן וְשִׁמְעוֹן *Ruben, e Simeone,* e chiamasi allora ו' החיבור, cioè וְ *della congiunzione*.

Il secondo è di servire per l'O disgiuntivo, e chiamasi ו' החילוק, cioè ו *divisiva*, come וּמְקַלֵּל אָבִיו וְאִמּוֹ, *e chi maledisce suo Padre, o sua Madre*.

La vocale di ambo queste ו ordinariamente è scevà, come da' suddetti esempj רְאוּבֵן וְשִׁמְעוֹן אָבִיו וְאִמּוֹ, e precedendo a lettera di שְׁוָא che non sia י, si nota con Sciurek, come וּמְקַלֵּל *e chi maledisce*, e se è in י, la ו si nota di Chirek, ed il שְׁוָא

della י si perde, come לְוִי וִיהוּדָה *Levi, e Juda*. Preffissa ad una delle lettere di 'בּ'מ'ף si noterà di שׁוּרֶק, come וּבָלָק וּמֹשֶׁה וּפַרְעֹה *e Ballak, e Moisè, e Faraone*.

Se precede ad un qualche שְׁוָא composto, si nota con la stessa vocale, che è unita al שְׁוָא suddetto, come וַאֲשֶׁר · וֶאֱמֶת · וָאֳנִי *e quello che, e Verità, e Naviglio*.

Nelle due parole הֱיֵה *sia*, חֲיֵה *vivi*, si punta con סֶגּוֹל, qual levasi dal Scevà composto, che segue, e si fà וֶהְיֵה וֶחְיֵה.

Il terzo officio di questa lettera, è di convertire il Preterito in Futuro, ed il Futuro in Preterito, ed allora si chiama ו' הַהִיפּוּךְ *vau conversiva*, della quale tratteremo ne' Verbi.

DELLA כ

Preposta al nome serve per il *come* comparativo, V. G. כְּשֶׁמֶן הַטּוֹב *come l'Olio buono*, nel qual caso si prepone alle volte, in ambe le cose comparate, e serve per *tanto quanto*, come כָּעָם כַּכֹּהֵן *tanto è il Popolo, quanto il Sacerdote*.

Secondariamente, serve per l'avverbio *circa*, come כַּחֲצוֹת הַלַּיְלָה *circa la metà della notte*.

Ella è una di quelle lettere, che si prepongono all'Infinito, l'ufficio della quale si dimostrerà nel trattato de' Verbi.

La sua Vocale in tutti i suddetti ufficj è שְׁוָא e precedente a שְׁוָא va segnata di Chirek, come כִּשְׁלֹשִׁים אִישׁ *circa trent'uomini*, ed avanti י, e scevà composti, ha la stessa legge della sopradetta ו.

DELLA ל

Oltre l'ufficio che ha questa lettera di dimostrare il Dativo, in vece di אֶל, come si è veduto, serve per la preposizione *per*, come לִבְנֵי יִשְׂרָאֵל *per i figli d' Israel;* di rado dimostra il caso dell'accusativo come il segno אֵת V. G. וַיִּקַּח רַב טַבָּחִים לְיִרְמְיָהוּ *e pigliò il Prencipe de' macellari Geremia.* Qualche volta ancora serve per dimostrare il secondo caso, come לַיְיָ הָאָרֶץ וּמְלוֹאָהּ *del Signore è la Terra, e la sua estenzione,* serve ancora per la preposizione *in*, come בֹּחֵר אַתָּה לְבֶן יִשַׁי *eleggi tù il figlio d' Isai.* La sua Vocale ha la stessa legge della כ.

DELLA ב

Serve per *con* d' istrumento come בְּחַרְבִּי *con la mia Spada*, di rado serve per la lettera מ, per *da* come וְהַנּוֹתָר בַּבָּשָׂר *ed il rimasto dalla Carne.*

Serve sovente per la preposizione *per*, come הֲתַשְׁחִית בַּחֲמִשָּׁה! *disfarai forse per i cinque!*

Principale suo officio è, di servire per la particella *in*, come מִי בֶּחָצֵר *chi è in corte?*

E preffissa questa lettera pure all' infinito, come la lettera כ, ed anco di questa si parlerà nei verbi.

Alcuna volta manca totalmente nelle voci, e vi si deve intendere, come כִּי שֵׁשֶׁת יָמִים עָשָׂה יְיָ *che in sei giorni fece il Signore,* come dicesse כִּי בְשֵׁשֶׁת ec.

La vocale di questa lettera è la stessa della כ e ל, con tutte le loro leggi.

Dietro di ogn' una di queste tre ultime lettere

servili ב׳ ל׳ כ׳ vi può essere l'ה׳ הַיְדִיעָה, che come dicemmo, serve per l'articolo *il*, suole però essere rappresentata questa lettera nelle suddette tre lettere con la vocale sola, che avrebbe la detta lettera ה, omettendo la stessa ה, come כַּכֹּהֵן *come il Sacerdote*, in vece di כְּכֹהֵן; che si spiegerebbe *come Sacerdote*, dimostrando l'articolo *il*, il פַּתַּח e דָּגֵשׁ dopo, che vi sarebbe per la detta ה, e siccome ne' nomi propri, e caso costrutto al genitivo, o pronome, non vi potrebbe essere questa ה, così nemmeno verrà il suo punto delle suddette tre lettere in detti casi per dimostrarla.

CAPITOLO OTTAVO

DEL PRONOME.

Il Pronome, che da noi è detto כִּנּוּי, è pur chiamato da Grammatici coprimento del nome, valendosi di esso la lingua, per non replicare lo stesso nome.

Si divide egli in assoluto, e congiunto.

L'assoluto è quello, che forma la voce intieramente per se, ed il congiunto è quello che si unisce nel fine del nome, e del Verbo, e dell'avverbio ancora.

Si subdivide il primo in perfetto, ed in imperfetto.

Il perfetto ha genere, e numero come il nome, eccettuato il Duale, ed in oltre ha tre persone per tutti i generi, e per ambo i numeri.

Ha i casi come il nome, eccettuato il vocati-

vo, ed ecco il pronome singolare per la prima persona comune.

Singolare.			Plurale.		
Nom.	אָנֹכִי o, אֲנִי	*Io*	Nom.	אֲנַחְנוּ נַחְנוּ אָנוּ	*noi*
Gen.	שֶׁלִּי	*di me, o mio*	Gen.	שֶׁלָּנוּ	*di noi*
Dat.	אֵלַי, o לִי	*a me*	Dat.	אֵלֵינוּ, o לָנוּ	*a noi*
Acc.	אוֹתִי	*me*	Acc.	אוֹתָנוּ	*noi*
Abl.	מִמֶּנִּי, o מֶנִּי	*da me*	Abl.	מִמֶּנּוּ o, מֶנּוּ	*da noi*

Nota che אֲנִי quando sarà con accento fermo si muterà in אָנִי con קָמֵץ in vece di שְׁוָא פַּתַח.

SECONDA PERSONA SING. MASC.

Nom. אַתָּה *Tu*. Gen. שֶׁלְּךָ, o שֶׁלְּךָ *di te, o tuo*
Dat. לְךָ · לְךָ · אֵלֶיךָ *a te*, Acc. אוֹתְךָ, o אוֹתְךָ *Te*
Abl. מִמְּךָ, o מִמְּךָ *da te*.

PLURALE.

Nom. אַתֶּם *Voi*. Gen. שֶׁלָּכֶם *di voi, o vostro*
Dat. לָכֶם, o אֲלֵיכֶם *a voi*. Accus. אֶתְכֶם o, אוֹתְכֶם
Voi. Abl. מִמְּכֶם, o מִכֶּם *da voi*.

FEM. SING.

Nominativo אַתְּ *Tu*. Gen. שֶׁלָּךְ *di te, o tuo*
Dat. לָךְ, o אֵלַיִךְ *a te*. Acc. אוֹתָךְ, o אוֹתָךְ *te*
Abl. מִמֵּךְ, o מִמֵּךְ *da te*.

PLURALE.

Nom. אַתֵּן, o אַתֵּנָה *Voi*. Gen. שֶׁלָּכֶן *di voi, o vostra*. Dat. אֲלֵיכֶן׳לָכֵנָה *a voi*. Acc. אֶתְכֶן *voi*. Abl. מִכֶּן *da voi*. Ritrovasi anco מִכֶּם come nel mascolino.

TERZA PERSONA SING. MASC.

Nom. הוּא *quellò*. Gen. שֶׁלּוֹ *di quello, o suo*. Dat. לוֹ, o אֵלָיו *a quello*. Accus. אוֹתוֹ *quello* Abl. מֶנּוּ, o מִמֶּנּוּ, o מֶנְהוּ, o מִנְהוּ *da quello*.

PLURALE.

Nom. הֵם, o הֵמָּה *quelli*. Gen. שֶׁלָּהֶם *di quelli*. Dat. לָהֶם, o אֲלֵיהֶם, o לָמוֹ, o אֵלֵימוֹ *a quelli*. Acc. אוֹתָם, o אֶתְהֶם, o אוֹתְהֶם *quelli*. Abl. מֵהֶם *da quelli*.

SINGOLARE FEMININO.

Nom. הִיא *quella*. Gen. שֶׁלָּהּ *di quella o suo*. Dat. לָהּ, o אֵלֶיהָ *a quella*, Acc. אוֹתָהּ *quella*. Abl. מִמֶּנָּה, o מֶנָּה *da quella*.

PLURALE.

Nom. הֵן, o הֵנָּה *quella*. Gen. שֶׁלָּהֶן *di quelle*. Dat. לָהֶן, o לָהֵנָּה *a quelle*. Acc. אוֹתָן, o אוֹתָנָה *quelle*. Abl. מֵהֶן, o מֵהֵנָּה *da quelle*.

Nota che הֵם · הֵמָּה · הֵן · הֵנָּה sono sempre con צֵירֵי, e tutti gli altri pronomi sono sempre con סֶגוֹל.

CAPITOLO NONO

DEL PRONOME IMPERFETTO.

Questo è quello, che è difettivo, o nel Genere; o nel numero come sono li seguenti.

זֶה *questo* indeclinabile per numero, e per i casi, con le lettere preffisse come al nome, e così tutti i seguenti. זֹה e זֹאת *questa*, Fem. ed il comune è זוּ *questo, o questa*.

Il Plurale di questo pronome non vi è, ed in vece si trova אֵלֶּה, ed anco אֵל com. *questi, o queste*. הַלָּזֶה *cotesto*, הַלֵּז הַזּוּ *cotesta o coteste*.

Il pronome אֲשֶׁר, egli serve per il relativo, *che* o *quale*; comune per genere, e per numero. Dimostra i suoi casi il pronome della terza persona in ambo i numeri così:

Nom. אֲשֶׁר *che, o quale*, Gen., e Dat. אֲשֶׁר לוֹ o אֲשֶׁר לָהּ *del quale, o della quale, o al quale o alla quale*. Acc. אֲשֶׁר אוֹתוֹ, o אֲשֶׁר אוֹתָהּ *quale*. Abl. אֲשֶׁר מִמֶּנּוּ, o אֲשֶׁר מִמֶּנָּה *dal quale, o dalla quale*.

PLURALE.

Nom. אֲשֶׁר *quali*, Gen. e Dat. אֲשֶׁר לָהֶם o לָהֶנָּה *di, o a quali*, Acc. אֲשֶׁר אוֹתָם, o אוֹתָנָה

quali, Abl. אֲשֶׁר מֵהֵנָּה, o אֲשֶׁר מֵהֶם *dalli quali*, *o dalle quali*.

Questa voce medesima indeclinabile sempre con le lettere dei casi preffisse, e particelle separate; serve per il pronome *quello che*, V. G. אֲשֶׁר *quello, o quella che* Gen., e Dat. לַאֲשֶׁר *di, o a quello, o quella che*, Acc. אֶת אֲשֶׁר *quello, o quella che*, Abl. מֵאֲשֶׁר *da quello, o quella che*, ed il simile per il plurale.

Il pronome interogativo di persona *chi?* si esplica con la voce מִי indeclinabile per genere, e numero con le lettere preffisse, e particelle per i casi, e similmente l'interrogativo di cosa; è significato con la voce מַה o מָה *che, o che cosa?*

כָּל, è pure Pronome indeclinabile per numero, e genere, e significa Sing. *ogni*, Plur. *tutti*, e Neutro ancora *ogni cosa*, per i casi come nei suddetti.

CAPITOLO DECIMO

DE' PRONOMI CONGIUNTI, O AFFISSI.

Questi pronomi, che sono chiamati affissi, sono lettere che si aggiungono nel fine de'nomi, (come si è già detto), a Verbi, ed Avverbi, ed alle stesse lettere servili ancora, ma per ora tratteremo degl' affissi al nome.

Come il nome venga costrutto a questi affissi, si verrà a rilevare dal seguente quadretto, in cui il nome דָּבָר *parola*, è congiunto singolarmente,

e pluralmente in ogni genere, numero, e persone de pronomi.

1. *Per.* *Com.*	2. *Pers.* 2. *Pers.* *Masc.* *Fem.*	3. *Pers.* 3. *Pers.* *Masc.* *Fem.*
דְבָרִי	דְבָרְךָ דְבָרֵךְ	דְבָרוֹ דְבָרָהּ
Parola mia	*Parola tua*	*Parola sua*
דְבָרַי	דְבָרֶיךָ דְבָרַיִךְ	דְבָרָיו דְבָרֶיהָ
Parole mie	*Parole tue*	*Parole sue*
דְבָרֵנוּ	דְבַרְכֶם דְבַרְכֶן	דְבָרָם דְבָרָן
Parola nostra	*Parola vostra*	*Parola loro*
דְבָרֵינוּ	דִבְרֵיכֶם דִבְרֵיכֶן	דִבְרֵיהֶם דִבְרֵיהֶן
Parole nostre	*Parole vostre*	*Parole loro*

Gl' affissi, o Pronomi congiunti, che si vedono nel detto nome דָבָר, sono sempre i medesimi in qualunque nome, e ben vero che i nomi istessi per causa dell' esser loro uniti agl' affissi, patiscono varie mutazione nelle loro vocali, secondo la diversa loro formazione, che riducendosi queste sino a 311. differenze, secondo le rappresenta il celebre Grammatico R. Abram de Balmes, nel suo מִקְנֵה אַבְרָהָם (*Titolo del suo libro*), ci ridurressimo a grande prolissità, se volessimo qui tutte descriverle per detta variazione, daremo però le regole più generali, come abbiamo fatto

nel nome costrutto al Genitivo, e tanto dovrà bastare, lasciando le omizioni alla pratica.

Quattro sono le vocali, che sovente si mutano ne' nomi per la loro costruzione agl' affissi cioè קָמֶץ סֶגּוֹל צֵירֵי חוֹלֶם, lasciando da parte il שְׁוָא, che in qualche nome, come si vedrà. si converte in חִירֶק ed ecco quanto succede al קָמֶץ.

CAPITOLO XI.

REGOLE DELLA MUTAZIONE DEL קָמֶץ.

Il nome דָּבָר *parola*, e tutti que'nomi che sono di simile formazione, ed altri ancora, che hanno per penultima vocale il קָמֶץ si mutano, unendosi agl'affissi, come si è dimostrato nel suddetto quadretto. In molti nomi che non hanno la loro radice perfetta (della quale si tratterà) il קָמֶץ resta in essi immutabile.

I Feminini, che avranno due קָמֶץ, e poi ה precedendo il שְׁוָא non solo si muterà il primo קָמֶץ in שְׁוָא, ma l'ה si convertirà in ת, ed il שְׁוָא diverrà חִירֶק, come בְּרָכָה *benedizione*, בִּרְכָתִי *benedizione mia*, con gli affissi delle seconde persone dell'uno, e l'altro genere, l'ultimo קָמֶץ diviene פַּתַח. come בִּרְכַתְכֶם *benedizione vostra*.

Negl'altri nomi feminini, che non sono di questa formazione il קָמֶץ non fare alcuna mutazione, se non che l'ה sempre si muterà in ת, . nelle seconde persone, come sopra il קָמֶץ in פַּתַח come di חָכְמָה *sapienza*; חָכְמָתִי *sapienza mia*, e חָכְמַתְכֶם *sapienza vostra*.

Va fuor di regola il nome אָמָה *serva*, che nel

suo sing. in qualunque affisso si muta il primo קָמֵץ in שְׁוָא פַּתַח, e nel suo plurale in פַּתַח V. G. אֲמָתִי *serva mia*, אַמְהוֹתַי *serve mie* ec.

I tre nomi מָוֶת *morte*, תָּוֶךְ *mezzo*, אָוֶן *torto*, di simile formazione, sono analoghi ne' loro affissi, mutandosi ambi le loro vocali in חוֹלָם come מוֹתִי *morte mia*, תּוֹכָהּ *mezzo suo*, אוֹנוֹ *torto suo*.

I tre nomi monosillabi חָם *Suocero*, אָב *Padre*, אָח *Fratello*, quando il nome è singolare con affisso pure sing. non si muta in essi il קָמֵץ, onde si dirà חָמִי *suocero mio*, אָבִי *Padre mio*, אָחִי *Fratello mio*, e con l'affisso plurale, si mutano in שְׁוָא פַּתַח con l'agiunta del Jod, e Chirek antecedente come אֲבִיכֶם *Padre vostro*, ma coll'affisso alle prime persone conservano il קָמֵץ come אָבִינוּ, e quando il nome anco è plurale perdono la loro Analogia, mentre il nome חָם non si trova, e gl'altri due come sono differenti nel loro Plurale, essendo quello di אָב אָבוֹת, e quello di אָח אַחִים; così nell'unirsi agl'affissi restano differenti, onde di אָב si dirà אֲבוֹתַי *padri miei*, e così per tutti con il שְׁוָא פַּתַח, e di אָח si fa אַחַי *fratelli miei*, et אֶחָיו con סֶגוֹל, e nelle altre persone sempre פַּתַח, come אַחֶיךָ *fratelli tuoi*.

I nomi יָד *mano* דָּם *sangue*, singolarmente prese con l'affisso singolare, o plurale che sia non mutano il קָמֵץ come יָדוֹ *mano sua*, דָּמָם *sangue loro*, coll'affisso alle seconde persone plurali, v'à differenza fra essi, facendo l'una יֶדְכֶם *mano vostra*, l'altra דִּמְכֶם *sangue vostro*. Nel Plur. poi, in tutte le persone è immutabile, eccettuate le seconde, e terze persone plurale che lo conver-

tono in שְׁוָא così דְּמֵיהֶם יְדֵיהֶם e דְּמֵיכֶם יְדֵיכֶם *sangui loro. Mani loro*.

Il nome שַׂר *Principe*, e צָר *angustiatore*, è immutabile sempre cogl'affissi.

Finalmente il קָמַץ delle parole גַּב *altezza*, קָו *linea*, גַּן *orto*, גָּג *tetto*, e מִשְׂגָּב *innalzamento* con gl'affissi si converte in פַּתַח con דָּגֵשׁ dopo, come גַּגּוֹ מִשְׂגַּבִּי.

CAPITOLO XII.

ANNOTAZIONI PER IL צֵירֵי.

Il penultimo צֵירֵי si muta per l'affisso in שְׁוָא, e la vocale seguente non si muta come di לֵבָב *cuore*, לְבָבִי *mio cuore*, e se segue סֶגּוֹל, mutandosi questo in שְׁוָא; il צֵירֵי o diviene חִירֶק, o סֶגּוֹל come di סֵפֶר si dirà סִפְרִי *mio libro*, חֶלְבּוֹ *suo sevo*.

Se al צֵירֵי segue la lettera יוֹד muta, il צֵירֵי è immutabile come הֵיכָל *Tempio*, אֵיבָה *odio*.

Precedendogli lettera con שְׁוָא è pure immutabile come שְׁאֵרִיתִי *mio residuo* da שְׁאֵרִית, ritrovasi però mutato in סֶגּוֹל nel nome בְּהֵמָה *bestia* facendo בְּהֶמְתִּי ec.

Quando è ultima vocale nel nome diviene שְׁוָא, come di שׁוֹמֵר *custode*, שׁוֹמְרִי *mio custode*.

Resta צֵירֵי, quando vi precede o שְׁוָא, o קָמַץ che deve convertirsi in שְׁוָא come di גָּדֵר *siepe*, גְּדֵרִי e di פְּאֵר *gloria*, פְּאֵרְךָ *gloria tua*.

Nel nome אוֹיֵב *nemico* si trova molte volte in חִירֶק אוֹיִבְךָ *nemico tuo*, e similmente il צֵירֵי monosillaba passa in חִירֶק di לֵב *cuore* לִבִּי, di חֵץ *freccia*, חִצִּי, e se ha lettera quiescente dopo, resta; come

di איד *Vapore*, אֵידִי, ed il medesimo, quando li segue lettera che non riceva דָּגֵשׁ, come di גֵּר *pellegrino*, גֵּרוֹ *pellegrino suo*.

Sono però anomali בֵּן *figlio*, e שֵׁם *nome*, che in ambi si converte in שְׁוָא, facendosi בְּנִי שְׁמִי, e con la seconda persona si volta in חִירֶק, come בִּנְךָ *figlio tuo*, שִׁמְכֶם *nome vostro*.

CAPITOLO XIII.

REGOLA PER IL SEGOL.

I Nomi formati di due סֶגּוֹל, come אֶרֶץ il primo si muta or in פַּתַּח, or in חִירֶק, ed il secondo in שְׁוָא, onde si troverà, אַרְצוֹ *terra sua* da אֶרֶץ, è רִכְבּוֹ *Carrozza* da רֶכֶב, ed il medesimo avviene a quelli che sono con סֶגּוֹל, e פַּתַּח come סֶלַע, che fa סַלְעוֹ *sasso suo*, ed anco nei feminini, che finiscono con due סֶגּוֹל, e ת nel fine accade lo stesso, come תִּפְאֶרֶת *gloria*, תִּפְאַרְתּוֹ *gloria sua*.

Il סֶגּוֹל primo punto a cui succeda שְׁוָא, non si muta come di אֶצְבַּע *Dito* facendo אֶצְבָּעוֹ *Dito suo*.

Quando ad essa ultima vocale nel fine seguirà una ה, egli allora si perde assieme con detta ה; come di מִקְנֶה *armento*, מִקְנַי *miei Armenti*; nella terza persona masc. sing. però si muta in צֵירֵי, come il Genitivo, e conservasi anco l' ה come מִקְנֵהוּ *Armento suo*, e nella detta persona Fem. ponendo un solo קָמֵץ nell' ה resta dimostrato l'affisso senz'altro: come מִקְרָהּ *incontro suo*, da מִקְרֶה. Li nomi monosillabi פֶּה, e שֶׂה convertono l' ה in יו benchè differente sia la puntazione delle Vocali, trovandosi di שֶׂה *Agnello* שֵׂיו regolatamen-

te convertito il סֶגוֹל in צֵירֵי, e di פֶּה *bocca* פִּיו *bocca sua*, come nel costrutto al genitivo.

CAPITOLO XIV.

REGOLE PER IL CHOLEM.

Ci resta solamente dire qualche cosa per le mutazioni del חוֹלֶם, avertasi dunque, che tutti quei nomi che saranno nella forma di פֹּעֶל, o פֹּעַל muteranno il חוֹלֶם, in קָמֵץ, e poi שְׁוָא, onde il קָמֵץ sarà חָטוּף, come di קֹדֶשׁ *Santità*, קָדְשׁוֹ *Santità sua*, di אֹרַח *via* אָרְחוֹ *via sua*.

Se è ultima vocale, per lo più resta, ed in alcuni nomi si muta in י o ֻ come di טוֹב *bene*, טוּבוֹ *bene suo*, di מָעוֹז *fortezza* מָעֻזּוֹ *fortezza sua*.

Non si deve omettere di ricordare qui, che li nomi composti di Patach, e Chirek, si convertono anche con l'affisso in un solo צֵירֵי come nel costrutto al genitivo, V. G. בַּיִת fa *casa* בֵּיתוֹ *casa sua*, יַיִן *Vino*, יֵינוֹ *Vino suo*.

Dell'affisso unito al Verbo, ed alle lettere servili si parlerà dopo lo stesso Verbo, al quale si passa ora.

CAPITOLO PRIMO

DEL VERBO.

Il Verbo può essere di due qualità, cioè transitivo, ed intransitivo.

Verbo transitivo è quello per il quale si sente azione, che passa da chi la fa in altri, quindi

chiamasi da noi פועל יוצא *azione uscente* V. G. אָכַל *mangiò*, כָּתַב *scrisse*, ove vedesi il paziente che è la cosa mangiata, o scritta, l'intransitivo all' incontro, che è chiamato פֹּעַל עוֹמֵד *azione stante*, è quello, nel quale vedesi l'azione restare nel soggetto che la fa, senza passare fuori di esso; come הָלַךְ *andò* עָמַד *si fermò*, e simili.

Sogliono gl' Ebrei riconoscere i Verbi se siano transitivi, o intransitivi con la voce מַה interrogativo di cosa, che s' egli s'adatta al Verbo, è transitivo, V. G. מַה אָכַל *che mangiò?* può dirsi, perchè vi viene la risposta della cosa mangiata, ma se dirò מַה שָׁכַב *che dormì?* ella è interrogazione impropria, onde שָׁכַב sarà Verbo intransitivo.

Il Verbo poi sia di qualsivoglia delle suddette due nature viene distinto in sei cose, cioè; Genere, numero, Persone, congiungazione, tempo, ed ordine.

I Generi sono tre, Mascolino, Feminino, e comune.

I numeri sono due, Singolare, e Plurale.

Le persone sono tre, prima, seconda, e terza.

I tempi, עָבַר *Preterito*, הוֹוֶה *presente*, qual pure chiamasi בֵּינוֹנִי *participio*, e עָתִיד *Futuro*.

Il Preterito si divide in perfetto, imperfetto, e più che perfetto.

Il presente ha due modi indicativo l'uno, e imperativo l'altro, che da noi è chiamato צִוּוּי. L' indicativo, è di forma attiva chiamato בֵּינוֹנִי e passiva chiamato פָּעוּל.

Il Futuro ancor esso ha i suoi modi, e sono tre oltre l'Indicativo, o sia narrativo cioè: il mandativo, che è l'imperativo futuro, condizionale, e

desiderativo, questi due ultimi modi possono accadere ancora nel preterito come si vedrà.

V'à poi un'altro modo ne' Verbi, che da molti Grammatici è chiamato anche tempo, ed è l' infinito da noi detto מָקוֹר, e d'altri שֵׁם הַפֹּעַל cioè nome del Verbo.

Da suddetti tempi, e modi si formano le congiugazioni chiamati da noi בִּנְיָנִים *edifizj*, quali si dividono in sette, ed ecco il loro nome קַל · נִפְעַל · פִּעֵל · פֻּעַל · הִפְעִיל · הָפְעַל · הִתְפַּעֵל ·, l'officio, e forza dei quali si anderà dimostrando a tempo.

Gli ordini finalmente chiamati da noi גִּזְרוֹת sono quattro, cioè שְׁלֵמִים *perfetti*, חֲסֵרִים *defficienti*, נָחִים *quiescenti*, e כְּפוּלִים *Geminati*. Da questi si subdividono in quindici, cioè uno de perfetti, due defficienti, nove quiescienti, due de' composti de' defficienti, e quiesceti, ed uno de geminati, per conoscere però detti ordini è di necessità prima di avere la seguente notizia.

Ogni Verbo, come anche qualunque edizione in questa lingua ha la sua radice chiamata da noi שֹׁרֶשׁ, questa radice è comunemente di tre lettere (avvegnachè in alcuni verbi ella sia di quattro, anche di più lettere) onde i Grammatici si valsero della voce פֹּעַל *azione*, per determinare qualunque radice, per avere essa voce פֹּעַל tre lettere, e però quando intendono discorrere della prima lettera radicale dicono la פֵּא הַפֹּעַל, ancorache ella sia א, o ב, o qualunque altra lettera, perchè nella detta voce פֹּעַל la prima lettera è פ, similmente la seconda lettera radicale chiamano ע׳ הַפֹּעַל per esser la ע seconda lettera nella parola

פָּעַל, e la terza lettera medememente la chiamano ל׳ הַפָּעַל, per esser la ל terza lettera nella detta parola פָּעַל, onde nella radice לָקַח *pigliò*, la ל si chiama פ׳ הַפָּעַל, la ק׳ ע׳ הַפָּעַל, la ח׳ ל׳ הַפָּעַל, e così qualunque altra voce.

Dalla detta sorgente nasce la differente derivazione degl' ordini suddetti, nella seguente maniera: qualunque verbo che essendo congiugato per tutte le sette congiugazioni conserverà sempre tutte le tre lettere radicali, egli sarà dell' ordine de' perfetti come è il verbo פָּקַד *visitò*, si saprà però anche prima di congiugarlo essere di quest' ordine qualunque verbo nella di cui radice non si vedrà נ, o ל per prima lettera, o נ per terza; e che neppure vi sia alcuna lettera delle quattro quiescenti in essa radice per prima, o terza lettera, o ו, o י, per seconda.

I deffiecienti sono quelli, che essendo congiugati manca in qualche congiugazione, o tempo la prima, o la terza radicale; questo avviene a verbi tutti la di cui radice ha la prima lettera נ come נָפַל *cadè*, e due verbi che hanno per prima lettera ל sono pure di quest' ordine cioè il verbo לָקַח *pigliò*, e לָתַע *smascellò*, ed alcuni pongono in quest' ordine anco otto verbi che incominciano con י come diremo più oltre, e tutti questi si chiamano חֲסֵרֵי הַפָּא,

Il secondo ordine de' deffiecienti è il verbo נָתַן *diede*, che è deffiecicnte negl' estremi.

I quiescenti sono que' verbi c'hanno lettera quiesciente nella loro radice, e secondo il posto, che ella aurà nella radice così sarà denominata

la radice; da qui nasce, che nove sono gl' ordini de' quiescienti.

Primo נְחֵי פ״א *quiescenti in prima, che è* א come אָמַר *disse*.

Secondo נְחֵי פ״י *quiescenti in prima, che è* י, come יָדַע *seppe*.

Terzo נְחֵי ע *quiescenti in seconda*, e ciò avviene, quando la seconda lettera è ו, o י, come קוּם *levarsi*, בִּין *considerare*.

Quarto נְחֵי ל״א *quiescenti in terza che è* א come מָצָא *trovò*.

Quinta נְחֵי ל״ה *quiescenti, che ha per terza* ה come עָשָׂה *fece*.

Sesto נְחֵי הַקְּצָווֹת שֶׁהַפ״א וְהַל״ה, *quiescienti in estremi, la di cui prima è* א, *e la terza è* ה, come אָבָה, *volle*.

Settimo, נְחֵי הַקְּצָווֹת שֶׁהַפ״י והל״א *quiescenti in estremi, che hanno per prima lettera la* י, *e per terza* א come יָצָא *uscì*.

Ottavo, נְחֵי הַקְּצָווֹת שֶׁהַפ״י וְהַל״ה *quiescenti negl' estremi, che la prima è* י *e la terza* ה come יָרָה *saettò*.

Nono, נְחֵי עַיִן ול״א *quiescenti nella seconda, e terza* א come בּוֹא *venire*.

Dai defficienti, e quiescenti nascono due ordini de' composti, o misti, il primo de' quali è חַסְרֵי הַפ״נ ונחי ל״א *defficienti in prima, e quiescenti nella terza* א, come נָשָׂא *portò*, il secondo è חַסְרֵי הַפ״נ ונחי ל״ה *defficienti in prima, e quiescenti in terza* ה come נָטָה *chinò*.

L' ordine finalmente de' Geminati è quello di que' verbi, che la seconda, e terza lettera della loro radice è la stessa, come סָבַב girò.

Resta da sapersi che la radice si prende in qualunque verbo del preterito, cioè dalla terza persona sing. masc. del medesimo nella prima congiugazione, per ritrovarsi in essa tutte le tre lettere radicali in qualunque ordine de'verbi, eccettuato l'ordine de'quiescienti nella seconda, che si prende dall'infinito della suddetta prima congiungazione, non ritrovandosi in quest'ordine la radice intiera nella detta figura del preterito come si vedrà in seguito.

CAPITOLO SECONDO

DEL VERBO SOSTANTIVO הָיָה (FU).

Questo verbo oltre l'essere chiamato verbo sostantivo per dimostrare l'essenza della cosa, potrà esser chiamato ancora come nell'altre lingue con il nome di verbo ausiliare, ajutando (come si vedrà), qualunque verbo per formare il preterito imperfetto, e più che perfetto, come pure per formare i modi desiderativo, e condizionale, questo verbo essendo anomale deve esser congiugato a parte, e prima d'ogn'altro ordine per i suddetti motivi.

Devesi qui avvertire, e per sempre che i numeri, 1. 2. 3. dimostrano le tre persone.

Il preterito della congiugazione קַל, congiugazione semplice, e di forma attiva; fa così.

Singolare

	Masc.	*Fem.*	
3	הָיָה	הָיְתָה	*fu*
2	הָיִיתָ	הָיִית	*fosti*
1	הָיִיתִי	Com.	*fui*

Plurale

3	הָיוּ	Com.	*furono*
	הֱיִיתֶם	הֱיִיתֶן	*foste*
	הָיִינוּ	Com.	*fussimo*

Annotazioni su questo preterito.

La prima persona si nel sing. che nel plurale è sempre comune al genere, e ciò avviene in ogni congiugazione, ed in qualunque altro verbo, così le terze persone plurali di tutti i preteriti sono sempre comuni in qualunque verbo nel genere. Il preterito più che perfetto si dimostra con lo stesso perfetto, e vi si aggiugne alle volte l'avverbio כְּבַר V. G. כְּבַר הָיָה *già era stato*, ed il simile per le altre persone, l'imperfetto si dimostra sovente con il futuro, che si dirà più oltre, e si può formare con il medesimo perfetto con l'aggiunta de' pronomi accordati al verbo come הוּא הָיָה *io era*, אַתָּה הָיִיתָ *tu eri*, אֲנִי הָיִיתִי *io ero*, הֵם הָיוּ *quelli erano*.

Il preterito può divenire anche futuro con porvi una ו nel principio, quale ו non perderà il suo officio di servire per *e* copulativa nel tempo stesso, che serve per convertire il preterito in futuro. La vocale di questa ו deve essere il שְׁוָא. Precedente a שְׁוָא in questo verbo sarà חִירֶק, negl'altri ו come וְהָיָה *e sarà* וִהְיִיתֶם *e sarete*, nota che questa voce se prima aveva il שְׁוָא composto con סֶגוֹל, a motivo di questa ו resta שְׁוָא semplice, e muto. Muta per altro questa ו la sua vocale

שְׁוָא per gl'accidenti istessi che si è detto della ו copulativa senza alcuna differenza. Le voci brevi del preterito, convertite da questa ו al futuro divengono lunghe negl'altri verbi V. G. di פָּקַדְתָּ *visitasti* וּפָקַדְתָּ *e visitarai*, nel verbo Essere, restano brevi, e si dirà וְהָיִיתִי *e sarò* breve come prima הָיִיתִי, e similmente succedendo al verbo parola monosillaba, di due sillabe breve, resta breve benchè convertito al futuro, come וְזָבַחְתָּ פֶּסַח *e sacrificarai sacrificio pasquale;* parimente se sarà il verbo con un de' due accenti di pausa, come וְאָכַלְתָּ וְשָׂבָעְתָּ *e mangierai, e ti sazierai.*

PRESENTE, O PARTICIPIO

Singolare

Masc. *Fem.*

הוֹוֶה · הוֹיָה, *ed ente* הוֹוָה

plurale

הוות הווים *sono, o enti*

הֵם per הוות הווים *sono.*

Annotazioni

Questo presente poche volte si ritrova nella sacra scrittura, valendosi in sua vece per lo più de pronomi della terza persona cioè הוּא è in vece di הוֹוֶה, e così הִיא per הוֹוָה, e הֵן, e

Il presente in qualunque verbo, e congiugazione non ha persona, e può servire per tutte col mezzo de' pronomi accordati col medesimo, onde si farà così אֲנִי הוּא, אֲנִי הִיא *io sono* אַתָּה הוּא אַתְּ הִיא *tu sei* הוּא הוּא *egli è*, ed il simile per il plurale אֲנַחְנוּ הֵם *noi siamo ec.*

FUTURO.

Singolare

Masc. *Fem.*

1 אֶהְיֶה Com. *sarò*
2 תִּהְיֶה · תִּהְיִי *sarai*
3 יִהְיֶה · תִּהְיֶה *sarà*

Plurale

1 נִהְיֶה Com. *saremo*
2 תִּהְיוּ *sarete*
o תִּהְיֶינָה
3 יִהְיוּ *saranno*

Annotazioni al futuro

Il futuro si in questo, che in ogni altro verbo oltre il nome di עָתִיד ha il nome di אֵיתָ"ן in considerazione delle quattro lettere, che contiene la suddetta voce, le quali in questo tempo preposte alla radice dimostrano le sue persone, e sono le formative del futuro. Notasi, che la seconda persona mascolina, e la terza feminina sono dimostrati nel futuro con l'istessa voce, e ciò in qualunque altro futuro, ed in ogni verbo, e le seconde, e terze persone feminine, parimente hanno sempre nel futuro una voce comune.

Ogni futuro si può convertire in preterito col preporli la lettera ו, la quale però deve avere per vocale il פַּתָּח con דָּגֵשׁ seguente, e prima dell'אלף che non lo riceve à il קָמֵץ, come וָאֶהְיֶה *e fui* וַנִּהְיֶה *fussimo*, a riguardo di questa ו, si trasformano in molti verbi le vocali, ed anche la radice perde alcuna delle sue lettere nelle prime quattro figure del Futuro, per il che in qualunque ordine de' verbi si diranno gl'effetti della suddetta ו, ne' medesimi, per ora, sappiasi che nel verbo so-

stantivo, le dette quattro figure per la detta ו, fanno così וָאֱהִי וַתְּהִי וַיְּהִי וַנְּהִי in vece di וָאֶהְיֶה וַתִּהְיֶה וַיִּהְיֶה וַנִּהְיֶה.

IMPERATIVO.

Singolare

Masc.	*Fem.*	
הֱיֵה	הֲיִי	*sii tu*

Plurale

הֱיוּ	הֱיֶינָה	*siate voi*

Annotazioni

L'imperativo in ogni congiugazione ha solamente la seconda persona; per le terze persone dell' uno e l'altro genere si va al mandativo, che dimostrasi sempre con lo stesso futuro dell' indicativo, senz' alcuna differenza, ben è vero che molte volte sono portate le quattro prime figure del futuro nel modo mandativo come è portato per la ו conversiva, onde si dirà יְהִי *sia quello* in vece di יִהְיֶה così תְּהִי *sia quella* נְהִי *siamo noi*.

Anche il condizionale, e desiderativo prende il detto futuro dell' indicativo, se saranno futuri, e lo stesso preterito, se saranno preteriti, con la precedenza degl'avverbi, condizionali, o desiderativi. V. G. אִם אֶהְיֶה *se sarai, o quando sarò*, פֶּן אֶהְיֶה *acciocchè io non sia*, פֶּן תִּהְיֶה *acciocchè tu non sii ec.* לוּ אֶהְיֶה *Dio voglia che io sia*, לוּ נִהְיֶה *Dio voglia che noi siamo*, לוּ הָיִינוּ *Dio volesse che fussimo stati*, ed il simile per le altre persone.

DELL'INFINITO.

הָיוֹ, o הֱיוֹת *essere* egli serve per tutti i tempi, ed a tutte le persone, e quando ad esso infinito

s'aggiungono le lettere servili di ב׳ כ׳ ל׳ ם prepo-
ste dimostra i gerundi, come בִּהְיוֹת, כִּהְיוֹת *essendo, e nel essere*, לִהְיוֹת *ad essere*, o *dovendo essere*, מִהְיוֹת *da essere*, o *da dover essere*, le vocali di queste quattro lettere, sono quelle, che devono avere come lettere servili, come si è dimostrato.

Si ritrova anche il presente verbo Essere in forma passiva nel solo preterito, e presente della congiugazione נִפְעַל, che ha però il finimento istesso del suddetto preterito, e presente del קַל; congiugato così.

PRETERITO.

Singolare				Presente Singolare		
	Masc.	Fem.		Masc.	Fem.	
3	נִהְיָת	נִהְיְתָה	*fu*	נִהְיָה	נִהְיֵיתָךְ	*è*
2	נִהְיֵית	נִהְיֵית	*fosti*			
1	נִהְיֵיתִי	Com.	*fui*			
Plurale				Plurale		
3	נִהְיוּ	Com.	*furono*	נִהְיִים	נִהְיוֹת ·	*sono*
2	נִהְיֵיתֶם	נִהְיֵיתֶן	*foste*			
1	נִהְיֵינוּ	Com.	*fossimo*			

CAPITOLO TERZO

DEL VERBO PERFETTO V. G. פָּקַד (VISITÒ).

Il verbo perfetto, che come si è detto conserva le sue tre lettere radicali per tutte le congiugazioni si congiuga come segue nella congiugazione קַל così.

עָבָר PRETERITO.

Singolare

	Masc.	*Fem.*	
3	פָּקַד	פָּקְדָה	*visitò*
2	פָּקַדְתָּ	פָּקַדְתְּ	*visitasti*
1	פָּקַדְתִּי	Com.	*visitai*

Plurale

פָּקְדוּ	Com.	*visitarono*
פְּקַדְתֶּם	פְּקַדְתֶּן	*visitaste*
פָּקַדְנוּ	Com.	*visitassimo*

Annotazioni

פָּקַד non tutti i verbi di quest'ordine hanno פַּתַח nella seconda radicale, essendovene di quelli che hanno in vece צֵירֵי, come חָפֵץ *desiderò*.

פָּקַדְתָּה questa persona in questo, e qualunque altro verbo, e congiugazione, sovente ha un ה oziosa nel fine, come בָּגַדְתָּה *tradisti*, se la prima, o seconda radicale sarà ח, o ע, ovunque vi si vede il שְׁוָא mobile, si muterà in שְׁוָא פַּתַח, come חֲפַצְתֶּם *desideraste* in vece di חְפַצְתֶּם, e עֲמַדְתֶּם *state*, in vece di עְמַדְתֶּם, similmente בָּחֲרָה *ellesse* בָּעֲרָה *ardè*, in vece di בָּחְרָה, e בָּעְרָה, ed essendo la terza lettera ח, o ע, nella secondo persona feminina sin-

golare, il primo שְׁוָא si muta in פַּתַח, come שָׁמַעַתְּ *intendesti*, in vece di שָׁמַעְתְּ.

PRESENTE, E PARTICIPIO

Singolare

Masc. *Fem.*

פּוֹקֵד פּוֹקְדָה *visita*,

o o

פּוֹקֶדֶת *visitante*

Plurale

פּוֹקְדִים פּוֹקְדוֹת *visitano*, o *visitanti*.

Annotazioni

Avendo la ח, o ע seconda radicale, sarà accompagnata di שְׁוָא פַּתַח in vece di שְׁוָא mobile, come nel preterito V. G. בּוֹעֲרִים *ardenti* per בּוֹעְרִים, ed essendo l'uno, o l'altra terza lettera avranno il פַּתַח nella persona singol. mascol. onde si farà שׁוֹמֵעַ *Intendente* non שׁוֹמֵע, e צוֹמֵחַ *fiorente* non צוֹמֵח, e la seconda forma della femin. sing. in vece di due סֶגוֹל aura due פַּתַח sempre, שׁוֹמַעַת צוֹמַחַת, non שׁוֹמֶעֶת צוֹמֶחֶת, e questo servasi di avvertimento per ogni caso consimile in qualunque altro verbo, e congiugazione.

Abbiasi pure per regola, che qualunque volta una delle suddette due lettere saranno in fine di parola, se non vi precederà o פַּתַח, o קָמֵץ, esse sempre saranno accompagnate dal פַּתַח come si è veduto in שׁוֹמֵעַ ec.

Se il verbo nel preterito ha per seconda vocale della prima figura צֵירֵי in vece di פַּתַח come חָפֵץ *desiderò*; la stessa voce sarà la prima figura del presente, e si farà חָפֵץ, *desiderante*, in vece di חוֹפֵץ, ed il detto צֵירֵי si confermerà anche nelle al-

tre voci, quali saranno portate così חֲפֵצָה חֲפֵצִים חֲפֵצוֹת, mutandosi il קָמֵץ in שְׁוָא פַּתַּח come ne'nomi.

La detta prima figura del participio si in quest'ordine, e congiugazione, che nelle altre, ha alle volte una ' aggiunta nel fine con chirek antecedente, come פּוֹקְדִי , *visitante* ed in tal caso il צֵירֵי si muta in שְׁוָא.

Il Participio passivo chiamato פָּעוּל, che può servire per il supino ha quattro voci come il בֵּינוֹנִי e sono.

Singolare

Masc. *Fem.*

פָּקוּד פְּקוּדָה *visitato, e visitata*

Plurale

פְּקוּדִים פְּקוּדוֹת *visitati, e visitate*

I suddetti partecipi uniti al preterito del verbo essere, si in questo verbo, che in qualunque altro, ed in qualunque congiugazione, formeranno il preterito imperfetto dell'Indicativo in questa maniera.

Singolare

Masc. *Fem.*

הָיִיתִי פּוֹקֶדֶת הָיִיתִי פּוֹקֵד *io visitava*

הָיִית פּוֹקֶדֶת הָיִיתָ פּוֹקֵד *tu visitavi*

Singolare

Masc.	*Fem.*	
הָיָה פּוֹקֵד	הָיְתָה פּוֹקֶדֶת	*quello, o quella visitava*

Plurale

הָיִינוּ פּוֹקְדִים	הָיִינוּ פּוֹקְדוֹת	*noi visitavamo*
הֱיִיתֶם פּוֹקְדִים	הֱיִיתֶן פּוֹקְדוֹת	*voi visitavate*
הָיוּ פּוֹקְדִים	הָיוּ פּוֹקְדוֹת	*quelli, o quelle visitavano.*

Lo stesso ordine si terrà per l'imperfetto passivo, הָיִיתִי פָּקוּד *io era visitato ec.*

Del futuro poi del Verbo essere, e detti participj si formano i modi del condizionale, e desiderativo particolarmente con gl'avverbi indicanti li detti modi, come si è detto nello stesso verbo essere V. G. לוּ אֶהְיֶה פּוֹקֵד *Dio volesse che io visitassi*, אִם אֶהְיֶה פּוֹקֵד *se io visitassi ec.*

Per il più che perfetto lo stesso che si è detto nel verbo essere.

FUTURO.

Singolare

	Masc.	*Fem.*	
1	אֶפְקוֹד	Com.	*visiterò*
2	תִּפְקוֹד	תִּפְקְדִי	*visiterai*
3	יִפְקוֹד	תִּפְקוֹד	*visiterà*

Plurale

Masc.	*Fem.*	
1 נִפְקוֹד	Com.	*visiteremo*
2 תִּפְקְדוּ	תִּפְקוֹדְנָה	*visiterete*
3 יִפְקְדוּ		*visiteranno*

Annotazioni

In questo ordine de' verbi, il futuro può essere formato con פַּתָּח in vece di חוֹלָם, per una delle seguenti tre cause.

Prima per avere la seconda lettera radicale ע, o ח V. G. אֶבְחַר *ellegerò ec.*

Seconda quando avrà per terza lettera una delle suddette due gutturali come תִּשְׁמַע *intenderai ec.*

Terza per essere il verbo neutro, o intransitivo come אֶשְׁכַּב *giacerò*, תִּצְדַּק *sarai giusto*.

Il חִירֶק nella lettera formativa del presente tempo, come che mai può vedersi avanti la lettera gutturale: si trasformerà sempre nella vocale istessa che accompagna il שְׁוָא, composto della stessa gutturale che segue, così che farà אֶעֱמוֹר *starò*, תַּעֲמוֹר *starai*. Alcune volte resta nella detta gutturale il שְׁוָא solo muto come תַּחְמוֹד *desidererai*.

Alle prime persone sì singolare, che plurale, sovente viene aggiunte una ה nel fine oziosa con קָמֵץ antecedente che muta l'ultima vocale in שְׁוָא

così, אֶפְקְדָה in vece di אֶפְקוֹד, similmente נִשְׁמְעָה in vece di נִשְׁמַע.

Anche nelle seconde, e terze persone plurali vi si vede una ן finale aggiunta nel fine senza alcuna mutazione de' vocali così תִּפְקְדוּן יִפְקְדוּן, in vece di תִּפְקְדוּ יִפְקְדוּ.

IMPERATIVO.

Masc.	Fem.	
פְּקוֹד	פִּקְדִי	*visita*
פִּקְדוּ	פְּקֹדְנָה	*visitate*

Annotazioni

פְּקוֹד diviene פְּקֹד per una delle tre cause suddette che mutano nel futuro il חוֹלָם in פַּתַּח, ed averti che sempre, l'imperativo si costruisce come il futuro levate da esso le lettere inniziali formatrici di detto tempo.

La stessa voce viene con l'ה aggiunta nel fine, e קָמֵץ precedente, e mutasi allora il שְׁוָא della prima lettera, e la vocale della seconda in שְׁוָא, che forma il detto קָמֵץ חָטוּף come שָׁמְרָה *costudisci* invece di שְׁמוֹר; e se è de' verbi, che vogliono il פַּתַּח in vece di חוֹלָם; la prima vocale si converte in חִירֶק come שִׁמְעָה *intendi* da שְׁמַע e si ritrova anche שְׁמָעָה, e סְלָחָה.

L'infinito è פְּקוֹד *visitare*, e con בי כי לי מי per i gerundi בִּפְקוֹד ec., מִפְּקוֹד *visitando*, *da visitare ec.*

Farà anche פְּקֹד ne' suddetti verbi, che hanno il פַּתַּח in vece di חוֹלָם, e con l'ה aggiunta parimente come nell'imperativo V. G. לְרִבְעָה *per accompagnarsi* לְמָשְׁחָה *per ungere*.

CAPITOLO QUARTO

DEL נִפְעַל

Questa congiugazione, che è la passiva della suddetta קַל porta per carattere una נ prima della radice, o visibile, o compensata come si dimostrerà più oltre, ed ecco il preterito.

Singolare

	Masc.	*Fem.*	
3	נִפְקַד	נִפְקְדָה	*fu visitato, e visitate*
2	נִפְקַדְתָּ	נִפְקַדְתְּ	*fosti visitato ec.*
1	נִפְקַדְתִּי	Com.	*fui visitato ec.*

Plurale

3	נִפְקְדוּ	Com.	*furono visitati ec.*
2	נִפְקַדְתֶּם	נִפְקַדְתֶּן	*foste visitati ec.*
1	נִפְקַדְנוּ	Com.	*fussimo visitati ec.*

Annotazioni

Il חִירֶק per la נ formativa di questa congiugazione, dovendo precedere a ח o ע prima radicale si muterà in סֶגוֹל, onde si dirà נֶעְלַם נֶעְלַמְתָּ *fu occulto, fusti occulto*, e similmente per la ח. נֶחְמַד נֶחְמַדְתָּ *fu desiderato, fusti desiderato*.

PRESENTE.

Singolare

Masc. *Fem.*

נִפְקָד נִפְקָדָה · נִפְקֶדֶת ° *è visitato, e visitata*

Plurale

נִפְקָדִים נִפְקָדוֹת *sono visitati, e visitate*

Nota solo in questo presente la voce נִפְקָד, che per distinguersi da נִפְקַד preterito; è con קָמֵץ nella seconda radicale, ed il preterito, è con פַּתַח.

In questa conjugazione non v'à פָּעוּל come in niun'altra conjugazione passiva, servendo per esso il presente.

FUTURO.

Singolare

Mesc.	*Fem.*	
1 אֶפָּקֵד	Com.	*sarò visitato, e visitata*
2 תִּפָּקֵד	תִּפָּקְדִי	*sarai visitato ec.*
3 יִפָּקֵד	תִּפָּקֵד	*sarà visitato ec.*

Plurale

1 נִפָּקֵד	Com.	*saremo visitati ec.*
2 תִּפָּקְדוּ	תִּפָּקֵדְנָה	*sarete visitati ec.*
יִפָּקְדוּ	° תִּפָּקֵדְנָה	*saranno visitati ec.*

Annotazioni.

Dopo le lettere formative del tempo; viene il punto דָּגֵשׁ nella prima radicale per compensare la נ carattere di questa conjugazione, che manca, quindi avviene, che essendo la prima lettera radicale una delle lettere di אחע״רה, che non ponno ricevere דָּגֵשׁ, si compensa essa נ con mutare la vocale breve della lettera formativa in vocale lunga come qui si pone un צֵירֵי V. G. אֵרָצַח *sarò ucciso*, תֵּחָשֵׁב *sarai stimato*.

IMPERATIVO.

Singolare

Masc.	*Fem.*	
הִפָּקֵד	הִפָּקְדִי	*sii visitato ec.*

Plurale

הִפָּקְדוּ	הִפָּקַדְנָה	*siate visitati ec.*

הִפָּקַדְנָה ne verbi che vogliono il פַּתַּח nella seconda radicale, come si è detto nel futuro della conjugazione קַל. Vedi ancora qui il דָּגֵשׁ nella prima radicale, ed il simile per il seguente infinito, che è הִפָּקֵד, o הִפָּקֵד *esser visitato*, בְּהִפָּקֵד *essendo visitato*.

CAPITOLO QUINTO

DELLA CONJUGAZIONE פִּעֵל (ATTIVA) פִּקֵּד (VISITÒ).

La presente conjugazione, che è attiva, come la conjugazione קַל, diversifica dalla medesima in dimostrare l'azione fatta con più forza, e più perseverante. Il suo carattere è il דָּגֵשׁ nella seconda radicale, quando può riceverlo; in diffetto compensato con la vocale lunga come si dirà.

Preterito

Masc.	*Fem.*	
פִּקֵּד	פִּקְּדָה	*visitò*
פִּקַּדְתָּ	פִּקַּדְתְּ	*visitasti*
פִּקַּדְתִּי	Com.	*visitai*

Annotazioni

פִּקַּד ritrovasi con פַּתָּח in vece di צֵירֵי, come שִׁבַּר *ruppe* in vece di שִׁבֵּר. Tre verbi hanno סֶגּוֹל in vece di צֵירֵי, e sono: דִּבֶּר *parlò*, כִּבֶּס *lavò*, כִּפֶּר *espiò*, questo però ritorna צֵירֵי, con uno degli accenti di pausa, Atnach, e Sof Pasuk, dei quali si tratterà a tempo.

Se la seconda radicale non può ricevere דָּגֵשׁ per essere lettera di אחערה bisogna compensare il detto דָּגֵשׁ, con preporre צֵירֵי in vece di חִירֶק, come בֵּרֵךְ *benedì* in vece di בִּרֵךְ, si trova però anche con חִירֶק, come נִחַם *consolò* ancora che segua lettera di אחערה fuori di regola, e similmente in altra voce mancare il דָּגֵשׁ, benchè sia di verbo di questa conjugazione, come בִּקְשׁוּ *ricercarono*.

PARTICIPIO.

Attivo

Masc.	*Fem.*	
מְפַקֵּד	מְפַקְּדָה,	*visitante*, o
	o מְפַקֶּדֶת	*visitatrice*
מְפַקְּדִים	מְפַקְּדוֹת	*visitanti ec.*

Passivo

Masc.	*Fem.*	
מְפֻקָּד	מְפֻקָּדָה,	*visitato ec.*
	o מְפֻקֶּדֶת	
מְפֻקָּדִים	מְפֻקָּדוֹת	*visitati ec.*

Annotazioni.

I suddetti participj poi hanno uua ם con il שְׁוָא per lettera formativa precedente la radice.

Se la seconda non riceve דָּגֵשׁ si compensa con la vocale lunga precedente in vece di breve, e qui darò regola generale per questa compensazione, che dovrà servire per ogni altro caso consimile senza essere in necessità di replicarla ogni volta, ed è: che il חִירֶק, e סֶגּוֹל si compensa con צֵירֵי, il פַּתַּח con il קָמֵץ, ed il קִבּוּץ sempre con חוֹלָם, qui dunque in vece di מְבַרֵּךְ si farà מְבָרֵךְ *benedicente*; ed in vece di מְבֻרָּךְ si avrà מְבֹרָךְ *benedetto*.

FUTURO.

Singolare		*Annotazioni*
Masc.	*Fem.*	Le lettere formative di questo tempo sempre si accompagnano con il שְׁוָא.
אֲפַקֵּד	Com.	Le lettere ה e נ oziose nel fine vi accadono, come nella conjugazione del קַל, come אֲדַבְּרָה *parlerò*, תְּדַבְּרוּן *parlerete*.
תְּפַקֵּד	תְּפַקְּדִי	
יְפַקֵּד	תְּפַקֵּד	
Plurale		
נְפַקֵּד	Com.	
תְּפַקְּדוּ	תְּפַקֵּדְנָה	
יְפַקְּדוּ	תְּפַקַּדְנָה °	

IMPERATIVO.

Singolare		*Annotazioni*
Masc.	*Fem.*	Alle volte la prima figura di questo modo e tutta פַּתַּח, come בַּלַּע *disfà*, פַּלַּג *dividi*.
פַּקֵּד	פַּקְּדִי	
פַּקְּדוּ	פַּקֵּדְנָה	
	פַּקַּדְנָה °,	

INFINITO.

פַּקֵּד *visitare* בְּפַקֵּד *visitando ee.*

DEL פֻּעַל PASSIVO DEL פִּעֵל.

פֻּקַּד

PRETERITO.

Singolare

Masc.	*Fem.*
פֻּקַּד	פֻּקְּדָה
פֻּקַּדְתָּ	פֻּקַּדְתְּ
פֻּקַּדְתִּי	Com.

fu visitato, *e visitata ec.* come nel נִפְעַל.

Plurale

פֻּקְּדוּ	Com.
פֻּקַּדְתֶּם	פֻּקַּדְתֶּן
פֻּקַּדְנוּ	Com.

Annotazioni

Il דָּגֵשׁ, sempre nella seconda radicale, come nel פִּעֵל, e compensato quando non vi può essere come in detta conjugazione.

PRESENTE.

Mesc.	*Fem.*
פֻּקָּד	פֻּקָּדָה
	פֻּקֶּדֶת o
פֻּקָּדִים	פֻּקָּדוֹת

Annotazioni

פֻּקָּד con il קָמֵץ, a differenza del preterito che è con פַּתַח.

FUTURO.

Singolare

Masc.	*Fem.*
אֲפֻקַּד	Com.

Annotazioni

L' imperativo manca sempre in questa

Singolare	
Masc.	*Fem.*
הִפָּקֵד	הִפָּקְדִי
יִפָּקֵד	תִּפָּקֵד
Plurale	
נִפָּקֵד	Com.
הִפָּקְדוּ	
יִפָּקְדוּ	תִּפָּקַדְנָה

conjugazione, dovrà servire in sua vece, l'imperativo del נִפְעַל.

Infinito פְּקוֹד, *Ger.* בִּפְקוֹד *ec.*

CAPITOLO SESTO

DEL הִפְעִיל CONJUGAZIONE ATTIVA.

הִפְקִיד

La forza di questa conjugazione è di dimostrare l'azione fatta in altri per mezzo d'un terzo, essendo il verbo transitivo, come הִפְקִיד *fece visitare*, e se il verbo è intransitivo fa passare l'azione immediatamente, come הֶעֱמִיד *fece stare*.

Delle volte si trova l'הִפְעִיל in vece del קַל ne'verbi che non si trovano nel קַל come הִשְׁלִיךְ *gettò*, non ritrovandosi mai שָׁלַךְ. Come altresì il פִּעֵל ne' Verbi intransitivi alle volte fa l'officio del presente הִפְעִיל come הִלְכוּ *fecero andare*.

Le lettere formative di questa Conjugazione

sono: nel Preterito una ה preposta alla radice, ed una י, tra la seconda, e terza radicale quasi per tutta la Conjugazione, i Partecipj hanno una מ׳ פַּתַּח nell'attivo, e un קִבּוּץ nel passivo, nel futuro ec. le lettere formative di פַּתַּח, come meglio si potrà notare dalla seguente sua Conjugazione.

PRETERITO.

Singolare

Masc.	*Fem.*	
הִפְקִיד	הִפְקִידָה	*fece visitare*
הִפְקַדְתָּ	הִפְקַדְתְּ	*facesti visitare*
הִפְקַדְתִּי	Com.	*feci visitare*

Plurale

הִפְקִידוּ	Com.	*fecero visitare*
הִפְקַדְתֶּם	הִפְקַדְתֶּן	*faceste visitare*
הִפְקַדְנוּ	Com.	*facessimo visitare*

Annotazioni

Essendo la prima lettera ח׳, o ע׳, la ה formativa va puntata di סֶגּוֹל, e la prima lettera suddetta di scevà segol, come, הֶחֱרִים *fece distruggere*, ed alle volte il שְׁוָא è solo, e muto come הֶעְלִים *fece occultare*.

PARTICIPIO ATTIVO.

Masc.	*Fem.*	
מַפְקִיד	מַפְקִידָה	*facente visitare*
	מַפְקֶדֶת °	
מַפְקִידִים	מַפְקִידוֹת	*facenti visitare*

PARTICIPIO PASSIVO.

Masc.	*Fem.*	
מֻפְקָד	מֻפְקָדָה,	*fatto, e fatta visitare*
	מֻפְקֶדֶת °	
מֻפְקָדִים	מֻפְקָדוֹת	*fatti, e fatte visitare*

FUTURO.

Masc.	*Fem.*	
אַפְקִיד	Com.	*farò visitare*
תַּפְקִיד	תַּפְקִידִי	*farai visitare*
יַפְקִיד	תַּפְקִיד	*farà visitare*
נַפְקִיד	Com.	*faremo visitare*
תַּפְקִידוּ	תַּפְקֵדְנָה	*farete visitare*
יַפְקִידוּ		*faranno visitare..*

Annotazioni

Le lettere formative sempre con פַּתַּח, e la seconda radicale sempre חִירֶק, seguente Jod, eccet-

tuate le femine plurali, che hanno צֵירֵי, senza Jod. Di rado però si ritrova così la detta vocale nelle altre persone, come אַחְזֵק, *farò fortificare*, e con פַּתַּח ancora, come יַבְטַח *faccia fidare*, per יַבְטִיחַ.

IMPERATIVO.

Masc.	*Fem.*	
הַפְקֵד o, הַפְקַד	הַפְקִידִי	*fa visitare*
הַפְקִידוּ	הַפְקֵדְנָה	*fate visitare*

INFINITO.

הַפְקֵד o, הַפְקִיד *far visitare*

GERUNDJ.

בְּהַפְקֵד *facendo visitare ec.*

DEL הָפְעַל.

Preterito

Masc.	*Fem.*	
הָפְקַד	הָפְקְדָה	*fu fatto e fatta visitare*
הָפְקַדְתָּ	הָפְקַדְתְּ	*fosti fatto, e fatta visitare*
הָפְקַדְתִּי	Com.	*fui fatto, e fatta visitare*
הָפְקְדוּ	Com.	*furono fatti, e fatte visitare*
הָפְקַדְתֶּם	הָפְקַדְתֶּן	*foste fatti, e fatte visitare*
הָפְקַדְנוּ	Com.	*fummo fatti, e fatte visitare*

PARTICIPIO.

Masc.	*Fem.*	
מָפְקָד	מָפְקָדָה	*è fatto, e fatta visitare*
	מָפְקֶדֶת ∘	
מָפְקָדִים	מָפְקָדוֹת	*sono fatti, e fatte visitare*

FUTURO.

Masc.	*Fem.*	
אָפְקַד	Com.	*sarò fatto, e fatta visitare*
תָּפְקַד	תָּפְקְדִי	*sarai fatto, e fatta visitare*
יָפְקַד	תָּפְקַד	*sarà fatto, e fatta visitare*
נָפְקַד	Com.	*saremo fatti, e fatte visitare*
תָּפְקְדוּ		*sarete fatti, e fatte visitare*
יָפְקְדוּ	תָּפְקַדְנָה	*saremo fatti, e fatte visitare*

Non v' è Imperativo nella presente conjugazione.

INFINITO.

הָפְקַד *esser fatto visitare ec.*
בְּהָפְקַד *essendo fatto visitare ec.*

Annotazioni per tutta la Conjugazione

Quando la prima radicale sara ח, o ע, in qualsivoglia tempo la lettera formativa, che si vede

con kametz chatuf, sarà con קָמֵץ lungo, e la detta ה, o ע, avrà il scevà Kametz come יָעֳמַד *sarà fatto stare*, הָחֳלֵיתִי *fui fatto infermo*.

CAPITOLO SETTIMO

DELL'הִתְפַּעֵל.

הִתְפַּקֵּד

La presente conjugazione dimostra l'azione nello stesso agente, talchè è attiva, e passiva nello stesso tempo.

Ne' Verbi intransitivi dimostra l'azione esser fatta con forza, e perseveranza.

Il suo carattere è הת, preposte alla radice, nel preterito. מת, nel participio. Nell' Imperativo Infinito, e Futuro, le lettere solite formative e poi sempre la ת.

Ha sempre il דָּגֵשׁ, nella seconda lettera radicale se vi può essere, e se nò, si compensa con la vocale lunga come nel פִּעֵל.

PRETERITO.

Masc.	*Fem.*	
הִתְפַּקֵּד	הִתְפַּקְּדָה	*si visitò*
הִתְפַּקַּדְתָּ	הִתְפַּקַּדְתְּ	*ti visitasti*
הִתְפַּקַּדְתִּי	Com.	*mi visitai*
הִתְפַּקְּדוּ	Com.	*si visitarono*

Masc. *Fem.*

הִתְפַּקַדְתֶּם הִתְפַּקַדְתֶּן *vi visitaste*

הִתְפַּקַדְנוּ *si visitassimo*

Annotazioni

Spesso nella prima figura del suddetto Preterito si vede il פַּתַּח, nella seconda radicale in vece di צֵירֵי, come, אֶתְחַזֵּק *si fece forte*.

La detta seconda lettera radicale, viene anche con segol, a motivo del מַקַּף, che li segue, come הִתְהַלֶּךְ־נֹחַ, *se ne andava Noach*.

Quando la prima radicale è una delle lettere ז' ס' צ' ש', si frappone fra le due lettere formative di questa conjugazione, e ciò per tutta la medesima, come הִשְׂתָּרֵר, *si fece Signore*, אֶשְׁתּוֹמֵם, *mi renderò stupido*.

PARTICIPIO.

Masc. *Fem.*

מִתְפַּקֵּד מִתְפַּקְּדָה, *si visita*

מִתְפַּקֶּדֶת.

מִתְפַּקְּדִים מִתְפַּקְּדוֹת *si visitano*

Trovasi מְטַּהֵר in vece di מִתְטַהֵר, *che si purifica*, con il דָּגֵשׁ nella lettera ט, per compensar la ת formativa, che si lascia fuori per la somiglianza di queste due lettere.

Non v' à פָּעוּל, in questa conjugazione.

FUTURO.

Masc.	*Fem.*	
אֶתְפַּקֵּד	Com.	*mi visiterò*
תִּתְפַּקֵּד	תִּתְפַּקְּדִי	*ti visiterai*
יִתְפַּקֵּד	תִּתְפַּקֵּד	*si visiterà*
נִתְפַּקֵּד	Com.	*ci visiteremo*
תִּתְפַּקְּדוּ	תִּתְפַּקֵּדְנָה	*vi visiterete*
יִתְפַּקְּדוּ		*si visiteranno*

IMPERATIVO.

הִתְפַּקֵּד	הִתְפַּקְּדִי	*visitati*
הִתְפַּקְּדוּ	הִתְפַּקֵּדְנָה	*visitatevi*

INFINITO.

Masc.	*Fem.*	
הִתְפַּקֵּד	הִתְפַּקֵּד	*visitarsi*
בְּהִתְפַּקֵּד ec.		*visitandosi ec.*

Prima di uscire da quest' ordine; devesi notare, che tre verbi vi sono, che avendo una ה per terza lettera radicale, sono però di quest' ordine, e sono dimostrati con un puntino entro la lettera ה, così הּ, quasi che con esso si dimostri essere questa lettera mobile, e non muta al suo solito; e sono li tre seguenti גָּבַהּ *S' innalzò*, כָּמַהּ *Desiderò*, תָּמַהּ, *Si stupì*, come altresì il verbo נָגַהּ, *Risplendè*, entra nell' ordine de' defficienti in פ״,

per la נ, che è prima lettera, ma non nell'ordine de' quiescenti per la terza, ancorache sia ה. Tali verbi dunque si dovranno congiugare come i perfetti non come i quiescenti nella terza ה.

Si dovrà però avvertire che la detta הּ, quando non sarà dopo קָמֵץ, o פַּתַח, dovrassi puntare allora come la ח, o ע, questa lettera di פַּתַח, e non lasciarla senza vocale come הִגְבִּיהַּ, *fece innalzar*, ed allora perde il puntino suddetto.

Nel Futuro del קַל, i suddetti quattro verbi finiscono in פַּתַח, come se finissero con ח, o ע, non con un חוֹלֶם, onde si farà אֶתְמַהּ, *mi stupirò*, יִגְבַּהּ, *s'innalzerà ec.*

Parimente dobbiamo qui notare che le radici de' perfetti, che hanno per terza lettera una ת, si congiugaranno in tutto come i perfetti, eccettuato il caso che incontrasse la detta ת, terza lettera; la ת, dimostrativa della prima, o seconda persona, nel qual caso una di esse ת, si deve lasciar fuori, e dimostrarla con il דָּגֵשׁ V. G. כָּרַתָּ, *Tagliasti* in vece di כָּרַתְתָּ, essendo la radice כָּרַת, e così הִכְרַתִּי, *feci distruggere*, in vece di הִכְרַתְתִּי.

CAPITOLO OTTAVO

DE' חֲסֵרֵי חפ OSSIA DEFFICIENTI IN PRIMA.

נָגַשׁ

I Defficienti in פ, come si è detto, sono di quei verbi, che hanno per prima radicale una נ, come נָגַשׁ, *s' accostò*, e due verbi, che hanno per prima lettera una ל, e sono, לָקַח, *pigliò* לָתַע, *smacellò*. Alcuni Grammatici pongono in quest'or-

dine alcuni verbi, che cominciano con Jod come si dirà più avanti. Ora veniamo alle cojugazioni.

DEL קַל.

Il Preterito, di questo ordine come pure i participj, fanno come il Preterito, e Participj del suddetto ordine de' perfetti, farà dunque נִגַּשׁ נִגַּשְׁתָּ ec. ed il Participio, נוֹגֵשׁ נוֹגֶשָׁה ec. נָגוּשׁ נְגוּשָׁה ec.

FUTURO.

Masc.	*Fem.*	
אֶגַּשׁ	Com.	*m' accosterò*
תִּגַּשׁ	תִּגְּשִׁי	*t' accosterai*
יִגַּשׁ	תִּגַּשׁ	*s' accosterà*
נִגַּשׁ	Com.	*c' accosteremo*
תִּגְּשׁוּ	תִּגַּשְׁנָה	*v' accosterete*
יִגְּשׁוּ		*si accosteranno*

Nella seconda lettera radicale viene il דָּגֵשׁ, per compenso della prima, che manca; il che avviene anco nell'Imperativo, ed infinito. E non essendo lettera capace di *Daghese*, si compenserà con la vocal lunga, come si è di già detto.

Viene il futuro di quest'ordine anco in Cholem nella seconda radicale, in vece di פַּתַּח, come אֶפּוֹל *Caderò*, dalla radice נָפַל, *Cadè*, יִצּוֹר, *Conserverà*, dalla radice נָצַר.

Quando vi accade l'ה, aggiunta alle prime persone, il Verbo và così אֶצְּרָה, in vece di אֶצוֹר, *Osserverò*, נִפְּלָה *Caderemo*, in vece di נִפּוֹל.

IMPERATIVO.

גַּשׁ גְּשִׁי, ° גְּשִׁי *accostati*

גְּשׁוּ גְּשְׁנָה גַּשְׁנָה, ° גְּשְׁנָה *accostatevi*

Annotazioni

גַּשׁ, con l'ה aggiunta גְּשָׁה. Viene con segol in vece di פַּתַּח, quando dopo li viene il מַקַּף, come גֶּשׁ־הָלְאָה, *scostati*.

Que' verbi, che nel Futuro finiscono con Cholem, nell'Imperativo, ed Infinito conserveranno la prima radicale, e si porteranno come l'ordine de' perfetti così.

נְפוֹל נִפְלִי

נִפְלוּ נְפֹלְנָה

L'Infinito, è גֶּשֶׁת, *accostarsi*, בְּגֶשֶׁת, ec. *accostandosi*.

Il Verbo לָקַח, *Pigliò*, che è di quest'ordine si trova molte volte in questa conjugazione come i perfetti. onde nell'Imperativo si trova קַח, ec. ed anco לְקַח, ed il simile nelle altre persone. E così nell'Infinito קַחַת, per causa della ח, in vece di קַחַת, ed anco come i pefetti לְקֹחַ, come פְּקוֹד.

IL נִפְעַל.

PRETERITO.

Masc.	*Fem.*
נִגַּשׁ	נִגְּשָׁה
נִגַּשְׁתָּ	נִגַּשְׁתְּ
נִגַּשְׁתִּי	Com.
נִגְּשׁוּ	Com.
נִגַּשְׁתֶּם	נִגַּשְׁתֶּן
נִגַּשְׁנוּ	Com.

Annotazioni

Manca la נ radicale e quella che vi si vede è della conjugazione, e si compensa il mancamento con il Daghesc al solito.

In vece di נִקַּח, ec. del verbo לָקַח, si trova anche qui come i perfetti נִלְקַח, e tutto ciò nel participio, che segue.

PARTICIPIO.

Masc.	*Fem.*
נִגַּשׁ	נִגְּשָׁה,
	נִגֶּשֶׁת °
נִגָּשִׁים	נִגָּשׁוֹת

Annotazioni

Nel futuro, Imperativo, ed Infinito si conjuga come i perfetti. Futuro. אֶנָּגֵשׁ תִּנָּגֵשׁ ec. Imperativo הִנָּגֵשׁ ec. Infinito הִנָּגֵשׁ, per eccezione si ha solo nell'Infinito נִגּוֹף in vece de הִנָּגֵף *esser percosso*.

Le conjugazioni פִּעֵל, e passiva פֻּעַל, sono ancor esse in quest'ordine come i perfetti senz'alcuna differenza, ed il simile anche l'הִתְפַּעֵל, onde senza replicarle si passerà all'הִפְעִיל.

PRETERITO.

Masc.	*Fem.*	
הִגִּישׁ	הִגִּישָׁה	*fece accostare*
הִגַּשְׁתָּ	הִגַּשְׁתְּ	
הִגַּשְׁתִּי	Com.	
הִגִּישׁוּ	Com.	
הִגַּשְׁתֶּם	הִגַּשְׁתֶּן	
הִגַּשְׁנוּ	Com.	

Participio attivo

Masc.	*Fem.*
מַגִּישׁ	מַגֶּשֶׁת ◦ מַגִּישָׁה,
מַגִּישִׁים	מַגִּישׁוֹת

Participio Passivo

מֻגָּשׁ מֻגָּשָׁה, ◦ מֻגֶּשֶׁת

מֻגָּשִׁים מֻגָּשׁוֹת

FUTURO.

Masc.	*Fem.*	
אַגִּישׁ	Com.	*farò accostare ec.*
תַּגִּישׁ	תַּגִּישִׁי	
יַגִּישׁ	תַּגִּישׁ	
נַגִּישׁ	Com.	
תַּגִּישׁוּ	תַּגֵּשְׁנָה	
יַגִּישׁוּ		

Annotazioni

Ritrovasi il Futuro nel singolare anche in צֵירֵי, in vece di חִירֶק, V. G. תַּפֵּל יַפֵּל, ec. e particolarmente per la ו, conversiva וַיַּגֵּל.

Con l'ה, aggiunta alle prime persone è immutabile nelle vocali V. G. אַגִּישָׁה נַגִּישָׁה.

IMPERATIVO.

Masc.	*Fem.*	*Annotazioni*
הַגֵּשׁ	הַגִּישִׁי	הַגִּישָׁה, con l'ה, ag-
הַגִּישׁוּ	הַגֵּשְׁנָה	giunta alla voce הַגֵּשׁ.

INFINITO.

הַגִּישׁ *far accostare* בְּהַגִּישׁ ec. *facendo accostare.*

הָפְעַל

PRETERITO.

Masc.	*Fem.*	
הֻגַּשׁ	הֻגְּשָׁה	*fu fatto, e fatta accostare*
הֻגַּשְׁתָּ	הֻגַּשְׁתְּ	*festi ec.*
הֻגַּשְׁתִּי	Com.	
הֻגְּשׁוּ	Com.	
הֻגַּשְׁתֶּם	הֻגַּשְׁתֶּן	
הֻגַּשְׁנוּ	Com.	

Partecipio

הֻגָּשׁ	הֻגָּשָׁה
הֻגָּשִׁים	הֻגָּשׁוֹת

FUTURO.

אֻגַּשׁ	Com.	
תֻּגַּשׁ	תֻּגְּשִׁי	*sarò fatto accostare*
יֻגַּשׁ	תֻּגַּשׁ	*sarai ec.*

נְגַּשׁ	Com.	*Infinito*
תִּגְּשׁוּ	תִּגַּשְׁנָה	חֲגֵשׁ
יִגְּשׁוּ		

CAPITOLO DECIMO

DE' DEFFICIENTI NEGLI ESTREMI.

נָתַן (DIEDE)

Non si trova di quest' ordine, che questo solo Verbo נָתַן, ne il medesimo è conjugato in tutte le conjugazioni, ma solo nelle due prime, attiva קַל, e passiva נִפְעַל, nelle quali si vede mancare la prima נ, radicale, e talvolta ancora amendue, il che si può vedere nelle seguenti conjugazioni.

קַל

PRETERITO.		PARTICIPIO ATTIVO.	
Masc.	*Fem.*	*Masc.*	*Fem.*
נָתַן	נָתְנָה	נוֹתֵן	נוֹתֶנֶת
נָתַתָּ	נָתַתְּ	נוֹתְנִים	נוֹתְנוֹת
נָתַתִּי	Com.		
נָתַנּוּ	Com.	*Passivo*	
נְתַתֶּן	נְתַתֶּם	נָתוּן	נְתוּנָה
נָתְנוּ		נְתוּנִים	נְתוּנוֹת

Futuro.		*Imperativo.*	
אֶתֵּן	Com.	תֵּן	תְּנִי
תִּתֵּן	תִּתְּנִי	תְּנוּ	תֵּנָּה
יִתֵּן	תִּתֵּן		
נִתֵּן	Com.	*Infinito*	
תִּתְּנוּ		תֵּת *dare,* בְּתֵת *dando ec.*	
יִתְּנוּ	תִּתֵּנָּה		

Annotazioni

Nel preterito in vece di נָתַתָּ, si trova תַּתָּה, con defficienza d' ambo le נ radicali, ed il דָּגֵשׁ, in le due ת, per compensarle il che avviene in qualunque altra voce di qualsisia tempo, in cui vi ha detta defficienza.

נִפְעַל

Preterito		*Participio*	
Masc.	*Fem.*	*Masc.*	*Fem.*
נִתַּן	נִתְּנָה	נִתָּן	נִתֶּנֶת, o נִתָּנָה
נִתַּתָּ	נִתַּתְּ	נִתָּנִים	נִתָּנוֹת
נִתַּתִּי	Com.		
נִתְּנוּ	Com.		
נִתַּתֶּם	נִתַּתֶּן		
נִתַּנּוּ	Com.		

Futuro		*Imperativo*	
Masc.	*Fem.*	*Masc.*	*Fem.*
אנתן	Com.	הנתן	הנתני
תנתן	תנתני	הנתנו	הנתנה
ינתן	תנתן		
ננתן		*Infinito*	
תנתנו	תנתנה	הנתן ec.	
ינתנו			

Non devesi lasciare di avvertire qui, che si potrebbe anche formare un ordine di più de'verbi deffìcienti, cioè de' deffìcienti nella terza, quando essa lettera fosse *nun* come חנן *aggraziò*, ma come questa deffìcienza nasce solamente quando incontrasi con altra נ dimostrativa della persona V. G. חננו, *aggraziassimo*, in vece di חנננו, l'abbiamo lasciato fuori, come abbiamo lasciato fuori degli ordini de' deffìcienti quelle radici, che hanno per terza lettera ה, come si è detto di sopra, per la ragione medesima.

CAPITOLO UNDECIMO

DELLA CONJUGAZIONE קל

De נחי פ"א *Quiescenti in prima* א

אמר (DISSE).

La suddetta conjugazione in quest' ordine è

tutta come i perfetti, eccettuato il futuro, nel quale diversifica. Porremo dunque le prime voce de' tempi solamente essendo totalmente superfluo portarli intieramente.

Il preterito dunque è אָמַר ec.

Participio attivo. אוֹמֵר, e Passivo אָמוּר ec.

Imperativo אֱמוֹר אִמְרִי ec.

Infinito אֱמוֹר ec.

e con le lettere servili בֶּאֱמוֹר, כֶּאֱמוֹר, לֶאֱמוֹר, מֵאֱמוֹר

FUTURO.

Masc.	*Fem.*
אֹמַר	Com.
תֹּאמַר	תֹּאמְרִי
יֹאמַר	תֹּאמַר
נֹאמַר	Com.
תֹּאמְרוּ	תֹּאמַרְנָה
יֹאמְרוּ	

Annotazioni

L' א, in tutti i tempi è mobile eccettuato il Futuro, in cui è muta come nell'Infinito con la ל, prefissa, e devesi avvertire, di accompagnarla con *scevà* composto dove dovrebbe esser mobile, cioè nel preterito delle seconde persone di שְׁוָא פַּתַח, come אֲמַרְתֶּם, in vece di אְמַרְתֶּם, e nel participio אֲמוּרִים, in vece di אְמוּרִים e negli altri tempi di שְׁוָא סֶגוֹל, come אֱמוֹר, in vece di אְמוֹר, nell' Imperativo.

Vi sono de' Verbi di quest' ordine che anche nel Futuro sono come i perfetti con l, א, mobile

come אָבַל, *attristarsi*, il qual portasi così אֶאֱבַל תֶּאֱבַל, ec.

Con l' ה, aggiunta l' ultima vocale שְׁוָא, al solito V. G. אֹמְרָה, in vece di אֹמַר.

Per la ו, conversiva il פַּתַח, si converte in *Segol*, come וַיֹּאמֶר, *e disse;* e con li due accenti di pausa resta però פַּתַח, V. G. וַיֹּאמַר, *e disse*.

Il נִפְעַל, è totalmente come i perfetti così il שְׁוָא, però composto con סֶגּוֹל.

Pre.	נֶאֱמַר נֶאֶמְרָה	ec.
Parti.	נֶאֱמָר	ec.
Fut.	אֵאָמֵר	
Impe.	הֵאָמֵר	
Infi.	הֵאָמֵר	

Annotazioni

Il צֵירֵי, in vece di חִירֶק, nella lettera formale per compenso, del דָּגֵשׁ, che non può ricever l' א, prima radicale. Tutte le altre conjugazione sono totalmente come i perfetti senza minima differenza, basterà considerare la lettera א, radicale come ה, o ע, per rapporto al שְׁוָא.

CAPITOLO DUODECIMO

DE' נָחֵי פ״י, QUIESCENTI NELLA PRIMA JOD.

יָשַׁב (STETTE)

Qualunque verbo, che ha per prima lettera *Jod*, dovrebbe essere di quest' ordine, pure vi sono otto verbi, che avendo la detta lettera per prima

nulladi meno escono da quest' ordine , ed entrano nell' ordine de' defficienti nella prima , dei quali di gia abbiamo parlato . Questi sono i seguenti יצב , *statuì* , יצג , *stette* , יצע , *estese* , יצק , *colò* , יצר , *formò* , יצת , *accese* , יקף , *circondò*, ינח , *posò* . Si coniugano come i suddetti defficienti nella prima , e mancando la detta prima lettera *Jod* , si compensa col דָּגֵשׁ , nella lettera seguente , come ogn' altra lettera mobile ; il che non suol accadere , quando la lettera è quiescente , che si compensa con la vocale lunga, come si vedrà più avanti .

Li quiescenti in *Pé Jod* dunque nella coniugazione קַל , nel preterito , e participio sono totalmente analoghi alli perfetti .

	Masc.	*Fem.*
Nel Futuro fanno così .	אֵשֵׁב	Com.
	תֵּשֵׁב	תֵּשְׁבִי
	יֵשֵׁב	תֵּשֵׁב
	נֵשֵׁב	Com.
	תֵּשְׁבוּ	תֵּשַׁבְנָה
	יֵשְׁבוּ	

Con l' ה , aggiunta אֵשְׁבָה נֵשְׁבָה
Per la *Vau* conversiva l' ultimo צֵירֵי, si converte in סֶגוֹל , facendosi וַיֵּשֶׁב וַתֵּשֶׁב , e la parola è breve .

Se la terza lettera è ח , o ע , anco in quest' ordine richiedono il פַּתַח , antecedente in vece di צֵירֵי , come אֵדַע תֵּדַע , da יָדַע, *seppe*.

Imperativo		*Infinito*
שֵׁב	שְׁבִי	שֶׁבֶת
שְׁבוּ	שֵׁבְנָה	בְּשֶׁבֶת ec.

e con ח, o ע, *Impe.* דַּע ec. *Infi.* דַּעַת ec.

Il verbo יָשֵׁן *Dormì*, nel futuro è differente e fa così אִישַׁן תִּישַׁן יִישַׁן נִישַׁן תִּישְׁנוּ יִישְׁנוּ תִּישַׁן תִּישְׁנִי תִּישַׁנֶּנָה e nel Gerundio לִישׁוֹן

Il verbo יָכוֹל *potè*, di quest' ordine è totalmente anomalo nel קַל, onde ne daremo qui la sua coniugazione.

Preterito		*Participio*	
Masc.	*Fem.*	*Masc.*	*Fem.*
יָכוֹל	יָכְלָה	יָכוֹל	יְכוֹלָה
יָכוֹלְתָּ	יָכוֹלְתְּ	יְכוֹלִים	יְכוֹלוֹת
יָכוֹלְתִּי	Com.		
יָכְלוּ	Com.	*Passivo*	
יְכוֹלְתֶּם	יְכוֹלְתֶּן	יָכוּל	יְכוּלָה
יָכוֹלְנוּ	Com.	יְכוּלִים	יְכוּלוֹת

Futuro.

Masc.	*Fem.*	
אוּכַל	Com.	Imperativo non vi è.
תּוּכַל	תּוּכְלִי	*Infinito*,
יוּכַל	תּוּכַל	
נוּכַל	Com.	יְכוֹלֶת

תּוּכְלוּ	תּוּכְלְנָה	Non si trova questo verbo in altra coniugazione.
יוּכְלוּ.		

DEL נִפְעַל

DEL SUDDETTO ORDINE

Preterito

Masc.	*Fem.*
נוֹשַׁב	נוֹשְׁבָה
נוֹשַׁבְתָּ	נוֹשַׁבְתְּ
נוֹשַׁבְתִּי	Com.
נוֹשַׁבוּ	Com.
נוֹשַׁבְתֶּם	נוֹשַׁבְתֶּן
נוֹשַׁבְנוּ	Com.

בֵּינוֹנִי

Masc.	*Fem.*
נוֹשָׁב	נוֹשָׁבָה, ° נוֹשֶׁבֶת
נוֹשָׁבִים	נוֹשָׁבוֹת

futuro

אִוָּשֵׁב	Com.
תִּוָּשֵׁב	תִּוָּשְׁבִי
יִוָּשֵׁב	תִּוָּשֵׁב
נִוָּשֵׁב	Com.
תִּוָּשְׁבוּ	תִּוָּשַׁבְנָה
יִוָּשְׁבוּ	

Imperativo.

Masc.	*Fem.*
הִוָּשֵׁב	הִוָּשְׁבִי
הִוָּשְׁבוּ	הִוָּשַׁבְנָה

Infinito.

הִוָּשֵׁב

E con le lettere servili.

בְּהִוָּשֵׁב ec.

Annotazioni

La Vau, per tutta la conjugazione come nel הִפְעִיל, e הָפְעַל, che sono qui sotto; è per la יוד prima radicale.

Il פִּעֵל, e פֻּעַל, sono come i perfetti in tutto.

הִפְעִיל

Preterito

Masc.	*Fem.*
הוֹשִׁיב	הוֹשִׁיבָה
הוֹשַׁבְתָּ	הוֹשַׁבְתְּ
הוֹשַׁבְתִּי	Com.
הוֹשִׁיבוּ	Com.
הוֹשַׁבְתֶּם	הוֹשַׁבְתֶּן
הוֹשַׁבְנוּ	Com.

Participio בינוני

Masc.	*Fem.*
מוֹשִׁיב	מוֹשִׁיבָה
מוֹשִׁיבִים	מוֹשִׁיבוֹת

פָּעוּל

מוּשָׁב	מוּשֶׁבֶת·מוּשָׁבָה
מוּשָׁבִים	מוּשָׁבוֹת

Futuro.

אוֹשִׁיב	Com.
תּוֹשִׁיב	תּוֹשִׁיבִי
יוֹשִׁיב	תּוֹשִׁיב
נוֹשִׁיב	Com.
תּוֹשִׁיבוּ	תּוֹשֵׁבְנָה
יוֹשִׁיבוּ	

Imperativo.

הוֹשֵׁב	הוֹשִׁיבִי
הוֹשִׁיבוּ	הוֹשֵׁבְנָה

Infinito, ec.

הוֹשִׁיב, e

הוֹשֵׁב

Annotazioni.

Sovente il futuro viene con צֵירֵי, in vece di חִירֶק, come תּוֹרֵד, in vece di תּוֹרִיד, *farai discendere*, e con la ו conversiva sempre con סֶגוֹל, come וַתּוֹרֶד, *e fece discendere*, וַיּוֹשֶׁב *e fece stare*.

Il Verbo יָטַב, *beneficare*, è anomalo nella detta conjugazione, e fà così.

Preterito		פָּעוּל בֵּינוֹנִי .	
Masc.	*Fem.*	*Masc.*	*Fem.*
הֵטִיב	הֵטִיבָה	מוּטַב·מְטִיבָה מֵטִיב ec.	
הֵטַבְתָּ	הֵטַבְתְּ	מְטִיבוֹת מְטִיבִים	
הֵטַבְתִּי	Com.		
הֵטִיבוּ	Com.	*Futuro*	
הֵטַבְתֶּם	הֵטַבְתֶּן	אֵיטִיב	Com.
הֵטַבְנוּ	Com.	תֵּיטִיב	תֵּיטִיבִי
		יֵיטִיב	תֵּיטִיב
		נֵיטִיב	Com.
		תֵּיטִיבוּ יֵיטִיבוּ	תֵּיטִיבְנָה

הָפְעַל

Preterito		Il בֵּינוֹנִי manca.	
הוּשַׁב	הוּשְׁבָה	*Futuro*	
הוּשַׁבְתָּ	הוּשַׁבְתְּ	אוּשַׁב	Com.

הוּשַׁבְתִּי	Com.	תּוּשַׁב	תּוּשְׁבִי
הוּשְׁבוּ	Com.	יוּשַׁב	תּוּשַׁב
הוּשַׁבְתֶּם		נוּשַׁב	Com.
הוּשַׁבְנוּ	הוּשַׁבְתֶּן	תּוּשְׁבוּ	תּוּשַׁבְנָה
		יוּשְׁבוּ	

Infinito ec.
הוּשַׁב ec.

Annotazioni

L'הִתְפַּעֵל, è conjugato come i perfetti, eccettuati tre Verbi, che mutano la יוד, radicale, in *Vau*, e sono הִתְוַדַּע, *Conoscersi* הִתְוַסֵּר *Castigarsi*, e הִתְוַכַּח, *Corregersi*.

Le radici, che hanno per prima radicale una ה, come הָפַךְ, *Convertì*, non devono considerarsi, come radici quiescenti nella prima, perchè si conjugano come i perfetti per tutte le conjugazioni, avvertendo, che la detta ה, è sempre analoga alla ח, o ע, come lettera gutturale tanto per accompagnarla con il שְׁוָא composto in vece del semplice; quanto nell'evitare il חִירֶק antecedente ne'futuri; onde in vece di אֶהְפּוֹךְ תִּהְפּוֹךְ si farà, אֶהֱפוֹךְ תַּהֲפוֹךְ ec. Solo la radice הָלַךְ *andò*, è anomale, e da qui nasce, che molti de'Grammatici vogliono, che la radice di tal Verbo sia יָלַךְ, vedendolo analogo al suddetto ordine dei quiescenti nella prima יוד; ma siccome noi lo troviamo ora che ha l'ה, per prima lettera, e come perfetto, ed or conjugato come i quiescenti nella prima יוד; così non sarà fuor di proposi-

to il ragguagliare il curioso Discepolo degli accidenti di questo Verbo in tutte le conjugazioni.

Egli dunque nel קַל, fa così:

Pret. הָלַךְ הָלַכְתָּ ec.
Parti. הוֹלֵךְ הוֹלֶכֶת ec.
Futu. אֵלֵךְ תֵּלֵךְ יֵלֵךְ ec.

Come i quiescenti in prima *Jod*, come si è veduto, e così l'Imperativo come il suddetto ordine fà לֵךְ לְכִי ec. e l'Infinito לֶכֶת, notando però che si trovano anco questi tre ultimi tempi come i perfetti, e si potrà fare il Futuro תְּהַלֵּךְ אֲהַלֵּךְ ec. l'imperativo הֲלוֹךְ הִלְכִי ec. e l'Infinito הֲלוֹךְ, Nota che l'Imperativo לֵךְ, viene con l'ה, aggiunta לְכָה, e trovasi anco con la ךְ, finale con קָמֵץ, che dimostra la detta ה così לְךָ.

Nel פִּעֵל, נִפְעַל, e פֻּעַל, egli conserva sempre la sua ה, e portasi come i perfetti, ma nel הִפְעִיל, e הָפְעַל, è analogo ai suddetti quiescenti per tutta la conjugazione, facendo il Preterito della prima הוֹלִיךְ הוֹלַכְתָּ, ec. Presente מוֹלִיךְ, e Futuro אוֹלִיךְ, e nella seconda il Preterito הוּלַךְ, ec. e Futuro אוּלַךְ, come הוּשַׁב אוּשַׁב, ec.

L'הִתְפַּעֵל, poi viene come i perfetti, con l'ה V. G. הִתְהַלֵּךְ הִתְהַלַּכְתָּ ec.

De' quiescenti in seconda ו, o י,

V. G. קוּם, o בִּין.

CAPITOLO DECIMOTERZO

La radice di quest'ordine si prende dall'Infinito, o prima figura dell'Imperativo, perchè in essi si vede con tutte le sue tre lettere che nel nostro esempio è קוּם, *levarsi*, e בִּין, *considerare*, e di quest'ordine saranno tutti que' Verbi, che nell'Infinito del קַל, avranno per seconda lettera, o una ו, o una יוד, ovvero, che nella prima figura del Preterito, hanno solamente due lettere con vocal lunga come קָם, *Si levò*, שָׁב, *tornò*. Da qui si può concludere, che le radici גָּוַע, *perì*, קָוָה, *sperò*, אָיַב, *s'innimicò*, e consimili, non sono di quest'ordine, avendo la ו, e יוד, mobili, onde saranno de' perfetti.

בִּנְיַן הַקַּל

קָם

Preterito		*Participio*	
Masc.	*Fem.*	*Masc.*	*Fem.*
קָם	קָמָה	בֵּינוֹנִי	
קַמְתָּ	קַמְתְּ	קָם	קָמָה
קַמְתִּי	Com.	קָמִים	קָמוֹת
קָמוּ	Com.	פָּעוּל	
קַמְתֶּם		קוּם	קוּמָה
קַמְנוּ	קַמְתֶּן	קוּמִים	קוּמוֹת

Futuro		*Imperativo*	
אָקוּם	Com.	קוּם	קוּמִי
תָּקוּם	תָּקוּמִי	קוּמוּ	קֹמְנָה
יָקוּם	תָּקוּם		
נָקוּם	Com.	*Infinito*	
תָּקוּמוּ	תָּקוּמְנָה	קוּם *ec.*	
יָקוּמוּ	e תָּקוּמֶנָה		

Annotazioni

Nel preterito קָם si ritrova di quest' ordine il verbo בּוֹשׁ, *vergognarsi* con חוֹלֶם, in vece di קָמֵץ, e la *Vau* quiescente visibile, che si rende irregolare per tutta la conjugazione, facendo il preterito בּוֹשׁ בּוֹשְׁתָּ, ec. Il presente בּוֹשׁ בּוֹשָׁה ec. Il futuro אֵבוֹשׁ תֵּבוֹשׁ eo. L'imperativo בּוֹשׁ בּוֹשִׁי ec, L' infinito בּוֹשׁ, ec.

Altri verbi di quest' ordine hanno צֵירֵי, in vece di קָמֵץ, come מֵת *morì*, il di cui preterito è מֵת מֵתָה מֵתִי, ec. ed anche מֵת מֵתָה מֵתִי, ec. e poi מֵתוּ, ec.

Il participio, sempre מֵת מֵתִים, ec. Futuro, אָמוּת ec. come אָקוּם, e così il rimanente.

קָמוּ L'accento sempre nella prima radicale che rende la voce breve, a differenza dei quiescenti in ל״ה, che hanno l'accento nella seconda V. G. עָשׂוּ lunga, e consimili di essa radice, ed il simile קָמָה terza persona femminile è breve, distinguendosi da קָמָה, participio che è lunga.

Nel futuro con l'ה, aggiunta abbiamo אָקוּמָה נָקוּמָה brevi.

Si trova in questo tempo la seconda radicale con חוֹלֶם, in vece di שׁוּרֶק v. g. תָּרוּם *s'innalzerà.*

Con la *Vau* conversiva in קָמֵץ חָטוּף, come וַתָּקָם *e si levò*, וַיָּרָץ, *e corse*, il che avviene anche nel mandativo, come יָשֹׁב *torni*; e quest'è la regola di נָתִי צִין; da noi spiegata nella voce תִ׳שְׁ׳סְ׳נִ׳ךְ', di sopra quando si trattò del קָמֵץ חָטוּף.

Quando la terza lettera è ח, o ע, in vece di קָמֵץ חָטוּף viene il פַּתַח, come וַתָּנַח *e posò*.

נִפְעַל da בִּין *considerare*.

Preterito		*Participio*	
Masc.	*Fem.*	*Masc.*	*Fem.*
נָבוֹן	נְבוֹנָה	נָבוֹן	נְבוֹנָה
נְבוּנוֹתָ	נְבוּנוֹת	נְבוֹנִים	נְבוֹנוֹת
נְבוּנוֹתִי	Com.	*Futuro*	
נָבוֹנוּ	Com.		
		אֶבּוֹן	Com.
נְבוּנוֹתֶם	נְבוּנוֹתֶן	תִּבּוֹן	תִּבּוֹנִי
נְבוּנוֹנוּ	Com.	יִבּוֹן	תִּבּוֹן
		נִבּוֹן	Com.
		תִּבּוֹנוּ	תִּבּוֹנֶנָה
		יִבּוֹנוּ	

Imperativo.		*Infinito.*
הִבּוֹן	הִבּוֹנִי	הִבּוֹן ec.
הִבּוֹנוּ	הִבּוֹנֶּנָה	

Annotazioni

La *Vau* שׁוּרֶק , della radice nel Preterito, alle volte si muta in חוֹלֶם, come נְפוֹצוֹתֶם, *foste sparsi*, e nel participio si trova נְפוֹצֶת in vece di נְפוּצָה.

CAPITOLO DECIMOQUARTO

DEL פִּעֵל E פֻּעַל

I verbi di quest' ordine in queste due conjugazioni raddoppiano la terza lettera radicale, senza avere il solito דָּגֵשׁ , per carattere della conjugazione, come si può notare qui sotto.

פֻּעַל

Preterito		*Participio*	
Masc.	*Fem.*	*Masc.*	*Fem.*
קוֹמֵם	קוֹמְמָה	בֵּינוֹנִי	
קוֹמַמְתָּ	קוֹמַמְתְּ	מְקוֹמֵם	מְקוֹמְמָה
קוֹמַמְתִּי	Com.		מְקוֹמֶמֶת
קוֹמְמוּ	Com.	מְקוֹמְמִים	מְקוֹמְמוֹת
קוֹמַמְתֶּם	קוֹמַמְתֶּן	פָּעוּל	
קוֹמַמְנוּ	Com.	מְקוֹמָם	מְקוֹמָמָה
			מְקוֹמֶמֶת
		מְקוֹמָמִים	מְקוֹמָמוֹת

Futuro		*Imperativo*
אֲקוֹמֵם	Com.	קוֹמֵם , o קוֹמְמִי קַמֵּם
תְּקוֹמֵם	תְּקוֹמְמִי	קוֹמְמוּ קוֹמַמְנָה
יְקוֹמֵם	תְּקוֹמֵם	
נְקוֹמֵם	Com.	*Infinito, ec.*
תְּקוֹמְמוּ	תְּקוֹמַמְנָה	קוֹמֵם *ec.*
יְקוֹמְמוּ		

Annotazioni

Nelle stampe antiche si trova il שְׁוָא, semplice in quelle voci che qui li vediamo con שְׁוָא composto, V. G. קוֹמְמוּ, in vece di קוֹמֲמוּ.

Il פֻּעַל, è poco dissimile dal פִּעֵל, suddetto, da cui avviene che molti Grammatici in quest' ordine omettono tal conjugazione. V' à però questa differenza che dove nel פִּעֵל, la terza radicale si punta di צֵירֵי, qui si punta di קָמֵץ, onde il Preterito farà קוֹמַם, in vece di קוֹמֵם, e poi קוֹמַמְתָּ ec. come il פִּעֵל, il Participio מְקוֹמָם, come il פֻּעוּל del suddetto פִּעֵל, ed il futuro אֲקוֹמַם, ec.

CAPITOLO DECIMOQUINTO

DEL הִפְעִיל E הָפְעַל

הִפְעִיל

Preterito

Masc.	*Fem.*
הֵקִים	הֵקִימָה
הֲקִמֹתָ	הֲקִמֹתְ
הֲקִמֹתִי	Com.
הֵקִימוּ	Com.
הֲקִמֹתֶם	הֲקִמֹתֶן
הֲקִמֹנוּ	

Futuro

אָקִים	Com.
תָּקִים	תָּקִימִי
יָקִים	תָּקִים
נָקִים	Com.
תָּקִימוּ	
	תָּקֵמְנָה o ,תָּקִימֶנָה
יָקִימוּ	

Participio

Masc.	*Fem.*
	בֵּנוֹנִי
מֵקִים	מְקִימָה
מְקִימִים	מְקִימוֹת
	פָּעוּל
מוּקָם	מוּקָמָה oמוּקֶמֶת
מוּקָמִים	מוּקָמוֹת

Imperativo

הָקֵם	הָקִימִי
הָקִימוּ	הָקֵמְנָה

In finito

הָקֵם , e הָקִים ec.

Annotazioni

Il preterito di quest' ordine si trova anche così.

הֲקִימוֹתֶם הֲקִימוֹ הֲקִימוֹתִי הֲקִימוֹתָ הֵקִים
הֲקִימוֹתֶן הֲקִימוֹת הֲקִימָה הֲקִימוֹנוּ.

Il בֵּינוֹנִי trovasi tutto di צֵירֵי, come מֵפֵר *far rompere*, ed alle volte la מ formativa di פַּתַח, come מַסִּית *fa sedurre*.

Nel futuro vedesi sovvente צֵירֵי in vece di חִירֶק, come תָּשֵׁב *farai tornare*, in vece di תָּשִׁיב.

Con la *Vau* conversiva con סֶגוֹל, come וַתָּשֶׁב *e facesti tornare*; e per la ח, e ע in פַּתַח, come וַיָּעַר *e fece ornamenti*.

הֻפְעַל

Preterito		
Masc.	*Fem.*	
הוּקַם	הוּקְמָה	
הוּקַמְתָּ	הוּקַמְתְּ	
הוּקַמְתִּי	Com.	
הוּקְמוּ	Com.	
הוּקַמְתֶּם	הוּקַמְתֶּן	
הוּקַמְנוּ	Com.	

Annotazioni

Il בֵּינוֹנִי, da molti Grammatici si leva in quest' ordine de' verbi da questa conjugazione però dal *Kimchì* è concessa così.

הוּקָם	הוּקָמָה
הוּקָמִים	הוּקָמוֹת

Futuro		*Imperativo*
Masc.	*Fem.*	
אוּקַם	Com.	הָקֵם, e הוּקַם
תּוּקַם	תּוּקְמִי	
יוּקַם	תּוּקַם	
נוּקַם	Com.	
תּוּקְמוּ	תּוּקַמְנָה	
יוּקְמוּ		

Annotazioni

La Conjugazione הִתְפָּעֵל formasi al solito del פִּעֵל; con le sue lettere formative aggiunte come הִתְקוֹמֵם, ec.

CAPITOLO DECIMOSESTO

DE' QUIESCENTI NELLA TERZA א

Cioè נחי ל״א *V. G.* מָצָא *trovò.*

קַל

Preterito		*Participio*	
Masc.	*Fem.*	*Masc.*	*Fem.*
מָצָא	מָצְאָה	בֵּינוֹנִי	
מָצָאתָ	מָצָאת	מוֹצֵא	מוֹצְאָה ,מוֹצֵאת o
מָצָאתִי	Com.	מוֹצְאִים	מוֹצְאוֹת
מָצְאוּ	Com.	פָּעוּל	
מְצָאתֶם	מְצָאתֶן	מָצוּא	מְצוּאָה
מָצָאנוּ	Com.	מְצוּאִים	מְצוּאוֹת

Futuro		*Imperativo*	
Masc.	*Fem.*	*Masc.*	*Fem.*
אֶמְצָא	Com.	מְצָא	מְצְאִי
תִּמְצָא	תִּמְצְאִי	מִצְאוּ	מְצֶאנָה
יִמְצָא	תִּמְצָא		
נִמְצָא	Com.	*Infinito*	
תִּמְצְאוּ	תִּמְצֶאנָה	מָצֹא ◦ , מְצֹא	
יִמְצְאוּ		◦ מְצֹאת	

Annotazioni.

מָצָא Tutto קָמֵץ, a differenza de' perfetti per la lettera quiescente א; trovasi anco precedente צֵירֵי in vece di קָמֵץ, come מָלֵא *Empì*, שָׂנֵא *Odiò*.

L' א è sempre quiescente nel preterito eccettuata la seconda persona femminina singolare, e le seconde, e terze persone plurale mascolini.

Nel בֵּינוֹנִי trovasi קוֹרְאִים con l' א muta, in vece di קוֹרְאִים *chiamati*.

Nell'imperativo ,קְרָאן, con la ן finale con il קָמֵץ senza ה, il che avviene spesso ai femminini dell' imperativo, e futuro in qualunque ordine.

Trovasi anche in detta voce, קְרָאוּ־לִי, con il מַקַּף seguente.

נִפְעַל

Preterito

Masc.	Fem.
נִמְצָא	נִמְצְאָה
נִמְצֵאתָ	נִמְצֵאת
נִמְצֵאתִי	Com.
נִמְצְאוּ	Com.
נִמְצֵאתֶם	נִמְצֵאתֶן
נִמְצֵאנוּ	Com.

Benoni

Masc.	Fem.
נִמְצָא	נִמְצָאָה °
	נִמְצֵאת
נִמְצָאִים	נִמְצָאוֹת

Trovasi נִפְלָאת *è maravigliosa* di quest'ordine, in vece di נִפְלֵאת.

Futuro

Masc.	Fem.
אֶמָּצֵא	Com.
תִּמָּצֵא	תִּמָּצְאִי
יִמָּצֵא	תִּמָּצֵא
נִמָּצֵא	Com.
תִּמָּצְאוּ	תִּמָּצֶאנָה
יִמָּצְאוּ	

Imperativo

Masc.	Fem.
הִמָּצֵא	הִמָּצְאִי
הִמָּצְאוּ	הִמָּצֶאנָה

Infinito

הִמָּצֵא ec.

CAPITOLO DECIMOSETTIMO

DEL פִּעֵל, E פֻּעַל.

פִּעֵל

Preterito			*Participio*	
Masc.	*Fem.*		*Masc.*	*Fem.*
מִלֵּא	מִלְּאָה	*Empì*	בֵּינוֹנִי	
מִלֵּאתָ	מִלֵּאת		מְמַלֵּא	מְמַלְּאָה
מִלֵּאתִי	Com.		מְמַלְּאִים	מְמַלְּאוֹת
מִלְּאוּ	Com.		פָּעוּל	
מִלֵּאתֶם	מִלֵּאתֶן		מְמֻלָּא	מְמֻלָּאָה
מִלֵּאנוּ	Com.		מְמֻלָּאִים	מְמֻלָּאוֹת

Futuro		*Imperativo*	
אֲמַלֵּא	Com.	מַלֵּא	מַלְּאִי
תְּמַלֵּא	תְּמַלְּאִי	מַלְּאוּ	מַלֶּאנָה
יְמַלֵּא	תְּמַלֵּא		
נְמַלֵּא	Com.	*Infinito*	
תְּמַלְּאוּ	תְּמַלֶּאנָה	מַלֵּא, o מַלֵּאת *ec.*	
יְמַלְּאוּ			

Nota che sempre precede in questa conjugazione il צֵירֵי, all'א muta; eccettuato quando

l'א è mobile, che allora è שְׁוָא, si trova però דֻּכָּא, in vece di דֻּכְּא.

Il פֻּעַל, e lo stesso a differenza che la prima radicale in esso è sempre con קִבּוּץ come דֻּכָּא דֻּכְּא, ec.

CAPITOLO DECIMOTTAVO

DEL הִפְעִיל, הָפְעַל, E הִתְפַּעֵל

הִפְעִיל

Preterito		*Participio*	
Masc.	*Fem.*	*Masc.*	*Fem.*
הִקְרָא	הִקְרִיאָה	בֵּינוֹנִי	
הִקְרֵתָ	הִקְרֵאת	מַקְרָא	מַקְרִיאָה
הִקְרֵאתִי	Com.	מַקְרִיאִים	מַקְרִיאוֹת
הִקְרִיאוּ	Com.	פָּעוּל	
הִקְרֵאתֶם	הִקְרֵאתֶן	מֻקְרָא	מֻקְרָאָה
הִקְרֵאנוּ	Com.	מֻקְרָאִים	מֻקְרָאוֹת

Futuro

אַקְרָא	Com.	Trovasi הַמְצִיא, in vece di הַמְצָא	
תַּקְרָא	תַּקְרִיאִי	*Imperativo*	
יַקְרָא	תַּקְרָא	הַמְצָא	הַמְצִיאִי
נַקְרָא	Com.	הַמְצִיאוּ	הַמְצֶאנָה

Masc.	*Fem.*	*Masc.*	*Fem.*
הִקְרִיאוּ	הִקְרֶאנָה	*Infinito*	
יִקְרִיאוּ		הַמְצֵא ec.	

הָפְעַל

הָקְרָא	הָקְרְאָה	בֵּינוֹנִי	
הָקְרֵאתָ	הָקְרֵאת	מָקְרָא	מָקְרָאָה
הָקְרֵאתִי	Com.	מָקְרָאִים	מָקְרָאוֹת
הָקְרְאוּ	Com.	*Futuro*	
הָקְרֵאתֶם	הָקְרֵאתֶן	אָקְרָא	Com.
הָקְרֵאנוּ	Com.	תָּקְרָא	תָּקְרְאִי
נָקְרָא	Com.	יָקְרָא	תָּקְרָא
תָּקְרְאוּ	תָּקְרֶאנָה	*Infinito*	
יָקְרְאוּ		הָקְרָא *es.*	

CAPITLO DECIMONONO

L' הִתְפַּעֵל Preterito הִתְמַלֵּא ec.

De' quiescenti in terza ה, o ,

cioe נחי ל"ה *V. G.* גָּלָה *scoprì.*

קַל

Preterito		*Participio*	
Masc.	*Fem.*	*Masc.*	*Fem.*
גָּלָה	גָּלְתָה	בֵּינוֹנִי	
גָּלִיתָ	גָּלִית	גּוֹלֶה	גּוֹלָה

גָּלִיתִי	Com.	גּוֹלִים	גּוֹלוֹת
גָּלוּ	Com.		פָּעוּל
גְּלִיתֶם	גְּלִיתֶן	גָּלוּי	גְּלוּיָה
גָּלִינוּ	Com.	גְּלוּיִם	גְּלוּיוֹת

Futuro		*Imperativo*	
אֶגְלֶה	Com.	גְּלֵה	גְּלִי
תִּגְלֶה	תִּגְלִי	גְּלוּ	גְּלֶינָה
יִגְלֶה	תִּגְלֶה		
נִגְלֶה	Com.	*Infinito*	
תִּגְלוּ	תִּגְלֶינָה	גָּלוֹ, o גָּלֹה, o גְּלוֹת ec.	
יִגְלוּ			

Annotazioni

Nel Preterito גָּלָה, tutto קָמֵץ, per l'ה, quiescente.

גָּלְתָה, l'ה, radicale mutata in ת, per evitare l'incontro di due ה.

Si trova con יוד, *Salmi* 57 חָסָיָה *sperò*, in vece חָסְתָה, e similmente נָטָיוּ, *declinarono Salmi* 73. in vece di נָטוּ, con l'ה mutata in יוד mobile dove dovrebbe essere occulta, come גָּלוּ.

Trovasi עָשַׂת per עָשְׂתָה, *Leu. cap.* 25.

גָּלוּ, Con l'accento nella seconda radicale, che rende la voce lunga a differenza de' quiescenti nella seconda che sono sempre brevi come שָׁבוּ, *tornarono*, קָמוּ *si levarono*.

Il futuro יִגְלֶה, mandativo è senza ה facendo יָגֶל, breve, e così יַעַשׂ, con due פַּתַח, per la ע *faccia*, in vece di יַעֲשֶׂה, il che si deve osservare per la *Vau* conversiva v. g. וַיָּגֶל, וַיַּעַשׂ, trovasi anche con un solo פַּתַח per la ה, o ע, come וַיִּחַן, *e posò*.

Essendo la prima radicale ר, la lettera formativa in tal caso và di צֵירֵי, come וַיֵּרָא, וַיִּרְא da רָאָה *vidde*: trovasi anco con צֵירֵי, וַיֵּתַע *ed errò*, da תָּעָה.

Se la seconda radicale è una delle lettere di בג"ד כפ"ת, ambo le radicale sono con שְׁוָא, e דָּגֵשׁ, nella seconda con צֵירֵי, nella formativa, e di rado con חִירֶק, come וַיֵּבְךְּ, *e pianse* da בָּכָה, e וַיֵּשְׁתְּ *e bevè*; da שָׁתָה, e וַיִּשְׁבְּ *e predò* con חִירֶק.

יִגְלוּ; Si perde l'ה radicale, e come nel preterito alle volte è mutata in יוד mobile come יִשְׁלָיוּ; *Job. cap.* 12. *sono quieti* da שָׁלָה.

Il verbo חָיָה *visse*, è in tutto analogo al verbo essere הָיָה, onde con la *Vau* conversiva egli farà וַיְחִי, come quello וַיְהִי; e così nel mandativo יְחִי, come יְהִי.

Nell' Imperativo ancora trovasi הֵתָיוּ *venite* da אָתָה, e בְּעָיוּ *dimandate* da בָּעָה in vece di אֱתוּ בְּעוּ, con l'ה mutata in יוד mobile, come nel preterito e futuro.

נִפְעַל

Preterito

נִגְלָה	נִגְלְתָה	בֵּינוֹנִי
נִגְלֵיתָ	נִגְלֵית	נִגְלֶה / נִגְלָה

Com.	נִגְלֵיתִי
Com.	נִגְלוּ
נִגְלֵתֶן	נִגְלֵתֶם
Com.	נִגְלֵינוּ
Com.	נִגְלֶה
תִּגָּלֶינָה	תִּגָּלוּ
	יִגָּלוּ

Infinito

הִגָּלֵה, e הִגָּלוֹת ec.

נִגְלוֹת	נִגְלִים

Futuro

Com.	אֶגָּלֶה
תִּגָּלִי	תִּגָּלֶה
תִּגָּלֶה	יִגָּלֶה

Imperativo

הִגָּלִי	הִגָּלֵה
הִגָּלֶינָה	הִגָּלוּ

Annotazione

Per compensare l'ה, radicale si vede la lettera יוד, dopo la seconda, e precedente צֵירֵי, che molte volte è חִירֶק, come נִקֵּיתָ, *fosti assolto* da נִקָּה.

Nel futuro mandativo senza l'ה, radicale come nel קַל; v. g. יִגָּל, in vece di יִגָּלֶה, ed il simile per la *Vau* conversiva וָאֶפָּת, *e fui lusingato* in vece di וָאֶפָּתֶה.

CAPITOLO VENTESIMO

DEL פֻּעַל E פִּעֵל

פִּעֵל

Preterito		*Participio*	
Masc.	*Fem.*	*Masc.*	*Fem.*
גִּלָּה	גִּלְּתָה	בֵּינוֹנִי	
גִּלֵּיתָ	גִּלֵּית	מְגַלֶּה	מְגַלָּה

Masc.	*Fem.*	*Masc.*	*Fem.*
גִלֵּתִי	Com.	מְגַלִּים	מְגַלּוֹת
גִּלּוּ	Com.	פֻּעַל	
גִּלִּיתֶם	גִּלִּיתֶן	מְגֻלֶּה	מְגֻלָּה
גִּלִּינוּ	Com.	מְגֻלִּים	מְגֻלּוֹת

Futuro		*Imperativo*	
אֲגַלֶּה	Com.	גַּלֵּה	גַּלִּי
תְּגַלֶּה	תְּגַלִּי	גַּלּוּ	גַּלֶּינָה
יְגַלֶּה	תְּגַלֶּה		
נְגַלֶּה	Com.	*Infinito*	
תְּגַלּוּ	תְּגַלֶּינָה	גַּלּוֹת o גַּלֵּה	
יְגַלּוּ			

Annotazioni

גִּלִּיתָ גִּלֵּתִי Spesso con חִירֶק in vece di צֵירֵי, come nel נִפְעַל.

Il mandativo aucora qui perde l' ה, v. g. יְצַו *comandi* in vece di יְצַוֶּה, ed il simile per la ו, conversiva וַיְצַו *e comandò* da צִוָּה.

Nell' Imperativo pure in quest' ordine manca l'ה radicale onde si trova גַּל *scoprì*, in vece di גַּלֵּה, e così צַו in vece di צַוֵּה.

פֻּעַל

Preterito		בֵּינוֹנִי Manca	
Masc.	*Fem.*	*Futuro*	
גֻּלָּה	גֻּלְּתָה	אֲגֻלֶּה	Com.
גֻּלֵּיתָ	גֻּלֵּית	תְּגֻלֶּה	תְּגֻלִּי
גֻּלֵּיתִי	Com.	יְגֻלֶּה	תְּגֻלֶּה
גֻּלּוּ	Com.	נְגֻלֶּה	Com.
גֻּלֵּיתֶם	גֻּלֵּיתֶן	תְּגֻלּוּ	
גֻּלֵּינוּ	Com.	יְגֻלּוּ	תְּגֻלֶּינָה

Manca l' Imperativo.

Infinito
גֻּלּוֹת ס׳ גֻּלֹּה

Annotazioni

Anco qui nel Preterito può stare חִירֶק, in vece di צֵירִי.

Le terze persone plurali nello stesso Preterito si trovano alle volte con קָמֵץ, in vece di קִבּוּץ, che per avere il דָּגֵשׁ che porta la conjugazione nella seconda, diviene חָטוּף, come כֻּלּוּ *furono finiti* da כֻּלָּה, e così כֻּסּוּ *furono coperti* da כֻּסָּה, e quando non v'è דָּגֵשׁ, compensato con חוֹלֶם, come רֹחוּ *furono spenti*.

CAPITOLO VENTESIMOPRIMO

DELL' הִפְעִיל, E הָפְעַל.

הִפְעִיל

Preterito

Masc.	Fem.
הִגְלָה	הִגְלְתָה
הִגְלֵיתָ	הִגְלֵית
הִגְלֵיתִי	Com.
הִגְלוּ	Com.
הִגְלֵיתֶם	הִגְלֵיתֶן
הִגְלֵינוּ	

Participj

Masc.	Fem.
בֵּנוֹנִי	
מַגְלֶה	מַגְלָה
מַגְלִים	מַגְלוֹת
פָּעוּל	
מָגְלֶה	מָגְלָה
מָגְלִים	מָגְלוֹת

Futuro

אַגְלֶה	Com.
תַּגְלֶה	תַּגְלִי
יַגְלֶה	תַּגְלֶה
נַגְלֶה	Com.
תַּגְלוּ	תַּגְלֶינָה
יַגְלוּ	

Imperativo

הַגְלֵה	הַגְלִי
הַגְלוּ	הַגְלֶינָה

Infinito

הַגְלֵה, o הַגְלוֹת ec.

Annotazioni

Nel Preterito הִגְלָה si trova anco con סֶגּוֹל , l' א formativa come הֶגְלָה .

La terza persona sing. fem. senza l' ה radicale הִרְצַת *fece accettare* da רָצָה .

Si vede il צֵירִי della seconda radicale molte volte convertito in חִירִק , come nelle suddette conjugazioni הִגְלִית הָגְלֵיתִי ec.

Nel futuro mandativo vedesi יֶפֶר senz' ה in vece di יַפְרֶה *faccia crescere* da פָּרָה , ed il simile per la ו conversiva come וַיֶּפֶר *e fece crescere* , e con due פַּתַּח al solito per la gutturale come וַיַּעַל *e fece salire* , e con due שְׁוָא come nel קַל , ec. la lettera di בג"ד כפ"ת con פַּתַּח nella formativa come יַרְדְּ *faccia signoreggiare* da רָדָה .

הָפְעַל

Preterito		Non ha participio	
Masc.	*Fem.*	*Masc.*	*Fem.*
הָגְלָה	הָגְלְתָה	*Futuro*	
הָגְלֵית	הָגְלֵית	אָגְלֶה	Com.
הָגְלֵיתִי	Com.	תָּגְלֶה	תָּגְלִי
הָגְלוּ	Com.	יָגְלֶה	תָּגְלֶה
הָגְלֵיתֶם	הָגְלֵיתֶן	נָגְלֶה	Com.

הִגָּלֶינוּ Com. | הִגָּלוּ יִגָּלוּ | הִגָּלֶינָה

Futuro

תִּגָּלֶה ec.

Annotazione

L' הִתְפַּעֵל si forma dal פִּעֵל con le formative così: Pr. הִתְגַּלָּה ec. Partic מִתְגַּלֶּה ec. Futuro אֶתְגַּלֶּה ec. Imper. הִתְגַּלֵּה ec. Infinito הִתְגַּלּוֹת ec.

Quello che deve notarsi in questa conjugazione è nel verbo שָׁחָה *incurvare*, a cui fra la seconda e terza radicale s'aggiugne una ו mobile, onde il suo Preterito è הִשְׁתַּחֲוָה ec. Particip. מִשְׁתַּחֲוֶה ec. Fut. אֶשְׁתַּחֲוֶה ec. Imp. הִשְׁתַּחֲוֵה ec. e così l'Infinito. Per la ו conversiva, e mandativa l' ה si perde, e resta la detta ו muta in שׁוּרֶק così וַיִּשְׁתַּחוּ, in vece di וַיִּשְׁתַּחֲוֶה, e negli altri verbi pure perdesi l' ה per detta conversione senza commutazione de'vocali, come וַיִּתְגַּל *e si scoprì* in vece di וַיִּתְגַּלֶּה, e nell' Imperativo ancora abbiamo הִתְחַל *fatti infermo* in vece di הִתְחַלֵּה da חָלָה.

CAPITOLO VENTESIMO SECONDO

DE' QVIESCENTI NEGLI ESTREMI

cioè נָחֵי תְקָצְוֹת

Tre nature de' quiescenti negl' estremi abbiamo a considerare. primieramente quelli che hanno

per prima lettera א e per terza ה come אָבָה *volle*. Secondariamente quelli che hanno per prima una י, e per terza א, come יָצָא *uscì*. In terzo luogo; quelli che hanno per prima י e per terza ה, come יָרָה *saettò*.

In tutti questi ordini bisogna osservare le règole istesse, che vogliono le due lettere quiescenti separatamente, cioè quando chiede la prima radicale nel principio, e quando la terza nel fine onde osservando ciò, potrà ogn'uno formare le sue conjugazioni: tuttavia per più chiarezza darò un esempio per ciasuno de' suddetti tre ordini cominciando dal verbo אָבָה, primo de' suddetti. Il suo Preterito sarà אָבָה אָבִיתָ ec. La prima lettera non porterà alcuna mutazione che quanto si vide nella radice אָמַר, bensí la terza ה vorrà il קָמֶץ antecedente, come dimostrò la radice גָּלָה, e siccome in questa, passando alle altre persone la vedessimo ora mutata in יוד. ora occulta; così qui farà אָבִיתָ אָבוּ ec.

Nel futuro poi la prima per essere א sarà חולם come si vede אֹמַר תֹּאמַר, ma perchè la terza è ה, avrà precedente il סגול, non פַּתָּח, come אֶגְלֶה, ec. Così qui dunque egli farà אֹבֶה תֹּאבֶה יֹאבֶה ec. ed il simile si dovrà osservare in tutte le conjugazioni.

Nel secondo de' suddetti quiescenti יָצָא dovremo avvertire quando ricerca la יוד prima lettera e quando l' א terza. Si avrà dunque sotto l'occhio la radice יָשַׁב per la prima, e quella di מָצָא per la terza, però entrando nel preterito del קַל per la יוד non si farà alcuna mutazione, bensì la terza vorrà il קָמֶץ antecedente, ed arrivati al futuro

la lettera formativa s'accompagnara di צֵירֵי come אֵשֵׁב, e si farà אֵצֵא תֵּצֵא ec. avvegnachè dovrebbe di rs אֶצָּא ec. come abbiamo per la terza א il detto קָמֵץ precedente in אֶמְצָא, essendo però anche il צֵירֵי vocale lungà, lo sopporta in vece di קָמֵץ. E' più regolare il verbo יָרֵא di quest' ordine che nel futuro egli è analogo alla radice יָשֵׁן, per la יוד, ed a quella di מָצָא per l'א onde esso fa אִירָא תִּירָא ec. così si dovrà osservare nelle altre conjugazioni V. G. nell' הִפְעִיל, faremo הוֹצִיא, come מוֹשִׁיב la יוד convertita in ו, ed il simile nel futuro אוֹצִיא non mutando il fine come non si muta תַּמְצִיא, e אַמְצִיא per l'א.

Finalmente il terzo ordine che è יָרָה, ci fara avvertire quando vuole la יוד nel principio, e l'ה nel fine. Sarà dunque il Preterito del קַל per l'ה mutato come גָּלִיתָ יָרָה. qui יָרָה יָרִיתָ, e nell' הִפְעִיל sarà הוֹרָה הוֹרֵתָ mutata la יוד in ו, e per l'ה la solita vocale lunga come הִגְלָה הִגְלִיתָ. e similmente il futuro della detta conjugazione הִפְעִיל sara אוֹרֶה con il חוֹלֶם nella formativa come אוֹשִׁיב, ed il סֶגּוֹל antecedente all' ה come אֶגְלֶה, e con la ו conversiva וַיּוֹר senza la detta ה giusta la regola di quanto avviene ai quiescenti in ה.

CAPITOLO VENTESIMO TERZO

DEL VERBO בוא *Venire*

QUIESCENTE IN SECONDA E TERZA א

קַל

Preterito

Masc.	*Fem.*	*Masc.*	*Fem.*
		בֵּינוֹנִי	
בָּא	בָּאָה	בָּא	בָּאָה
בָּאתָ	בָּאת	בָּאִים	בָּאוֹת
בָּאתִי	Com.	*Futuro*	
בָּאוּ	Com.	אָבֹא	Com.
בָּאתֶם	בָּאתֶן	תָּבֹא	תָּבוֹאִי
בָּאנוּ	Com.	יָבֹא	תָּבֹא
		נָבֹא	Com.
		תָּבֹאוּ	תָּבֹאנָה
		יָבוֹאוּ	

Imperativo		*Infinito*
בֹּא	בֹּאִי	
בֹּאוּ	בֹּאנָה	בֹּא ec.

Annotazioni·

Nel נִפְעַל non ritrovasi altro che la voce תְּבוּאֶינָה *saranno condotte*, alle terze persone femmininine. Non ha questo verbo nè פִּעֵל, nè פֻּעַל, nè הִתְפַּעֵל.

הִפְעִיל

Preterito		*Participio*	
Masc.	*Fem.*	*Masc.*	*Fem.*
הֵבִיא	הֵבִיאָה	בֵּינוֹנִי	
הֵבֵאתָ	הֵבֵאת	מֵבִיא	מְבִיאָה
הֵבֵאתִי	Com.	מְבִיאִים	מְבִיאוֹת
הֵבִיאוּ	Com.	פָּעוּל	
הֵבֵאתֶם	הֵבֵאתֶן	מוּבָא	מוּבָאָה
הֵבֵאנוּ	Com.	מוּבָאִים	מוּבָאוֹת

Futuro		*Imperativo*	
אָבִיא	Com.	הָבֵא	הָבִיאִי
תָּבִיא	תָּבִיאִי	הָבִיאוּ	הָבֵאנָה
יָבִיא	תָּבִיא		
נָבִיא	Com.	*Infinito*	
תָּבִיאוּ	תְּבֵאנָה		
יָבִיאוּ		הָבִיא ec.	

הָפְעַל

Preterito		Futuro	
Masc.	*Fem.*	*Masc.*	*Fem.*
הוּבָא	הוּבְאָה	אוּבָא	Com.
הוּבֵאתָ	הוּבָאת	תּוּבָא	תּוּבְאִי
הוּבֵאתִי	Com.	יוּבָא	תּוּבָא
הוּבְאוּ	Com.	נוּבָא	Com.
הוּבֵאתֶם	הוּבֵאתֶן	תּוּבְאוּ	תּוּבֶאנָה
הוּבֵאנוּ	Com.	יוּבְאוּ	

CAPITOLO VENTESIMO QUARTO

Composti.

DE' DEFFICIENTI IN פ, E QUIESCENTI IN ל״א E ל״ה

V. G. נָשָׂא, E נָטָה.

Siccome questi sono ordini composti dei suddetti due ordini defficienti, e quiescenti, così bisogna osservare a quanto si è detto ne' quiescenti negl' estremi, e notare quanto accade ai suddetti due ordini de' defficienti nella prima, e quiescenti nella terza sia א; o ה, separatamente per rapporto alla prima, e alla terza radicale;

onde nel verbo נָשָׂא il Preterito del קַל farà נָשָׂא נָשָׂאתָ, come מָצָא מָצָאתָ, con il קָמֵץ, antecedente all' א; similmente nel futuro אֶשָּׂא תִּשָּׂא come אֶמְצָא תִּמְצָא, ed il דָּגֵשׁ nella seconda per dimostrare la prima defficiente, come אֶגַּשׁ תִּגַּשׁ, così nelle altre conjugazioni, V.G. nell' הִפְעִיל Preterito הִשִּׂיא, con il דָּגֵשׁ nella seconda, come הִגִּישׁ, così nell' הָפְעַל preterito הֻשָּׂא, come הֻגַּשׁ con il קָמֵץ antecedente, la terza essendo quiescente.

Lo stesso avviene nell' ordine di נָטָה, il preterito קַל sarà נָטָה נָטִיתָ, come גָּלָה גָּלִיתָ, ed il futuro אֶטֶּה יִטֶּה, come אֶגְלֶה nel fine, e come אֶגַּשׁ nel principio. Nell' Imperativo però di detta conjugazione non perde quest' ordine la נ, come גַּשׁ גְּשִׁי ma intieramente portasi נְטֵה נְטִי, oservando quando ricerca l'ordine de' quiescenti in terza ה, ed il simile diremo dell' Infinito, che è נְטוֹת.

L' הִפְעִיל è הִטָּה, come הִגְלָה, e futuro אַטֶּה, come אַגְלֶה, con la defficienza della prima supplendo il דָּגֵשׁ, e ciò darà norma per tutte le altre conjugazione, e tempi.

CAPITOLO VENTESIMO QUINTO

DE' GEMINATI

V. G. סָבַב *Girò*.

Quest' ordine che alcuni chiamano dei defficienti nella seconda, nella conjugazione קַל può essere conjugato come i perfetti in tutti i suoi

tempi V.G. סָבַבְתָּ סָבַב ec. si trova però anche con la defficienza della prima geminata come segue.

Preterito		*Annotazioni*
Masc.	*Fem.*	
סַב	סַבָּה	סַב Con פַּתַּח, e così le altre persone per distinguerli da שַׁב ec. quiescente in seconda, che sono con קָמֵץ, atteso che quello come vocale lunga denota la lettera quiescente; ed il פַּתַּח vocal breve chiama il דָּגֵשׁ per dinotare la lettera mobile geminala che manca.
סַבּוֹתָ	סַבּוֹת	
סַבּוֹתִי	Com.	
סַבּוּ	Com.	
סַבּוֹתֶם	סַבּוֹתֶן	
סַבּוֹנוּ	Com.	

קַבּוּ breve come שַׁבּוּ, a distinzione di גָּלוּ quiescente in terza ה.

Participj

בֵּינוֹנִי		פָּעוּל	
סַב	סַבָּה	סָבוּב	סְבוּבָה
סַבִּים	סַבּוֹת	סְבוּבִים	סְבוּבוֹת

Futuro		*Annotazioni*
Masc.	*Fem.*	אָסוֹב ec. Le lettere formative in qualche verbo di quest' ordine sono accompagnate dal
אָסוֹב	Com.	
תָּסוֹב	תָּסוֹב	

תָּסוֹבִי	יָסוֹב
Com.	נָסוֹב
תְּסֻבֶּינָה	תָּסֹבּוּ
	יָסוֹבּוּ

סֶגוֹל, e חִירֶק, come i perfetti con il דָּגֵשׁ dopo per la defficienza della seconda V. G. אָקוֹב תָּקוֹב ec. da קָבַב, *maledì*, ed anco con la seconda con י, come i quiescenti in seconda י, come יָשׁוּר *prederà*, da שָׁדַד.

Con la *Vau* conversiva, e mandativa mutano la י in קָמֶץ חָטוּף, come i quiescenti in ע"ו, ed è la quinta regola di esso קָמֶץ חָטוּף V. G. וַיָּמָר *e misurò* da מָדַד.

Imperativo

סֹבִּי	סֹב
סֹבֶּנָה	סֹבּוּ

Annotazioni

Venendo l'accento nella terza radicale si muta la י in קָמֶץ, che diviene חָטוּף, a motivo del דָּגֵשׁ che segue come רָנִּי רָנּוּ, da רָנַן *cantò*.

Infinito

סוֹב בְּסוֹב ec. E con il נִקּוּד, con קָמֶץ חָטוּף nel Gerundio come כְּרָן יַחַד *cantando assieme*.

נִפְעַל

Preterito		*Participio*	
Masc.	*Fem.*	*Masc.*	*Fem.*
נָסַב	נָסַבָּה	נָסָב	נְסַבָּה
נְסַבּוֹתָ	נְסַבּוֹת	נְסַבִּים	נְסַבּוֹת

Masc.	*Fem.*
נְסַבּוֹתִי	Com
נָסַבּוּ	Com.
נְסַבּוֹתֶם	נְסַבּוֹתֶן
נְסַבּוֹנוּ	Com.

Futuro

אֶסַּב	Com.
תִּסַּב	תִּסַּבִּי
יִסַּב	תִּסַּב
נִסַּב	Com.
תִּסַּבּוּ	תִּסַּבֶּינָה
יִסַּבּוּ	

Imperativo

Masc.	*Fem.*
הִסּוֹב	הִסּוֹבִּי
הִסּוֹבּוּ	הִסּוֹבְנָה

Infinito

הִסּוֹב ec.

Annotazioni

נָסַב Nel participio tutto קָמֵץ, a differenza del Preterito, e si trova anco con la seconda צֵירֵי, come נָמֵס *si liquefece* da מָסַס.

Il פִּעֵל, פֻּעַל, e הִתְפָּעֵל vanno al pari con i quiescenti in ע״ו, con la seconda radicale raddoppiata, onde il primo farà סוֹבֵב ec. il secondo סוֹבַב ec. ed il terzo הִסְתּוֹבֵב ec.

CAPITOLO VENTESIMO SESTO

DEL הָפְעַל E הֻפְעַל

הֻפְעַל

Preterito		*Participio*	
Masc.	*Fem.*	*Masc.*	*Fem.*
הֻסַב	הֻסַבָּה	בֵּינוֹנִי	
הֻסַבְתָּ	הֻסַבּוֹת	מֵסֵב	מְסִיבָּה
הֻסַבְתִּי	Com.	מְסִיבִּים	מְסִיבּוֹת
הֻסַבּוּ		פָּעוּל	
הֻסַבְתֶּם	הֻסַבְתֶּן	מוּסַב	מוּסַבָּה
הֻסַבְנוּ		מוּסַבִּים	מוּסַבּוֹת

Futuro		*Imperativo*	
הֻסַב	Com.	הֻסַב	הֻסַבִּי
תֻּסַב	תֻּסַבִּי	הֻסַבּוּ	הֻסַבְנָה
יֻסַב	תֻּסַב		
נֻסַב	Com.	*Infinito*	
תֻּסַבּוּ	תֻּסַבֶּנָה	הֻסַב ec.	
יֻסַבּוּ			

Annotazioni

הֵסֵב Tutto צֵירֵי, ed alle volte il secoodo in פַּתָּח, come הֵמַר *fece amareggiare*, da מָרַר, e similmente nel plurale הֵסַבּוּ, e così nel participio.

Nel futuro la formativa alle volte è con פַּתָּח, così אָסֵב תָּסֵב, e con l'accento nella stessa formativa la radicale è con סֶגּוֹל; il che avviene spesso per la ו conversiva, V. G. וַיָּסֶב *e fece girare*, וַיָּגֶל *e fece rivolgere* da גָּלַל.

הָפְעַל

Preterito		*Futuro*	
הוּסַב	הוּסְבָה	אוּסַב	Com.
הוּסַבְתָּ	הוּסַבְתְּ	תּוּסַב	תּוּסְבִי
הוּסַבְתִּי	Com.	יוּסַב	תּוּסַב
הוּסַבּוּ	Com.	נוּסַב	Com.
הוּסַבְתֶּם	הוּסַבְתֶּן	תּוּסַבּוּ	תּוּסַבְנָה
הוּסַבְנוּ	Com.	יוּסַבּוּ	

Infinito

הוּסַב ec.

Annotazioni

Si può fare con צֵירֵי, in vece di פַּתָּח per tutta la conjugazione.

CAPITOLO VENTESIMO SETTIMO

DELLE RADICI QUADRATE

Abbiamo di già osservato, che si trovano de' verbi che hanno la loro radice di quattro lettere. Di tai verbi andiamo adesso a trattare.

In tre conjugazioni solamente si trovano tal sorta di verbi cioè: פִּעֵל, e suo passivo פֻּעַל, e הִתְפַּעֵל. Questi verbi sono conjugati qui sotto in tutti i loro tempi con verbo differente a maggior lume degli studiosi.

פִּעֵל

Preterito		*Participio*	
Masc.	*Fem.*	*Masc.*	*Fem.*
קִלְקֵל	קִלְקְלָה	בֵּינוֹנִי	
sconciò ec.		מְכַרְכֶּרֶת	מְכַרְכֵּר
קִלְקַלְתָּ	קִלְקַלְתְּ	*saltante ec.*	
קִלְקַלְתִּי	Com.	מְכַרְכְּרוֹת	מְכַרְכְּרִים
קִלְקְלוּ	Com.	פָּעוּל	
קִלְקַלְתֶּם	קִלְקַלְתֶּן	מְשֻׁעְבֶּדֶת	מְשֻׁעְבָּד
קִלְקַלְנוּ	Com.	*soggetto ec.*	
		מְשֻׁעְבָּדוֹת	מְשֻׁעְבָּדִים

Futuro	*Imperativo*
אֲכַלְכֵּל *sostenterò ec.*	צַפְצֵף *bisbiglia ec.*
תְּכַלְכֵּל ec.	צַפְצְפוּ *ec.*
	Infinito
	שַׂגְשֵׂג *crescere*

פֻּעַל

Preterito

קֻלְקַל קֻלְקַלְתָּ *ec. fu lustrato*
trovasi רֻטֲפַשׁ *fu intenerito* ec.

Futuro

אֲכֻלְכַּל *sarò sostentato* תְּכֻלְכַּל ec.
Negl' altri tempi non si trova.

הִתְפַּעֵל

Preterito

הִשְׁתַּעֲשַׁע *si dilettò* ec. הִשְׁתַּעֲשַׁעְתָּ ec.

בֵּינוֹנִי

מִתְמַהְמֵהַּ *che si trattiene* מִתְמַהְמְהִים ec.

Futuro

אֶתְנַדְנֵד *mi moverò* תִּתְנַדְנֵד ec.

Imperativo

הִתְגַּלְגֵּל *ravvolgiti* הִתְגַּלְגְּלִי ec.

Infinito

הִתְלַהְלֵהַּ *burlarsi*

Annotazioni

Trovasi ancora ne' verbi una radice di cinque lettere, ed è חֳמַרְמַר *esser conturbato*.

Non si trovan però che nel preterito del פֻּעַל, le due voci חֳמַרְמַר *fu conturbato*, חֳמַרְמְרוּ *furono conturbati*.

CAPITOLO PRIMO

DEGL' AFFISSI UNITI AI VERBI

Tante sono le differenze che accadono nella costruzione dei verbi a' loro affissi, che quasi è del tutto impossibile il poterle minutamente notare con regole certe. Costruiremo per tanto il solo קַל intieramente; e se ne faranno le debite annotazioni per le altre conjugazioni; il che servirà di

non piccola norma, e di guida alla costruzione di tali affissi a' verbi. La pratica poi supplirà alla teorica in ciò che casualmente ci venga fatto d' ommettere.

פָּקַד con gli affissi mascolini.

Singolare

3	פְּקָדוֹ	פְּקָדָהוּ	*visitò quello*
2	פְּקָדְךָ		*visitò te*
1	פְּקָדַנִי		*visitò me*

Plurale

3	פְּקָדָם	פְּקָדָמוֹ	*visitò quelli*
2	פְּקַדְכֶם		*visitò voi*
1	פְּקָדָנוּ		*visitò noi* Com.

Femminino

Singolare			*Plurale*		
3	פְּקָדָהּ	*visitò quella*	3	פְּקָדָן	*visitò quelle*
2	פְּקָדֵךְ	*visitò te*	2	פְּקַדְכֶן	*visitò voi*

Annotazioni

Il primo קָמֵץ si muta in tutto il preterito in שְׁוָא , ed il פַּתָּח in קָמֵץ , eccettuato negl' affissi alle seconde persone dell' uno , e l'altro genere , che il פַּתָּח resta; e se il preterito è formato di צֵירֵי egli non si muta, V.G. אָהֵב farà אֲהֵבוֹ *amò quello*, אֲהֵבְךָ *amò te* .

Nella conjugazione פִּעֵל il צֵירֵי mutasi in שְׁוָא , V. G. פִּקְּדוֹ *visitò quello* .

Ne' geminati il primo צֵירֵי si converte in שְׁוָא , il secondo in חִירֶק, V. G. di הֵסֵב *fece girare*, הֲסִבָּנוּ *fece girar noi* .

Ne' quiescenti in terza א , l' ultimo קָמֵץ resta come קְרָאוֹ *chiamò quello*, e ne' quiescenti in terza ה l'ה si perde, ed i due קָמֵץ restano come עָשָׂהוּ *fece quello* non עֲשָׂתָהוּ, ed il simile עָשָׂנִי *fece me*.

Finalmente ne' quiescenti ע"ו resta sempre il קָמֵץ , come שָׂמוֹ שָׂמַנִי *pose quello , pose me* .

פָּקְדָה

Con gli affissi singolari mascolini.

3	פְּקָדַתּוּ	פְּקָדָתְהוּ	*visitò quello*
2	פְּקָדַתְךָ		*visitò te*
1	פְּקָדַתְנִי		*visitò me* , Com.

Plurale

3 פְּקָדָתַם *visitò quelli*
2 פְּקָדָתְכֶם *visitò voi*
1 פְּקָדָתְנוּ *visitò noi* . Com.

Femminino .

Singolare .	*Plurale* .
3 פְּקָדָתַּה *visitò quella*	3 פְּקָדָתַן *visitò quelle*
2 פְּקָדָתֵךְ *visltò te*	פְּקָדַתְכֶן *visitò voi*

Annotazioni

Le due prime vocali di questa voce si commutano per l' affisso l'una con l' altra, così che il קָמֵץ della פ diviene שְׁוָא, ed il שְׁוָא della ק diviene קָמֵץ.

Il צֵירֵי ne' verbi ove accade resta come אֲהַבָתְהוּ *amò quello* .

Ne' quiescenti ע״ו il קָמֵץ non si muta, come nella voce פָּקַר, V. G. שָׂמָתְנִי, *pose me* .

פָּקַדְתָּ

Affissi Singolari.

Masc.	*Fem.*	
3 פְּקַדְתּוֹ	פְּקַדְתָּהּ	*visitasti quello, e quella*
פְּקַדְתָּהוּ		
1 פְּקַדְתָּנִי	Com.	*visitasti me*

Plurale

3 פְּקַדְתֻּם פְּקַדְתֻּן *visitasti quelli, e quelle*

° פְּקַדְתֻּמוֹ

1 פְּקַדְתֻּנוּ Com. *visitasti noi*

Annotazioni

A questa voce non convengono gl' affissi della seconda persona .

Ne' quiescenti ל״א l'א è muta come מְצָאתוֹ, *trovasti quello* , ma nel plurale alle terze è mobile come מְצָאתֻם *trovasti quelli* .

Ne' quiescenti ל״ה l'ה si muta in יוד al suo solito come גְּלִיתוֹ *scopristi quello* .

פְּקַדְתְּ

Affissi singolari .

Masc. *Fem.*

3 פְּקַדְתִּיהוּ פְּקַדְתִּיהָ *visitasti quello, e quella*

° פְּקַדְתִּיו

1 פְּקַדְתִּינִי Com. *visitasti me* .

Plurale

3 פְּקַדְתִּים פְּקַדְתִּין *visitasti quelli, e quelle*

1 פְּקַדְתִּינוּ Com. *visitasti noi*

פְּקַדְתִּי

Questa voce si costruisce come la voce פָּקַדְתָּ, a' suoi affissi, a riserva, che a quella non convengono gl' affissi della seconda persona, ed a questa s' uniscono così:

פְּקַדְתִּיךָ · פְּקַדְתִּיךְ · פְּקַדְתִּיכֶם · פְּקַדְתִּיכֶן ·

ed in vece non gli convengono gl' affissi alla prima:

Que' verbi che nel preterito hanno חוֹלֶם in vece di פַּתַּח, con gl' affissi si convertono in קָמֶץ חָטוּף come יְכָלְתִּיו *potei quello*.

פָּקְדוּ

Affissi singolari

Masc.	*Fem.*	
3 פְּקָדוּהוּ	פְּקָדוּהָ	*visitarono quello, e quella*
2 פְּקָדוּךָ	פְּקָדוּךְ	*visitarono te*
1 פְּקָדוּנִי	Com.	*visitarono me*

Plurale

3 פְּקָדוּם	פְּקָדוּן	*visitarono quelli, e quelle*
2 פְּקָדוּכֶם	פְּקָדוּכֶן	*visitarono voi*
1 פְּקָדוּנוּ	Com.	*visitarono noi*

Annotazioni

Anche in questa persona si vede il קָמֵץ, e שְׁוָא, prime sillabe commutate, come nella voce פְּקָדָה, e similmente ne' preteriti, che hanno צֵירֵי in vece di פַּתַּח nella prima figura, resta in questa persona V. G. יְרֵאוּךָ, da יָרֵא *temè*.

Ne' quiescenti ע"ו il קָמֵץ resta, come שָׂמוּךָ *poserò te*, e nell' הִפְעִיל l' ה formativa in vece di צֵירֵי avrà שְׁוָא סֶגוֹל, come הֱשִׁיבוּם *fecero tornar quelli* da שׁוּב.

I quiescenti ל"ה, il קָמֵץ, pure resta, come עָשׂוּנִי *fecero me*, da עָשָׂה.

פְּקַדְתֶּם פְּקַדְתֶּן

Affissi Singolari.

Masc.	*Fem.*	
3 פְּקַדְתּוּהוּ	פְּקַדְתּוּהָ	*visitaste quello, e quella*
1 פְּקַדְתּוּנִי	Com.	*visitaste me*

Plurale

3 פְּקַדְתּוּם	פְּקַדְתּוּן	*visitaste quelli, e quello*
1 פְּקַדְתּוּנוּ	Com.	*visitaste noi*

פָּקַדְנוּ

Affissi singolari.

3 פְּקַדְנוּהוּ	פְּקַדְנוּהָ	*visitassimo quello, e quella*
2 פְּקַדְנוּךָ	פְּקַדְנוּךְ	*visitassimo te*

בֵּינוֹנִי

פּוֹקֵד

Affissi singolari

Masc.	*Fem.*	
3 פּוֹקְדוֹ פּוֹקְדֵהוּ	פּוֹקְדָה	*visitante quello, e quella*
2 פּוֹקֶדְךָ	פּוֹקְדֵךְ	*visitante te.*
1 פּוֹקְדִי o פּוֹקְדֵנִי	Com.	*visitante me*

Plurale

3 פּוֹקְדָם	פּוֹקְדָן	*visitante quelli, e quelle*
2 פּוֹקֶדְכֶם	פּוֹקֶדְכֶן	*visitante voi*
1 פּוֹקְדֵנוּ	Com.	*vistante noi*

Annotazioni.

Il צֵירֵי si muta in שְׁוָא, e dove l' ultima lettera è שְׁוָא in סֶגוֹל, come פּוֹקֶדְךָ, ed in lettera gutturale in פַּתַח, come אוֹהַבְךָ *amante tuo* da אוֹהֵב.

Ne' quiescenti in ע״ו il קָמֵץ al solito resta, come שָׂמוֹ *ponente suo*, e nell' הִפְעִיל la מ formativa, in vece di צֵירֵי nel suddetto ordine è שְׁוָא, come מְשִׁיבָם *facente tornar quelli*.

Ne' quiescenti ל״ה il סֶגוֹל si converte in צֵירֵי, e l' ה radicale perdesi, come עוֹשֵׂהוּ *facente quello*.

פּוֹקֶדֶת • פּוֹקְדָה

La prima forma non muta per gl'affissi eccettuato il solo קָמֵץ, che si muta in פַּתַח V. G. פּוֹקַדְתּוֹ, e la seconda il primo סֶגוֹל in פַּתַח, ed il secondo in שְׁוָא, come ne' nomi V. G. יוֹעַצְתּוֹ *consultrice sua*.

פּוֹקְדִים

Affissi singolari

Masc.	*Fem.*	
3 פּוֹקְדָיו	פּוֹקְדֶיהָ	*visitanti suoi*
2 פּוֹקְדֶיךָ	פּוֹקְדַיִךְ	*visitanti tuoi*
1 פּוֹקְדֵינוּ	Com.	*visitanti nostri*

Plurale

3 פּוֹקְדֵיהֶם	פּוֹקְדֵיהֶן	*visitanti loro*
2 פּוֹקְדֵיכֶם	פּוֹקְדֵיכֶן	*visitanti vostri*
1 פּוֹקְדֵינוּ	Com.	*visitanti nostri*

פּוֹקְדוֹת

Ha questa voce gl' affissi istessi di פּוֹקְדִים, nè punto muta per quelli le sue vocali V. G. פּוֹקְדוֹתָיו פּוֹקְדוֹתֶיךָ ec.

Il פָּעוּל ha gl' affissi istessi del בֵּינוֹנִי mutando il penultimo קָמֵץ in שְׁוָא, come il nome V. G. פָּקוּד פְּקוּדוֹ ec.

Futuro

אֶפְקוֹד

Affissi singolari

Masc.	*Fem.*	
3 יִפְקְדוֹ	יִפְקְדֶהָ	*visiterà quello, e quella*
יִפְקְדֶנּוּ ,, יִפְקְדֶהוּ °		
	יִפְקְדֶנָּה	
2 יִפְקָדְךָ	יִפְקְדֵךְ	*visiterà te*
1 יִפְקְדֵנִי	Com.	*visiterà me*

Plurale

3 יִפְקְדֵם	יִפְקְדֵן	*visiterà quelli, e quelle*
2 יִפְקָדְכֶם	יִפְקָדְכֶן	*visiterà voi*
1 יִפְקְדֵנוּ	Com.	*visiterà noi*

Annotazione

Distinguesi יִפְקְדֶנּוּ con l' affisso singolare alla terza persona mascolina, da יִפְקְדֵנוּ con l'affisso alle prime persone plurali, per il punto che precede l'affisso, essendo il primo סְגוֹל, e דָּגֵשׁ seguente, il secondo צֵירֵי, senza דָּגֵשׁ dopo.

Nel פִּעֵל il צֵירֵי si volta in שְׁוָא, come si è detto nel preterito, e puntata la ד, o terza lettera di שְׁוָא, il צֵירֵי si muterà in סְגוֹל, come יְפַקֶּדְנִי, e יְחַמֶּדְךָ.

Alle volte l'affisso alla terza persona singolare mascolino viene intero con la נ ed ה, come יְבָרְכֶנְהוּ *benedirà quello*.

Ne' quiescenti ע״י la lettera formativa in שָׁוְא, in vece di קָמֵץ: come di יָשׁוּב si farà con l'affisso יְשׁוּבֵנִי ec.

Ne' quiescenti ל״ה il סֶגּוֹל convertesi in צֵירֵי, come si è detto ancora V. G. יִרְאֵהוּ *vedrà quello* da רָאָה.

Ne' geminati il ו o resta, o si converte in קָבוּץ, come יְסוֹבְבֶנּוּ, e יְסֻבֶּנּוּ *girerà quello* da סָבַב.

Nell' הִפְעִיל, il צֵירֵי voltasi in חִירֶק, ne' suddetti verbi, come יְסִיבֵּנִי *farà girar me*.

Di rado si vede precedere all' affisso della prima persona singolare il פַּתַּח in vece di צֵירֵי, come יִרְאַנִי *vedrà me*, in vece di יִרְאֵנִי.

Le voci אֶפְקוֹד תִּפְקוֹד נִפְקוֹד sono totalmente analoghe alla suddetta יִפְקוֹד.

תִּפְקְדוּ יִפְקְדוּ

Non mutano punto alcuna delle loro vocali per causa degl' affissi, ed il simile avviene alla voce תִּפְקְדִי, onde è superfluo il parlarne.

תִּפְקוֹדְנָה poi mai trovasi unita agl' affissi e conviene valersi de' pronomi separati al bisogno V. G. תִּפְקוֹדְנָה אוֹתוֹ ec.

Imperativo פְּקוֹד

Affissi singolari.

Masc.	*Fem.*	
3 פָּקְדֵהוּ	פָּקְדָהּ	*visita quello, e quella*

o פָּקְדֵנוּ ' o פָּקְדֵהּ

1 פָּקְדֵנִי Com. *visita me*

Plurale

3 פָּקְדֵם פָּקְדֵן *visita quelli, e quelle*

o פָּקְדֵמוֹ

1 פָּקְדֵנוּ Com. *visita noi*

Annotazioni

Quando l' imperativo ha פַּתָּח in vece di חוֹלָם si muta esso פַּתָּח in קָמֵץ, come שְׁמַע שָׁמְעֵנִי *intendi me.*

Nel פִּעֵל il צֵירֵי mutasi in שְׁוָא come di פַּקֵּד si farà פַּקְּדֵנִי, ed il simile ne' defficienti, come di תֵּן תְּנֵנִי *da me* .

Nei quiescenti פ"י , che vengono con פַּתָּח egli si muta in קָמֵץ, come di דַּע si farà דָּעֵהוּ; e li quiescenti in ע"ו , nell' הִפְעִיל il קָמֵץ mutasi in שְׁוָא פַּתָּח, come di הָשֵׁב הֲשִׁיבֵנִי, ed il צֵירֵי in חִירֵק.

Non si mutano le vocali ne' quiescenti ל"ה ma perdesi l'ה radicale, come di נְחֵה נְחֵנִי *guidami* ; e finalmente ne' geminati il ו si muta in קָמֵץ, con דָּגֵשׁ seguente che lo rende חָטוּף, come di חוֹן si farà חָנֵּנִי *abbia pietà di me* .

פִּקְדוּ e פִּקְדִי

Non si mutano punto per gl' affissi, e פְּקֹדְנָה, non si trova mai costruita con gl' affissi , ma gli sono separati, come si è detto nella voce תִּפְקֹדְנָה .

Degl' Infiniti.

פְּקוֹד

Questa voce si costruisce con gl' affissi, come l' imperativo פְּקוֹד, basterà agiugnere le seconde persone, che non convengono al detto imperativo; e sono פָּקְדְךָ,פְּקֹדֵךְ,פָּקֹדְכֶם,פָּקָדְכֶן *il visitar tuo, ed il visitar suo ec.* Quando la seconda lettera è gutturale, la prima puntasi קָמֵץ come אָחֳכֶם בָּחֳרִי, puntandosi la stessa gutturale di שְׁוָא קָמֵץ.

Anco con gl' affissi fa intendere questa voce l' ה aggiunta che si converte in ת come בְּקָרְבָתָם *nel approssimarsi quelli* da קָרְבָה.

L' infinito viene con פַּתַח in vece di חוֹלָם, il שְׁוָא della prima radicale si converte in חִירֶק, ed il פַּתַח in שְׁוָא, come בִּקְעָם *spaccarsi quelli*, da בְּקַע; e se la seconda è lettera gutturale, per la solita legge le due prime lettere si mutano, la prima in פַּתַח e la seconda in שְׁוָא פַּתַח, come לְפַעֲמוֹ *a renderlo forte.*

Ne' defficienti nella prima, mancando essa prima, come גֶּשֶׁת, il primo סֶגוֹל mutasi in חִירֶק, ed il secondo in שְׁוָא come גִּשְׁתּוֹ *accostarsi esso*: e ne' defficienti negl' estremi da תֵּת *dare*, si farà תִּתִּי *il mio dare* תִּתּוֹ *il suo dare.*

Ne' quiescenti פ״י come ne' suddetti defficienti, nella prima, come da שֶׁבֶת שִׁבְתּוֹ.

Ne' quiescenti ל״ה resta sempre la ה con gl' affissi, come בִּבְנוֹתֵכֶם *fabbricando noi.*

Finalmente ne' geminati il חוֹלָם mutasi in קִבּוּץ, come da סוֹב si dirà סֻבִּי *il mio girare*; e nell' הִפְעִיל

il צֵירֵי della ה formativa passarà in שְׁוָא פַּתַח V. G. הֵסֵב si farà הֲסִיבָּם , e si trova con פַּתַח solo per la gutturale, che segue come תְּחִילָּם *il cominciar loro*.

Devesi qui avvertire, che i pronomi affissi non si uniscono a' verbi intransitivi, e notisi che ritrovandosi nel testo sacro in detti verbi non sono affissi passivi, ma dimostrano alcuno degl' altri pronomi separati, come בָּנַי יְצָאוּנִי s' intenderà come בָּנַי יָצְאוּ מִמֶּנִּי *uscirono da me*, non יָצְאוּ אוֹתִי *uscirono me*.

Della Radice

Dalla radice de' verbi tutta dipende la lor costruzione: onde non si può ultimare questo trattato senza assegnare le notizie, e le regole certe che ci fan distinguere le radici tra loro, e scanzare ogni equivoco.

Quattro mezzi abbiamo per conoscere in qualunque dizione qual sia la sua vera radice.

Primo; prendendo nel verbo il suo preterito e futuro, v. g. prendiamo il futuro יָשׁוּר *deprederà*, si può supporre, che la sua radice sia שׁוּר de' quiescenti nella seconda ו, perchè così ritrovasi il futuro della conjugazione קַל di tal ordine come si è veduto יָשׁוּב *tornerà*, dal verbo שׁוּב, ma il suo preterito sarebbe שָׁר, come vedesi nel detto verbo שׁוּב essere שָׁב, e noi all' incontro vediamo qui essere שָׁדַד, (*Geremia cap. 32.*) שָׁדְדוּ, terze persone plurali; adunque non è la radice שׁוּר de' quiescenti nelle seconda, ma שָׁדַד de' geminati.

All' incontro troveremo il preterito dell' הִפְעִיל,

fu fatto levare, con la voce הוּקַם, potrebbe essere la sua radice יָקַם de' quiescenti nella prima יוד, perchè si trova essere tale il suo preterito, nella detta conjugazione nella radice יָרַד, cioè הוּרַד *fu fatto discendere*; andiamo al futuro del קַל, e troveremo essere אָקוּם, adunque la radice è קוּם, de' quiescenti nella seconda, non יָקַם, che farebbe אִקַם come אֵרֵד del verbo יָרַד.

Secondo; si distingue dalla vocale, sapendo che la vocale lunga dimostra la lettera quiescente, e la breve la lettera mobile come si può notare, che la radice de' quiescenti nella seconda ha il preterito con il קָמֵץ come שָׁב, e quella de' geminati סַב, con פַּתַח; dunque trovando qualche futuro con קָמֵץ nel fine V.G. תִּגָּל *sarà scoperto*, diremo essere de' quiescenti ל"ה, ed all'incontro יִגַּל *sarà rivolto*, avrà la radice גָּלַל, dimostrando il פַּתַח la tettera ל mobile mancante. Così אִכַּף *sarò oppresso*, diremo aver per radice כָּפַף per la stessa ragione.

Terza; si può conoscere per il דָּגֵשׁ; per esempio si potrebbe supporre della parola תָּרֹן, *canterà* che la sua radice fosse רִין quiescente nella seconda, così trovandosi di quest' ordine תָּרוּם *innalzerai*, che ha per radice רוּם; ma vedendo noi nel plurale di detto verbo le voci תָּרֹנּוּ יָרֹנּוּ, e similmente nell' imperativo רָנִּי רָנּוּ sempre con il דָּגֵשׁ nella seconda, siamo sforzati a dire, che non sia de' quiescenti, ma bensì de' geminati, ed il דָּגֵשׁ dimostra la lettera mobile geminata, che manca, nè si può dir che dimostri defficienza nella prima, e perchè il דָּגֵשׁ nella נ che verrebbe ad essere

da noi considerata terza radicale, non dimostrarebbe defficienza nella prima, ed il futuro in detto ordine non ha mai קָמֵץ nelle sue lettere formative, ma sempre vocale breve, che chiama il דָּגֵשׁ nella seguente, come אֱנֹשׁ אֱפּוֹל ec.

Quarto; si può venire in lume finalmente della radice del verbo per l' accento chiamato גַּעְיָא: o מֶתֶג (la di cui figura fra poco dimostreremo cogl' altri accenti) il quale accento venendo sotto la lettera formativa del futuro con חִירֶק dimostra che non vi è una יוד prima lettera della radice, V. G. יִֽשְׁנוּ *dormiranno*, il detto accento dimostra che la radice è יָשֵׁן, e non שָׁנָה *mutò* che sarebbe il suo futuro יִשְׁנוּ senza il detto accento; lo stesso diremo della voce יִֽרְאוּ per il detto accento, che la sua radice sarà יָרֵא *temè* non רָאָה *vidde*, che farebbe pure nel detto futuro יִרְאוּ ma senz' accento.

I nomi anch' essi secondo il sentimento comune hanno la loro radice, alla qual radice vi s' uniscono una, o più delle lettere di הֶאֱמַנְתִּיו che si chiamano lettere formative de' nomi. V. G. il nome תְּרוּמָה *elevazione* ha per radice רוּם quiescente nella seconda ו, la ת prima lettera, e l' ה ultima sono due lettere di הֶאֱמַנְתִּיו, che danno la forma al detto nome. Similmente il nome תַּבְנִית *modello* ha per radice בָּנָה *fabbricò*; le due lettere נ ב sono della radice, la י serve per l' ה radicale, che manca, come avviene ne' verbi di quest' ordine; e le due ת nella estremità sono lettere formative di הֶאֱמַנְתִּיו, ed il simile in ogni altro nome; saranno dunque le radici de' nomi tante quante le radici de' verbi,,

e per poterle conoscere sogliono additarsi le seguenti quattro maniere.

Prima: siccome vi sono de' nomi che derivano da verbi, come ci fa conoscere il sentimento loro, così tutti quelli, che saranno di questa natura avranno la stessa radice, che avranno i verbi da cui derivano. V. G. תּוֹעֵבָה *abbominazione*, è un nome che deriva dal verbo תִּעֵב *abbominò*; dunque avrà la stessa radice, cioè תִּעֵב, e le altre lettere saranno le formative di הָאֱמַנְתִּיו, ed il simile in ogni altro nome derivante dal verbo.

Seconda; si conosce la radice del nome per il caso costrutto al genitivo ed all'affisso. Per esempio abbiamo i nomi עֵצָה עֵדָה שֵׁנָה שֵׁבָה צֵרָה tutti dell'istessa forma, con le stesse vocali. Si potrebbe da ciò supporre che fossero tutti dell'istesso ordine, e non è così. Vediamo i costrutti agl'affissi, e troveremo che saranno con differenti vocali, mentre troveremo עֲצָתוֹ עֲדָתוֹ שְׁנָתוֹ שֵׁיבָתוֹ צֵירָתוֹ.

Sappiasi dunque, che quelli che il loro צֵירִי si muta in שְׁוָא sono de' quiescenti nella prima onde le radici de' tre primi saranno יָעַץ, יָעַד, יָשַׁן, e quelli ne' quali sussiste il צֵירִי, come i due ultimi di detti nomi saranno dell'ordine di נָחֵי ע״ו, e sarà la loro radice שׁוּב צוּר. Il simile avviene per il costrutto al genitivo. Ecco i nomi שָׂרִים *Principi*, דָּגִים *Pesci*, בָּנִים *Figli*, tutti d'una istessa forma, שָׂרִים però nel genitivo costrutto non muta il קָמַץ, trovandolo in esso caso שָׂרֵי, dunque la radice è שׂוּר dei quiescenti nella seconda; all'incontro דָּגִים, e בָּנִים fanno דְּגֵי בְּנֵי la radice loro sarà la stessa per ambedue, ed è דָּגָה בָּנָה de' quiescenti ל״ה.

Terza anco ne' nomi giova il דָּגֵשׁ per dimostrarci la loro radice, che venendo nella seconda lettera, dimostra essere il nome de' geminati. V. G. סַלִּים גַּנִּים *canestri*, *orti*, per aver il דָּגֵשׁ nella ל, e נ seconde lettere, e le radici loro saranno סָלַל גָּנַן; non sarà però di quest' ordine דָּג *pesce*, ancora che i detti nomi nel singolare gli siano simili, facendo סַל גַּן, atteso che nel plurale l'abbiamo veduto essere דָּגִים senza דָּגֵשׁ, e ciò per dimostrare la terza lettera quiescente che come si disse è *la* ה; adunque ogni nome che nella seconda avrà דָּגֵשׁ sarà de' geminati, come סֻכָּה *capanna*, e deriverà da סָכַךְ, e חֻפָּה *baldacchino* da חָפַף, ed il simile dicasi d'ogn' altro nome. Solo il nome חִטִּים *frumenti* va fuori di questa regola, il quale ha il דָּגֵשׁ, per dimostrare la lettera נ mancante, derivando esso nome come si vuole dalla radice חָנַט verbo defficiente nella seconda non geminata verbo caldeo, onde si trova nel medesimo il detto nome perfetto, cioè חִנְטִין.

Quarta è quella maniera che si chiama correttiva. V. G. abbiamo il nome אָרוֹן *arca*; noi siamo in dubbio se la sua sadice sia אָרַר de' geminati, o אוּר de' quiescenti in seconda, o pure אָרָה de' quiescenti ל״ה, ovvero אָרַן, e che in esso אָרוֹן vi si vedano tutte le radicali. Diremo prima che sia la radice אָרַר, come appunto nel nome חַלּוֹן abbiamo la sua radice in חָלַל; il che dimostraci il דָּגֵשׁ della seconda, come si è detto; ed avvegnachè nel nome suddetto אָרוֹן esso non vi sia, si risponderà ciò avvenire per essere la ר seconda lettera che non lo può ricevere, e che supplisca a ciò il קָמֶץ della

lettera antecedente ; ciò non può essere mentre nel caso costrutto al genitivo troviamo אֲרוֹן, con il קָמֵץ commutato in שְׁוָא composto, e questi come si vede in חַלּוֹן costrutto immutabile, non accade a geminati, dunque non è אָרַר . Sarà dunque la radice אור come che di שָׂשׂוֹן *letizia* , che è di sua forma la radice è שוש o si dirà essere אָרָה, trovandosi in questa forma גָּאוֹן *superbia*, che ha per radice גָּאָה ; nè questa, nè quella può essere, perchè dopo la ר seconda lettera vi sarebbe sempre la lettera ו come in גָּאוֹן , e שָׂשׂוֹן , e noi sovente ritroviamo senza la detta ו così אָרֹן dunque siamo costretti di escludere le suddette radici e asserire che la radice di questo nome per neccessità sia אָרַן , e la ן sia terza radicale non aggiunta, o formativa, ed il simile si potrà dire in qnalunque altro nome, sul quale potessimo avere qualche dubbio per la sua radice .

CAPITOLO PRIMO

DEGL' AVVERBI

L'avverbio da noi è chiamato מִלָּה *parola*, come quello che è una semplice voce, che per se stessa non dimostra nè cosa, nè azione . Egli non ha tempo non persona , non genere , non numero , nè cojugazione ; non ostante serve molto all' orazione , unendolo a nomi ed a verbi ; ed ecco quanto si può dire di questa parte, e suo uso .

Per interogazione di luogo conviene valersi dei

seguenti, אָנָה, אָן, אֵיפֹה, אַיֵּה, אֵי: vale ognuno di essi per *ove ?* מֵאַיִן *da ove, o donde ?*

Per dimostrazione di luogo, הֲלֹם, פֹּא, פֹּה, הֵנָּה, *qui*; מִפֹּא *da qui*, שָׁם *colà*, מִשָּׁם *di colà*, פְּנִימָה מִבַּיִת *di dentro*, תַּחַת *sotto*, מִחוּץ, חוּץ *fuori*, מַעְלָה, מִלְמַעְלָה *di sopra*, מַטָּה *abbasso*, לְפָנִים *avanti*, אָחוֹר *di dietro*.

Per interogazione di tempo; מָתַי *quando?* עַד, עַד מָה, עַד אָנָה, עַד אָן *sino a quando ?*

Per dimostrazione di tempo; עַתָּה *ora*, הַיּוֹם *oggi*, תְּמוֹל, o אֶתְמוֹל *jeri*, תְּמוֹל שִׁלְשׁוֹם *jeri l' altro*, מִלְּפָנִים *per avanti*, תָּמִיד *di continuo*, עַד כִּי, עַד אִם *sino che*, מָחָר *dimani*, טֶרֶם *prima che*, מְהֵרָה, מַהֵר *presto*, חִישׁ *celeramente*, אֲזַי, אָז *allora*, לָעַד *sempre*, לְעוֹלָם וָעֶד *sempre in eterno*, כִּי אֲשֶׁר *quando che*.

Avverbi terminativi di tempo, o luogo sono pure i seguenti; אֶל, אֱלֵי, אֵצֶל *appresso*, עַד, עֲדֵי *sino*, לִפְנֵי, בֵּין *trà*, לְעֻמַּת *incontro*, מוּל, לְנֹכַח, נֶגֶד *in faccia*, סָבִיב *intorno*, לְעֵבֶר *dalla parte*, לְצַד *al lato*, אַחַר, אַחֲרֵי *dopo, e dopo che*.

Interogatorj; אִם, הַאִם *forse che ?* הֲלֹא *o non è ?* אֵיכָה, אֵיךְ *come mai ?* מַדּוּעַ *per qual causa ?* לָמָּה *perchè ?*

Affermativi; כֵּן *così*, אָכֵן *sicuramente*, בֶּאֱמֶת *per verità*, אוּלָם *per certo*, אָמְנָם *veramente*, הֵן *sì*.

Negativi; אַל, בַּל, לֹא *non*, אֵין *non è*, אַיִן *non vi è*, בְּלֹא, בְּלִי *senza*, בִּלְתִּי *eccettuato*.

Dubitativi; אוּלַי *forse*, פֶּן *acciò non*, לוּלֵא *se non che*, אִם *se, o forse*.

Congiuntivi; עִם *con*, יַחְדָּיו, יַחַד *assieme*, גַּם, אַף *anco*.

Disgiuntivi; לְבַד *solo che*, אַךְ *solamente*, בִּלְעֲדֵי *fuor che*, זוּלָתִי *oltre che, o eccettuato*.

Superlativi; יוֹתֵר *di più*, מְאֹד *assai*, רַב *grandemente*, הַרְבֵּה *molto*, אַף כִּי *tanto più che*, מְאֹד מְאֹד *assaissimo*.

Diminutivi: מְעַט, קַט *poco*, כִּמְעַט *quasi*, כְּאַיִן, כְּאֶפֶס *come niente*.

Comparativi; כָּכָה, כֵּן, כֹּה, כְּמוֹ כֵּן *così*, *a similitudine*.

Avverbi di causa; עַל, מִפְּנֵי, בַּעֲבוּר, לְמַעַן, בִּגְלַל *per*, *e per causa che*, בְּעַד *per*, חֵלֶף, תַּחַת *in cambio*, *in vece*, כְּפִי, לְפִי *secondo che*, אֲשֶׁר, כִּי, יַעַן, עֵקֶב *perchè*, *poichè*.

Desiderativi; בִּי *mercè*, נָא *in grazia*, אָנָּא *deh!* לוּ *dio volesse*, אָמֵן *cosi sia*.

Vi sono degli avverbi che dai Grammatici sono chiamati interjezioni, e dimostrano quella voce, e tuono, che naturalmente suol farsi nel travaglio, nel lamento, o nell' allegrezza: questi non vanno distinti dai nostri Grammatici dalle מִלּוֹת *avverbi*, e sono i seguenti.

Di lamento: אוֹי הוֹי *guai*, *oi*, אָח, הָהּ, אֲהָהּ *ah! oh!*

Di allegrezza; הֶאָח הֶאָח *ah! ah!*

Per dimostrar la sicurezza di quache cosa; הֵא הֵן הִנֵּה *ecco*.

Così si può credere che la voee הַס vaglia quanto *zitto*, per invitare gl' ascoltanti al silenzio.

CAPITOLO SECONDO

DEGL' AFFISSI UNITI AGL' AVVERBI

Ad alcuni avverbi s' uniscono gl' affissi, per i quali sono soggetti a delle mutazioni nelle vocali come segue.

Da כְּמוֹ *come*, si farà כָּמוֹנִי *come me* כָּמוֹכָה o כָּמוֹךָ *come te*, כָּמוֹהוּ *come quello*, כָּמוֹהָ *come quella*, e nel plurale כָּמוֹנוּ כְּמוֹכֶם ec.

Da הִנֵּה *ecco*, si trova הִנְנִי *eccomi*, הִנְּךָ *eccoti*, הִנּוֹ *ecco quello*, הִנָּם *eccoli*, הִנְּכֶם *ecco voi*, הִנְנוּ *eccoci*.

Da אַיֵּה trovasi אַיּוֹ *ov' è quello?* אַיֶּכָּה *ove sei?* אַיָּם *ove sono?*

אֵין e עוֹד s' uniscono agl' affissi senza mutazione nelle vocali v. g. עוֹדֶנִּי אֵינֶנִּי ec.

S' uniscono agl' affissi אַחַר e אַחֲרֵי come i nomi plurali con la יוֹד, come אַחֲרַי *dopo di me*, אַחֲרָיו *dopo di esso* ec. Il simile avviene all' avverbio לִפְנֵי che muta però il חִירֶק in שְׁוָא, ed il שְׁוָא in קָמֵץ, come לְפָנַי *avanti di me*, לְפָנָיו *avanti di lui*. Ma nella seconde, e terze persone plurali restano le vocali nel loro essere; facendo לִפְנֵיכֶם לִפְנֵיהֶם *avanti di voi, avanti di quelli*.

Si mutano עַד, e עַל in קָמֵץ, in vece di פַּתָּח, per gl' affissi così; עָדַי *sino me*, עָלֶיךָ *sopra, o appresso di te*, e nelle seconde, e terze persone plurali in שְׁוָא פַּתָּח, come עֲלֵיהֶם עֲדֵיכֶם.

L' avverbio תַּחַת *sotto*, si porta come i suddetti pluralmente, come תַּחְתַּי, תַּחְתֶּיךָ *sotto di te, sotto di me*.

Il צֵירֵי nell' avverbio אֵצֶל, si muta in סֶגּוֹל, ed il סֶגּוֹל in שְׁוָא, come אֶצְלִי *appresso di me*, אֶצְלוֹ *appresso di lui*.

L'avverbio אֵת quando serve per עִם *con*, si converte in חִירֶק con l'affisso, come אִתִּי *con me*, אִתּוֹ *con quello*. E quando è per segno dell'accusativo si è veduto ne' Pronomi separati.

Gl' avverbi בִּלְתִּי, e זוּלָתִי, perdono la lettera יוֹד quando sono uniti agl' affissi, come זוּלָתוֹ *fuori di quello*, בִּלְתִּי *senza di me*.

בַּעַד il שְׁוָא mutasi in פַּתַח, ed il פַּתַח in שְׁוָא פַּתַח, come בַּעֲדוֹ *per quello*; ma nella seconda persona singolare mascolina, e plurale ha tutte le dette due lettere con פַּתַח v. g. בַּעַדְךָ *per te*, בַּעַדְכֶם *per voi*.

Avviene alla עַ dell' avverbio לְמַעַן lo stesso che si è detto della עַ di בַּעַד *facendosi*, לְמַעַנְךָ *per te*, לְמַעֲנוֹ *per quello*.

Nell' avverbio נֶגֶד il primo סֶגּוֹל resta, ed il secondo passa in שְׁוָא, come נֶגְדִּי *incontro di me*, נֶגְדּוֹ *incontro di quello*.

Finalmente עִם *con*, s' unisce ad ogni affisso senza alcuna mutazione, come עִמִּי *con me*, עִמְּךָ *con te*.

CAPITOLO PRIMO

DEGLI ACCENTI

Ventisei sono gl' accenti, 19 de' quali sono chiamati regi, e sette ministri.

Gl' accenti regi sono i seguenti, dimostrati in figura nella lettera א con la loro denominazione.

1	א	זַרְקָא	11	א	זָקֵף קָטֹן
2	א	סֶגּוֹל ° , שְׁרֵי	12	א	טַרְחָא
3	א	פָּזֵר	13	א	אַתְנָח
4	א	קַרְנֵי פָרָה	14	א	תְּבִיר
5	א	תְּלִישָׁא	15	א	שַׁלְשֶׁלֶת
6	א	אַזְלָא	16	א	יְתִיב
7	א	רְבִיעַ	17	א׀	פָּסֵק
8	א	שְׁנֵי גְרִישִׁין	18	א׀	לְגַרְמֵיהּ
9	א	זָקֵף גָּדוֹל	19	א	סוֹף פָּסוּק
10	א	פַּשְׁטָ			

Li suddetti 19 accenti sono chiamati reggi, perchè sono i principali, che distinguono i periodi nell' orazione, e loro membri, e però sono chiamati מַפְסִיקִים cioè, *distintivi*. Gl' altri sette dei quali si tratterà nel capo seguente, che non sono distintivi sono chiamati ministri, servendo a distintivi, dovendosi scorrere senza pausa nella scrittura, ove si trovano sino che s' incontra un quache accento distintivo.

Il זַרְקָא dunque primo annotato ne' distintivi, solito a venire sempre avanti il שְׁרֵי, e alle volte vengono due זַרְקָא uno dopo l' altro. Non ha quest' accento forza di formare la parola breve,

o lunga, come suole l'accento che fa posar la voce ove ritrovasi situato, mentre benchè trovisi nell'ultima lettera della parola, contuttociò questa può esser breve, come טֶרֶם *terem*; nel qual caso dobbiamo giudicare essa parola dalla sua forma e da altra consimile.

Il שְׁנֵי, che da alcuni è chiamato anco סֶגּוֹל viene come si è detto, sempre dopo il זַרְקָא e colà si ferma il membro del periodo. Nè meno questo dà norma per la brevità, o lunghezza dalle parole, avendo in ciò le legge istesse del זַרְקָא.

Il פָּזֵר suol precedere la תְּלִישָׁא, e in quella lettera che ritrovasi, colà è la cadenza della parola v. g. וַיֹּאמֶר *vajòmer* lungo sino *vajò*, e il rimanente breve, וְהָיָה prodotto sino al fine *vehajà*.

Il קַרְנֵי פָרָה sempre gli precede il יֶרַח בֶּן יוֹמוֹ, e tra essi formano il membro del periodo.

Il תְּלִישָׁא viene sempre nella prima lettera della parola, ed ha la legge del זַרְקָא, שְׁנֵי, circa la Prosodia.

L' אַזְלָא, che da altri è chiamato גֵּרִישׁ, viene per lo più dopo il קַדְמָא, che da altri è chiamato אַזְלָא; è distintivo, e dà regola per la lettura. Alle volte vengono ambi quest' accenti in una stessa dizione. Il secondo nella parola però è quello che la rende breve, o lunga secondo il posto che occupa nella stessa voce v. g. וַעֲשִׂירוֹתִי *veasirothì*.

Hanno il רְבִיעַ, e גֵּרְשַׁיִם, l'istessa legge che il suddetto גֵּרִישׁ.

Il פָּסֵק e לְגַרְמֵיהּ, benchè dell'istessa configurazio-

ne, in questo sol differiscono, che il פְּסֵק è tra un accento servile, e un regio, ed il לְגַרְמֵיהּ tra gli stessi accenti ministri, e sempre accompagnato da qualch' altro accento nella parola istessa, che dà regola per la sua lettura, non il פְּסֵק, o לְגַרְמֵיהּ; il primo è regio, ed il secondo ministro.

Il, זָקֵף גָּדוֹל ha l' istessa forza del גֵּרְשַׁיִם.

Il פַּשְׁטָא è simile al קַדְמָא nella configurazione; la differenza si è che il פַּשְׁטָא sempre è, nel fine della parola dopo l'ultima lettera, come אֲשֶׁר, onde sempre la parola è lunga; all' incontro il קַדְמָא viene nel mezzo delle parola, così אֲשֶׁר, e può rendere la parola, e breve, e lunga. Ponno venire in una parola stessa ambo questi due accenti simili che si chiamano perciò שְׁנֵי פַּשְׁטִין, nel qual caso sempre la parola è breve, come יָסוּרוּ *Jasùru*, come si è motivato di sopra.

Il זָקֵף קָטֹן, negl' accenti distintivi ha il terzo luogo, e forma il membro del periodo perfetto, e alle volte la metà del periodo, come l' אֶתְנַחְתָּא, del quale presto si parlerà. Gli precede per lo piu il פַּשְׁטָא con il שׁוֹפָר יָשָׁר. ed altri accenti ancora, ed ha tutta la forza, per la prosodia, come gl' accenti di questa natura.

Il טַרְחָא chiamato pure טִפְּחָא viene avanti l' אֶתְנַחְתָּא, ed il סוֹף פָּסוּק, e venendo dopo esso altra voce, prima dell' אֶתְנַחְתָּא vi sarà in essa il מַאֲרִיךְ, o שׁוֹפָר יָשָׁר ministro, e prima del סוֹף פָּסוּק, frapponendosi altra parola vi sarà sempre il מַאֲרִיךְ, se non fosse con il מַקָּף. E' distintivo ancor esso ed ha le leggi del גֵּרִישׁ, ed altri simili per la prosodia. Nei libri pe-

rò de' Salmi, Proverbj, e Job, viene sempre prima di qualunque vocale nella parola, ed ha la legge del שְׁרֵי, e זַרְקָא.

L'אַתְנָח ha il secondo posto ne' distintivi; in esso si considera un membro perfetto del periodo, anzi la metà di esso, particolarmente ne' libri de' Salmi, Proverbj, e Iob, ed ha forza di causar mutazione nelle vocali, come si è veduto, e di breve si dirà ancora di esso nel capo seguente. Mai in un solo verso vi ponno essere due אַתְנָח, come mai vi può essere altro che un סוֹף פָּסוּק. Egli per altro ha la forza del זָקֵף קָטֹן nel rimanente.

Il תְּבִיר viene per lo più dopo il דַּרְגָּא o מַאֲרִיךְ suoi ministri. E' distintivo ec. come gl' altri.

Il שַׁלְשֶׁלֶת, è sempre accompagato dal פָּסִיק, che li segue. Viene per lo piu in principio di verso, e fa l' effetto de' due punti nell' italiano, come l' אַתְנָח quando è solo nel principio del verso: ed è di norma come gli altri per la lettura.

Il יְתִיב è consimile al שׁוֹפָר הָפוּךְ, nella configurazione; la differenza però loro è, che il יְתִיב sempre viene nella voce prima delle sue vocali, nelle monosillabe, e bisillabe brevi, ed il שׁוֹפָר הָפוּךְ servile, dopo le vocali, ed in tutte le parole sogliono l' uno, e l' altro precedere il פַּשְׁטָא.

Finalmente il סוֹף פָּסוּק *fine di verso;* perchè sempre viene nel fine del verso, ha il primo posto ne' distintivi. In esso finisce il periodo perfettamente, e l' orazione ancora; ed è il punto fermo in italiano. Altrove è come l' אַתְנָח, e particolarmente nel mutare le vocali, come trattasi nel seguente capitolo.

CAPITOLO SECONDO

DELLA MUTAZIONE DELLE VOCALI

Per l' אַתְנָח, *e* סוֹף פָּסוּק.

Mutano i suddetti due accenti il פַּתַח in קָמֵץ, tanto ne' verbi quanto ne' nomi, ed avverbi ancora, v. g. אָמָר in vece di אָמַר *disse*, שָׁמָיִם in vece di שָׁמַיִם *cielo*; il che avviene alcune volte notate dal Massoreti per il זָקֵף קָטֹן.

Accade ancora, che il פַּתַח resta tale ancora con i detti due accenti, notati però tutte le volte dal Massoreti come fuori di regola.

Tutte quelle volte che la ו conversiva porta il סֶגוֹל nella seconda radicale, i detti due accenti vogliono il פַּתַח. come וַיֵּלַךְ in vece di וַיֵּלֶךְ *e andò*, וַיֹּאמַר in vece di וַיֹּאמֶר *e disse*.

I nomi che sono di due סֶגוֹל, nella forma di בֶּעֶל, il primo di essi סֶגוֹל si convertirà in קָמֵץ, come di אֶרֶץ si farà אָרֶץ, e similmente se vi sarà aggiunta qualche altra sillaba antecedente a detti due סֶגוֹל, come di תִּפְאֶרֶת si farà תִּפְאָרֶת, eccettuatone alcuni pochi casi segnati dal Massoreti.

Il שְׁוָא per i detti accenti, si muta in סֶגוֹל, come di פְּרִי si farà פֶּרִי *frutto*, di דְּבָרְךָ *parola tua* דְּבָרֶךָ, e qualunque affisso alla seconda persona mascolina singolare.

Ne' verbi delle terze persone plurali, e nella terza persona femminina singolare del preterito il שְׁוָא della seconda radicale si converte in קָמֵץ,

come di פָּקְדוּ si troverà פָּקָדוּ, e di פָּקְדָה si farà פָּקָדָה; ma se le prime figure del preterito avrà la seconda in צֵירֵי, come חָפֵץ le suddette persone il loro שְׁוָא convertiranno per detti accenti in צֵירֵי, come חָפֵצוּ in vece di חָפְצוּ, e così מָלֵאָה in vece di מָלְאָה *si empì*, e se la seconda radicale di detta prima figura sarà con חוֹלָם, come יָכוֹל, nelle dette persone il שְׁוָא passerà in חוֹלָם v. g. di יָכְלוּ si troverà יָכוֹלוּ, e così di יָכְלָה si dirà יָכוֹלָה.

Lo stesso succede nel futuro v. g. di יִפְקְדוּ ec. si farà יִפְקֹדוּ ec. de יִשְׁמְעוּ si troverà יִשְׁמָעוּ, essendo il singolare יִשְׁמַע, e de יִפְקְדוּ il singolare יִפְקֹד. Questo parimente avviene nel צִוּוּי che in vece di פִּקְדוּ si farà פְּקֹדוּ, mentre deriva da פְּקֹד, e di שִׁמְעוּ si troverà שְׁמָעוּ derivando da שְׁמַע.

CAPITOLO TERZO

DEGL' ACCENTI SERVILI, O MINISTRI

Il שׁוֹפָר יָשָׁר serve al רְבִיעַ, al זָקֵף קָטוֹן, ed all' אַתְנָח, ed il שׁוֹפָר הָפוּךְ sempre al זָקֵף קָטוֹן, come il יֶרַח בֶּן יוֹמוֹ, al קַרְנֵי פָרָה, ed il זַרְקָא, o al תְּבִיר, o al רְבִיעַ. Il מַאֲרִיךְ è ministro dell' אַתְנָח, del סוֹף פָּסוּק. Questi come gli altri ministri, come s'è detto non sono distintivi, ma portano il periodo, o sua parte sino al distintivo; hanno però forza, come gl'altri per dimostrare brevità, o lunghezza della voce.

L' accento תְּרִיסָא viene sempre dopo tutte le vocali nella parola, ed ha la legge del זַרְקָא, e שְׁרֵי, circa la prosodia.

Vi è poi il לְגַרְמֵיהּ del quale si è parlato.

CAPITOLO QUARTO

DEL MAKAF, E גַּעְיָא

Il מַקַּף־, che non può chiamarsi accento, ha per suo ufficio d'unire due voci assieme, tanto quanto fossero una sola nel leggerle, quindi fa sempre la parola a cui segue tutta breve, come לֶאֱכָל־לָחֶם si legge *lehechol le'chem*, nè mai viene in essa voce a cui segua il מַקַּף alcun altro accento per la detta ragione; solo il קַדְמָא prima del זָקֵף קָטֹן, come וְעַל־צְבָא che allora essa voce leggesi lunga a riguardo di detto accento.

Egli causa bensì mutazione nelle vocali, come si è detto ne' verbi. Il צֵירֵי in סֶגוֹל, come di אֵת si troverà con il מַקַּף אֶת־, di יִתֵּן con detto יִתֶּן־, e simili. Muterà il חוֹלָם in קָמֵץ חָטוּף, principalmente nell'imperativo, e futuro, ed anco nelle altre voci, ed il וּ in קִבּוּץ, come נְאֻם־ה׳ in vece di נְאוּם ה׳. In somma cangierà la vocal lunga nella breve corrispondente alla medesima. Alcuni vogliono che quando nella parola in cui vi ha il מַקַּף, vi venga il גַּעְיָא che è totalmente simile in figura al סוֹף פָּסוּק, resti la parola lunga, come תִּמְכֹּר־עַמְּךָ *timcor ngamechà*.

Questo גַּעְיָא, che anco מֶתֶג è detto, ancorchè non si possa chiamare accento, ha però forza di dare qualche pausa a quella sillaba in cui si trova; e vi è grande controvesia fra grammatici nel caso che si frapponesse tra il קָמֵץ, e שְׁוָא; se è simile agl'altri accenti, nel renderlo קָמֵץ lungo, o nò: l'uso però è corso di renderlo simile agl' altri

accenti in ciò; dovendosi però avvertire che dove muterà il sentimento della voce, bisognerà far conto, che non vi sia, come שָׁמְרָה נַפְשִׁי, che leggendosi *csiamerà* sarebbe terza persona femminina singolare del preterito, e leggendo שָׁמְרָה con il קָמֵץ חָטוּף è seconda persona dell' imperativo singolare: e tale deve essere, onde in questo, e consimili casi non si valuta il גַּעְיָא.

Venendo appresso il שְׁוָא principalmente in principio di parola, lo rende quasi פַּתַח, ed è un A breve, e quando è con tal vocale, e che preceda essa vocale una lettera di אח״ע, si esprime detto שְׁוָא con il גַּעְיָא, come la vocale che ha detta lettera gutturale, come דְּשְׁאוּ si leggerà *dugnù*, תְּחִי *tichi*, וְאָכַלְתָּ *vahachaltà*, ed avanti יוד puntata con qualsivoglia vocale, il שְׁוָא antecedente per il גַּעְיָא si pronuncia per chirek come בְּיַד *bijad*.

CAPITOLO QUINTO

DEL DAGHESC

Resta ora solo, come abbiamo più volte promesso, di trattare di questo punto, che suole venire entro la lettera.

La forza di questo punto è dunque di far esprimere la lettera in cui si vede con forza, quasi che fosse raddoppiata; che a tal motivo fù chiamato da Grammatici חָזָק cioè *forte*, come all' opposto, quando la lettera non lo ha, si dice רָפֶה cioè *lento*. Questo רָפֶה negl' antichi manoscritti ed in qualche stampa ancora delle antiche era contra-

segnato con una lineetta sopra la lettera, così בֿ la quale come superflua per evitare la confusione che rendeva fra la quantità degl' accenti, e vocali fu levata da' moderni; bastando in vero non vedersi il דָּגֵשׁ per dire è רָפֶה.

Il דָּגֵשׁ si distingue in lieve, ed in forte.

Il lieve è quello che viene nella lettera di בְּגַד כְּפַת quando accade nel principio della parola, come בְּרֵאשִׁית: che sempre in tal caso deve esservi non finendo la parola antecedente con una delle lettere mute, come si dirà più oltre.

È parimente lieve quel דָּגֵשׁ, che nella suddetta lettera suol proseguire il שְׁוָא muto, come יִזְכֹּר; accade però alle volte, che il דָּגֵשׁ in tal caso non si vede come יַעַזְבֵנִי, e la causa è perchè detta voce dovrebbe essere יַעְזְבֵנִי, ma la ע come lettera gutturale vuole il פַּתַח come è noto; onde la ב resta con רָפֶה, come è sempre solita di esser dopo il שְׁוָא mobile.

Il דָּגֵשׁ forte, viene poi per molte cause, e sono;

Prima; per compensare la lettera נ, quando è radicale, come si è veduto ne' defficienti nella prima, o per la deficienza della נ del נִפְעַל, ovvero la נ della preposizione dell' ablativo מִן, come מִבַּיִת, a forma di quanto abbiamo detto di sopra.

Seconda; quando viene per dimostrare la conjugazione פִּעֵל פֻּעַל, e הִתְפַּעֵל.

Terza; quando viene per compensare la lettera geminata nell' ordine de' geminati.

Quarta; dopo l' ה dimostrativa, o ה הַיְדִיעָה.

Quinta; dopo la ו conversiva del futuro in preterito.

Sesta; dopo la vocal breve. Alle volte senz' altra causa, che per la buona espressione della lettura, casi notati tutti dal Massoretti, secondo essi dicono esservi il daghesc לְתִפְאֶרֶת הַקְּרִיאָה.

Le lettere di בג"ד כפ"ת poi, che sono nel principio delle voci sono sempre con il רָפֶה, quando l' ultima lettera della voce antecedente è una delle lettere mute, eccettuati i seguenti casi.

Primo; quando la lettera antecedente fosse ה con il punto entro ad essa che si chiama מַפִּיק, quale li dà un' espressione forte per far intendere la detta ה, onde non è più muta. E però viene il דָּגֵשׁ nella lettera seguente di בְּגַד כְּפַת, come בְּצָרָה תָּשִׂים.

Parimente, dopo il ו, e י, espressi per *V.* ed *I.*, come יָדָיו תְּבִיאֶנָּה, e הוֹי כָּל צָמֵא; eccettuansi le parole שָׁלֵו בַּת, קַו תֹהוּ, יָי בָּם, che sono con רָפֶה.

Secondo; quando nella prima parola vi è un accento distintivo, come עָשׂוּ כָּלָה.

Terzo; se la lettera muta sarà ה antecedente פַּתַּח, o קָמַץ, o סֶגוֹל, in parola monosillaba, ovvero se la lettera di בג"ד כפ"ת sarà in parola monosillaba, e tra le due parole vi sarà il מַקַּף come מַה־פָּרַצְתָּ תְּכַסֶּה־בָּהּ; e lo stesso per le lettere di טַס שֶׁקֶץ נוֹזְלִים come אֵלְכָה־נָּא.

Quarto; se saranno le due parole brevi, e che la prima finirà con ה ancorchè fosse occulta, ma non radicale, se non vi preceda סֶגוֹל come אַרְצָה־בְּנַעַן וַיַּעֲבְרֶךָּ בָּאוּ, e lo stesso se la seconda parola principia con una delle lettere di טַס שֶׁקֶץ נוֹזְלִים come תִּשְׁתֶּה־מַּיִם.

Quinto; se la parola seguente la lettera muta incomincierà con due lettere di בג"ד כפ"ת della

stessa derivazione: la prima sarà con דָּגֵשׁ come בְּהִכָּבְדִי בְּפַרְעֹה.

Sesto; quando essa parola sarà composta di due metà di lettere simili come וְשַׂמְתִּי כַּדְכֹד.

Settimo; quando la lettera muta della parola antecedente sarà dopo שְׁוָא come וַיַּרְא בָּלָק.

Sonovi otto eccezioni alle suddette regole notate dal Massoretti, e sono le seguenti, כִּי גָאֹה גָּאָה, due volte nell' *Esodo cap.* 15. Terzo; עַם זוּ גָּאָלְתָּ *ibidem*. Quarto; יִדְּמוּ כָּאָבֶן *ibidem*. Quinto, מִי כָּמֹכָה נֶאְדָּר בַּקֹּדֶשׁ *ibidem*. Sesto; גְּדָבְרַיָּא דְּתָבְרַיָּא *Daniel cap.* 3 Settimo; סַבְּכָא פְּסַנְטֵרִין *ibidem*. Ottavo; וְחָכְמָה כְּחָכְמַת *Ibidem cap.* 5. In queste viene il דָּגֵשׁ dopo la lettera muta benchè non l'oblighi in alcuno dei suddetti otto casi.

E qui in aggiunta delle suddette regole grammaticali porrò per esercitare i dilettanti di questa lingua il seguente capitolo de' Proverbi, facendovi tutte quelle osservazioni grammaticali, che si potrà fare in ciascheduna voce: il che potrà servire onde meglio apprendere e ritener nella mente le suddette regole.

CAPITOLO NONO DE' PROVERBI DI SALOMONE.

VERSO I.

חָכְמוֹת בָּנְתָה בֵיתָהּ חָצְבָה עַמּוּדֶיהָ שִׁבְעָה׃

Ciascheduna delle sapienze fabbricò la sua casa, intagliò le colonne sue sette.

חָכְמוֹת *Ciascheduna delle sapienze*. nome so-

stantivo plurale, come dimostrano la ות nel fine. Il singolare è חָכְמָה, la radice è de' perfetti, cioè חָכַם. Il קָמֵץ della ח è חָטוּף perchè li segue il שְׁוָא. Si deve spiegare così. *Ciascheduna delle sapienze*: mentre il verbo che segue diretto da tal nome è singolare, come si vedrà; onde per accordarli in questo, ed altri casi consimili si deve spiegare in tal guisa. Il suo accento è la טִפְּחָא che in questo libro e in quello de' Salmi, e di Iob, porta il nome di דְּחִי, onde ancorchè venga prima delle vocali la voce è lunga, perchè i feminini con tal desinenza sono sempre lunghi.

בָּנְתָה *fabbricò*. Verbo transitivo, perchè li segue l'accusativo בֵּיתָהּ; egli è del בִּנְיַן הַקַּל preterito, terza persona singolare femminina. La radice è בָּנָה de' quiescenti ל״ה. L'ה radicale si muta in ת, come suol accadere in quest' ordine, nel femminino preterito singolare in tal persona. L'ultima ה è il carattare del femminino singolare. Il קָמֵץ della ב non è חָטוּף per frapporsi il מֶתֶג da esso al שְׁוָא. La ב prima lettera ha il דָּגֵשׁ, come di בֶּגֶד כֶּפֶת a cui non precede lettera muta.

בֵּיתָהּ *la sua casa*. Nome sostantivo singolare mascolino, costrutto all'affisso della terza persona singolare femminina. Il nome assoluto è בַּיִת; e per esser costrutto ciascuna delle sue vocali si muta in צֵירֵי, giusta la sua regola. L'ה nel fine con il מַפִּיק, con il קָמֵץ precedente è il suddetto affisso. La ב prima lettera è רָפֶה perchè vi precede lettera muta.

חָצְבָה *Intagliò*. Verbo transitivo. Preterito della conjugazione קַל, terza persona singolare fem-

minina, sua radice חָצַב dell'ordine de' perfetti. Per la formazione di tal voce vedi in tutto בָּנְתָה di sopra.

עַמּוּדֶיהָ *le sue colonne*. Nome sostantivo mascolino, plurale, sua radice עָמַד. L'assoluto singolare עַמּוּד. La יוד ed il סֶגוֹל precedente segno del plurale costrutto, e l'הָ l'affisso alla terza persona singolare femminino. Il דָּגֵשׁ della מ vi viene perchè segue ad una vocal breve, che è il פַּתָּח.

שִׁבְעָה *sette*. Nome numerico mascolino, e ciò ci dimostra che il nome antecedente è pure mascolino. Il שְׁוָא della ב è muto, perchè segue a vocale breve. Notasi che questo nome *sette* vale qui, secondo il sentimento de' litteralisti, in vece dell' aggettivo *molte*, e così ritrovasi usato sovente nella sacra scrittura v. g. כִּי שֶׁבַע יִפּוֹל צַדִּיק *che molte volte caderà il giusto. Proverbi cap.* 24. e שֶׁבַע בַּיּוֹם הִלַּלְתִּיךָ *molte volte al giorno ti lodai. Sal.* 119.

VERSO II.

טָבְחָה טִבְחָהּ מָסְכָה יֵינָהּ אַף עָרְכָה שֻׁלְחָנָהּ׃

Macellò il suo macello, mescè il suo vino, anche apparecchiò la sua mensa.

טָבְחָה *macellò*. Verbo transitivo, radice טָבַח dei perfetti. Terza persona femminina singolare preterito del קַל. In tutto come חָצְבָה, del verso antecedente.

טִבְחָהּ *macello suo*. Nome sostantivo singolare mascolino, costruttò all' affisso singolare femminino alla terza persona. Sua radice טָבַח *macellò*.

Assoluto מִנְחָה il סָגוֹל, qui è converso in חִירֶק ed il פַּתַח in שְׁוָא, per causa della costruzione all'affisso. Il מַפִּיק nella ה, e קָמֵץ antecedente è il suddetto affisso.

מָסְכָה *mescè*. Verbo transitivo, perfetto da מָסַךְ. Preterito del קַל in tutto come טָבְחָה.

יֵינָהּ *vino suo*. Nome sostantivo costrutto all'affisso come i suddetti. יַיִן assoluto mascolino. Il צֵירֵי serve per le due vocali פַּתַח, e חִירֶק giusta la regola, come si è detto nella voce בֵּיתָהּ, accusativo senza preposizione.

אַף *anche*. Avverbio congiuntivo.

עָרְכָה *apparecchiò*. Verbo transitivo perfetto da עָרַךְ in tutto come מָסְכָה.

שֻׁלְחָנָהּ *la mensa sua*. Nome sostantivo singolare mascolino, costrutto all'affisso, come li suddetti. L'assoluto è שֻׁלְחָן. Immutabile nell'essere costrutto, la radice di questo nome è שָׁלַח, e la נ aggiunta come lettera di הֶאֱמַנְתִּיו.

VERSO III.

שָׁלְחָה נַעֲרֹתֶיהָ תִקְרָא עַל־גַּפֵּי מְרֹמֵי קָרֶת׃

Mandò le sue giovani, chiamerà sopra l'altezza de' luoghi eccelsi della Città.

שָׁלְחָה *mandò*. Verbo transitivo, radice שָׁלַח dei perfettti, preterito del Kal, come le voci מָסְכָה עָרְכָה suddette.

נַעֲרֹתֶיהָ *le giovani sue*. Nome aggettivo, femminino; plurale, costrutto all' affisso femminino singolare. L'assoluto è נַעַר mascolino נַעֲרָה, femmi-

nino. La ו, e חי segno del plurale, e la יוד ed הָ, per il suddetto affisso accusativo del suddetto verbo.

תִּקְרָא *chiamerà*. Verbo transitivo. Radice קָרָא de' quiescenti ל״א. Futuro del קַל alla terza persona femminina singolare; il che dimostra la תִּ formativa di detto tempo.

עַל *sopra*. Avverbio locale.

גַּפֵּי *L' altezza de'*. Nome sostantivo in caso costrutto al genitivo. Alcuni vogliono che questa voce sia quanto גַּבֵּי da גַּב assoluto *altezza* della radice גָּבַהּ *alzò*, commutata qui la ב radicale in פּ, per esser ambedue lettere di בומף della stessa derivazione; il che suole accadere in molte voci. Il צֵירֵי, e la יוד seguente è per il plurale costrutto al genitivo.

מְרֹמֵי *Luoghi eccelsi de'*. Nome sostantivo, mascolino plurale costrutto al genitivo. Il singolare assoluto è מָרוֹם, onde così per antonomasia si denomina il Cielo. La radice è רום, e la מ lettera formativa del nome. Il קָמֵץ qui in שְׁוָא, per essere nel plurale giusta la regola, ed il צֵירֵי, e יוד seguente, per il numero plurale costrutto come sopra.

קָרֶת *Città*. Nome sostantivo singolare femminino. Radice קָרָה. L'ה commutata in ת al suo solito. Il קָמֵץ della ק, per causa del סוֹף פָּסוּק, dovendo essere con due סֶגוֹל. Trovasi anco קִרְיָה dello stesso sentimento.

VERSO IV.

מִי־פֶתִי יָסֻר הֵנָּה חֲסַר־לֵב אָמְרָה לּוֹ׃

Chi è sciocco s' accosti qui. Privo di senno disse ad esso.

מִי *chi è?* Pronome imperfetto interogativo di persona:

פֶּתִי *sciocco*. Nome aggettivo singolare mascolino dalla radice פָּתָה quiescente ל״ה.

יָסוּר *s' accosti*. Verbo intransitivo. Radice dei quiescenti in seconda י futuro del קל terza persona singolare mascolino, come dimostra la יו״ד formativa di detto tempo alla detta persona. Quest' è uno di que' verbi che hanno due significazioni opposte. Significando anche *ritirarsi*. Si avverte però, che se succede avverbio allora devesi spiegare per accostarsi, come nel nostro caso; e quando poi segua l' abiativo di luogo si deve spiegare per ritirarsi, come סוּרוּ מִמֶּנִּי *ritiratevi da me (sal. 6.)*

הֵנָּה *qui*. Avverbio locale.

חֲסַר לֵב *privo di senno, o mentecatto*. Due voci unite dal מקף. Nome aggettivo, il primo singolare macolino, costrutto al genitivo. Radice חָסֵר mancò, assoluto חָסֵר, e per la costruzione חֲסַר giusta la regola mutato il קָמֵץ in שְׁוָא composto, per essere lettera gutturale, ed il צֵירֵי ultimo in פַּתָּח. Il secondo è nome sostantivo mascolino singolare; è nome equivoco, chiamato da noi שֵׁם מְשׁוּתָּף; il suo naturale significato è *cuore*, e significa *senno*, *intelleto* come qui, ed il *mezzo* di qualche co-

sa per traslato, dal cuore che è nel mezzo del petto. L'uno e l'altro di questi aggettivi חֲסַר לֵב; e פֶּתִי; sono relativi a qualche sostantivo, che manca e sarà אִישׁ *Uomo* cioè אִישׁ פֶּתִי ec. Solito della lingua in casi simili occultarlo.

אָמְרָה *disse*. Verbo transitivo. Radice אָמַר dei quiescenti in prima א. Preterito del קַל persona ec. in tutto come מָסְכָה עָרְכָה ec..

לוֹ *ad esso*. Pronome nel caso dativo alla terza persona mascolina singolare.

VERSO V.

לְכוּ לַחֲמוּ בְלַחְמִי וּשְׁתוּ בְּיַיִן מָסָכְתִּי

Venite mangiate col mio pane; bevete col vino, che mescei.

לְכוּ *venite*. Verbo intransitivo. Radice secondo alcuni הָלַךְ de' quiescenti in prima ה, e secondo altri יָלַךְ, deficienti in prima יוד. Imperativo del קַל. Seconda persona mascolina plurale. Manca la prima lettera radicale. Sia ה o יוד. Questo verbo alle volte dinnota *venire* ec., alle volte *andare*, e si distingue dal suo contesto.

לַחֲמוּ *cibate*. Verbo trasitivo de' perfetti radice לָחַם Imperativo del קַל seconde persone mascoline plurali, con פַּתַּח nella prima radicale, per il שְׁוָא פַּתַּח della seconda come gutturale.

בְּלַחְמִי *con il mio pane*. Nome sostantivo mascolino singolare costrutto al pronome della prima persona. L'assoluto è לֶחֶם radice לָחַם la ב preffissa serve per *con* di compagnia. I due סֶגּוֹל del nome

assoluto giusta la regola si mutano il primo in פַּתָּח ed il secondo in שְׁוָא per essere costrutto all' affisso. Il חִירֶק nella terza radicale, seguente יוּד, segno del suddetto affisso.

וּשְׁתוּ *E bevete*. Verbo transitivo, de' quiescenti ל״ה radice שָׁתָה. Imperativo del קַל come לְכוּ. La ו per l' ה copulativa, ed è puntata di שׁוּרֶק perchè segue שְׁוָא.

בַּיָּיִן *Con il vino*. Nome sostantivo assoluto mascolino singolare. Tutte le lettere radicali vi si trovano, e la ב preffissa con שְׁוָא serve per *con* di compagnia.

מָסָכְתִּי *mescei* verbo transitivo, dei perfetti radice מָסַךְ preterito della conjugazione קַל prima persona comune singolare. Il קָמֶץ della seconda radicale in vece di פַּתָּח per l'accento di pausa סוֹף פָּסוּק Il שְׁוָא quiescente dopo vocal lunga per precedervi l'accento, che rende la voce breve. La ת con דָּגֵשׁ come lettera di בְּגַד כְּפַת dopo il שְׁוָא muto. Il חִירֶק con יוּד seguente, e detta ת carattere della prima persona suddetta. Manca il relativo אֲשֶׁר, e devesi spiegare come se vi fosse, cioè שְׁתוּ בַּיַּיִן אֲשֶׁר מָסָכְתִּי *e bevete con il vino che mescei*.

VERSO VI.

עִזְבוּ פְתָאיִם וִחְיוּ וְאִשְׁרוּ בְּדֶרֶךְ בִּינָה׃

Abbandonate o sciocchi, e vivete, e raddrizzatevi nella strada di prudenza.

עִזְבוּ *Abbandonate*. Verbo transitivo, radice עָזַב de' perfetti. Imperativo come i suddetti.

פְּתָאִים *O sciocchi*. Nome aggettivo mascolino plurale assoluto, da פְּתִי singolare. Radice פָּתָה. La ה radicale si muta in א. La ים, e חִירֶק, antecedente è il segno del plurale. Nel caso vocativo, e vi manca l'accusativo paziente di detto verbo cioè *la sciocchezza*, e parimente il nome sostantivo *Uomini*; il che sovente succede.

וִחְיוּ. *E vivete*. Verbo intransitivo, de' quiescenti ל״ה, radice חָיָה. Imperativo come i suddetti del קַל. La ו per l'*E* copulativa puntata di חִירֶק così volendo questo verbo, ed il verbo *essere* הָיָה.

וְאִשְׁרוּ *E raddrizzatevi*. Verbo intransitivo dei quiescenti in prima א, radice אָשַׁר. Imperativo del קַל come i suddetti, e la וְ per l'*E* copulativa.

בְּדֶרֶךְ *Nella strada di*. Nome sostantivo singolare comune. Da דֶּרֶךְ *Caminò*. Costrutto al genitivo senza mutazione di vocali. La בְּ prefissa serve per la preposizione *In* è puntata di שְׁוָא, e non di פַּתַח come dovrebbe essere per dimostrare l'articolo *La*, per essere costrutta al genitivo.

בִּינָה *Prudenza*. Nome sostantivo singolare femminino da בִּין *considerare*. L'ה nel fine con il קָמֵץ antecedente; carattere del femminino.

VERSO VII.

יֹסֵר לֵץ לֹקֵחַ לוֹ קָלוֹן וּמוֹכִיחַ לְרָשָׁע מוּמוֹ׃

Chi castiga il buffone piglia a lui ignominia e chi corregge l' empio il suo diffetto.

יֹסֵר *Chi castiga*. Verbo transitivo, quiescente

nella prima יוד participio attivo del קַל terza persona mascolina singolare.

לֵץ *Buffone*. Nome aggettivo singolare mascolino. Da לָצַץ geminato. Accusativo senza preposizione.

לוֹקֵחַ *Piglia*. Verbo transitivo. Da לָקַח participio del קַל.

לוֹ *A se*. Pronome nel terzo caso come si è già spiegato.

קָלוֹן *Ignominia*. Nome sostantivo singolare mascolino. Da קָלָה. La ו formativa del nome acusativo paziente di detto verbo לָקַח.

וּמוֹכִיחַ *E chi corregge*. Verbo transitivo. Da יָכַח quiescente, nella prima יוד participio attivo della conjugazione הִפְעִיל in sentimento del קַל. La prima radicale si muta in ו a la מ è la lettera formativa del detto participio. La prima ו serve per l' *E* copulativa ed è puntata di שׁוּרֶק per precedere lettera di במ"ף.

לְרָשָׁע *all' Empio*. Nome aggettivo mascolino singolare. Radice רָשַׁע. Nel caso dativo, il che dimostra la ל preffissa.

מוּמוֹ *Il suo diffetto*. Nome sostantivo mascolino singolare, costrutto all' affisso terza persona mascolina singolare; il che dimostra la ו nel fine, essendo l'assoluto מוּם.

VERSO VIII.

אַל־תּוֹכַח לֵץ פֶּן־יִשְׂנָאֶךָּ הוֹכַח לְחָכָם וְיֶאֱהָבֶךָּ׃

Non correggere il buffone, acciochè non ti odij, correggi il savio, e ti amerà.

אַל *Non*. avverbio negativo, che manda al mandativo.

תּוֹכַח *Correggere*. Verbo come מוֹכִיחַ nel verso antecedente, in tempo futuro mandativo in vece di תּוֹכִיחַ, per essere mandativo seconda persona mascolina singolare.

לֵץ *Buffone*. Si è spiegato nel verso antecedente manca qui la ל prefissa, che vorrebbe il verbo תּוֹכַח.

פֶּן *Acciocchè non*. Avveraio negativo, che manda al congiuntivo.

יִשְׂנָאֶךָּ *Odj te*. Verbo transitivo costrutto all' affisso di seconda persona singolare mascolina, e quest' è la יוד con il סֶגוֹל antecedente. L' assoluto יִשְׂנָא dalla radice שָׂנֵא. Futuro terza persona singolare mascolina della conjugazione קַל; e ciò dimostra la י prefissa, formativa di detto tempo, e persona.

הוֹכַח *Correggi*. Verbo come תּוֹכַח spiegato in quest' istesso versetto. Imperativo della stessa conjugaziene, seconda persona mascolino singolare.

לְחָכָם *Il savio*. Nome aggettivo mascolina singolare nel caso dativo, che ricerca il verbo antecedente, ed a questo effetto è la לְ prefissa.

וְיֶאֱהָבֶךָּ *E ti amerà*. Verbo transitivo. De' quie-

scenti nella prima א radice אָהַב. Della conjugazione קַל futuro alla terza persona mascolina singolare, costrutto all'affisso seconda persona mascolina singolare, il che dimostra la ךָ con il סֶגּוֹל precedente. La יוֹד lettera formativa del futuro alla detta persona. La וְ prefissa per l'*E* copulativa.

VERSO IX.

תֵּן לְחָכָם וְיֶחְכַּם־עוֹד הוֹדַע לְצַדִּיק וְיוֹסֶף לֶקַח׃

Da al savio, e sarà savio di più, fai sapere a giusto, ed aggiugnerà dottrina.

תֵּן *Da*. Verbo transitivo. Dei defficienti negli estremi. Radice נָתַן. Imperativo del קַל seconda persona mascolina, la prima lettera radicale manca.

לְחָכָם *A savio*. Si è spiegato nel verso antecedente.

וְיֶחְכַּם *E sarà savio*. Verbo intransitivo de' perfetti, radice חָכַם del קַל futuro terza persona mascolina singolare; il che dimostra la יוֹד prefissa Questa è puntata di סֶגּוֹל in vece di חִירֶק per la prima radicale, che è ח. La וְ per l'*E* copulativa. La כּ פַּתַּח in vece di חוֹלֶם per essere verbo intransitivo.

עוֹד *di più*. Avverbio.

הוֹדַע *Fa sapere*. Verbo transitivo, de' quiescenti nella prima יוֹד, radice יָדַע. Imperativo della conjugazione הִפְעִיל alla seconda persona mascolina singolare. L'ה carattere della conjugazione, la וֹ in

vece della יוד radicale, ed il פַּתַח della seconda radicale, per essere la terza ע.

לְצַדִּיק *A giusto*. Nome aggettivo mascolino singolare. Manca il sostantivo *Uomo*. In caso dativo voluto dal verbo antecedente; dimostrato dalla לְ prefissa.

וְיוֹסֶף *Ed agiugnerà*. Verbo transitivo de' quiescenti nella prima יוד, che si converte in ו. Futuro dell' הִפְעִיל terza persona mascolina singolare, dimostrata dalla יוד. La וְ prefissa per l'*E* copulativa. Il סֶגוֹל della seconda radicale, in vece di צֵירֵי per essere la voce breve per la sillaba breve, che segue.

לֶקַח *Dottrina*. Nome sostantivo singolare mascolino, accusativo paziente di detto verbo.

VERSO X.

תְּחִלַּת חָכְמָה יִרְאַת יְהוָה וְדַעַת קְדֹשִׁים בִּינָה׃

Il principio di sapienza è il timore del Signore, ed il sapere de' Santi prudenza.

תְּחִלַּת *Il principio di*. Nome sostantivo femminino singolare costrutto al genitivo. L'assoluto תְּחִלָּה. Il קָמֵץ ed ה seguente, si muta in פַּתַח, e ת per la detta costruzione. La radice è חָלַל de' geminati. Mostra il דָּגֵשׁ della ל la radicale ל che manca. La prima ת è formativa del nome.

חָכְמָה *Sapienza*. Nome sostantivo singolare femminino. Radice חָכַם, il קָמֵץ ed ה susseguente carattere del femminino.

יִרְאַת *Timore del*. Nome sostantivo singolare

femminino. Costrutto al genitivo, il che dimostra il פַּתַּח, e susseguente ת. La radice è יָרֵא *temere* dei quiescenti negli estremi prima יוד ed ultima א.

יְהוָה *Signore*. Nome inneffabile di Dio, nelle di cui quattro lettere si ritrovano tutti i tempi del verbo essere הָיָה *fù* preterito, con la י il presente, che è הֹוֶה *è*, e יִהְיֶה *sarà* futuro. Dimostra con ciò il sacro Idioma, essere egli quel Ente Eterno, che fù, ed è, e sarà. Questo sacrosanto nome non leggeri come è scritto ignorandosi frà noi le due vere vocali, e solo era permesso il solo giorno dell'espiazione, al sommo Sacerdote di esprimerlo nel sacro Tempio di Dio. E viene iunibito a chiunque altro il pronunciarlo, nel Levitico capitolo 24. nel versetto 16. che dice וְנֹקֵב שֵׁם יְיָ מוֹת יוּמָת *E chi esprime il nome di Dio dovrà esser fatto morire*. Si legge però ovunque incontrasi questo nome come אֲדֹנָי al qual nome corrispondono le vocali di יְהוָה essendo il שְׁוָא della יוד lo stesso che il שְׁוָא פַּתַּח nell' אָלֶף eome è noto. Non mancano le prove grammaticali oltre alla tradizione per dimostrare che così debbasi esprimere, che le ridurremo a quattro, e sono le seguenti.

Prima: Noi troviamo le lettere servili di בְּלָב preffisse a questo santo nome puntate di פַּתַּח cosi בַּיהוָה לַיהוָה ec. se concediamo che la lettera sia אֲדֹנָי così devesi puntare la detta lettera preffissa, a motivo del שְׁוָא פַּתַּח dell' אָלֶף, che incomincia detto nome, ma se si dovesse leggere יְ *ge*; la detta lettera dovrebbesi accompagnare di חִירֶק così richiedendo il יְ.

Secondo: si può ciò comprovare, da quando questo nome è accompagnato dalla מ preffissa; che cosiderando la יוד di שְׁוָא si dovrebbe essa מ puntare di חִירֶק secondo la regola, e poi דָּגֵשׁ nella stessa יוד, che è lettera, che lo può ricevere, ma noi vediamo che ella è sempre puntata di צֵירֵי così מֵיְהוָה dimostra, che li segue lettera gutturale, e tale è appunto l' א prima lettera di אֲדֹנָי.

Terza: Se a questo nome succede lettera di בג"ד כפ"ת nella parola seguente, questa ha il דָּגֵשׁ. Questo dimostra chiaramente, che l'espressìone della lettera antecedente è mobile, e tale è quando si esprime *Adonai*, che la *iod* si fa intendere, non però così come è scritto il nome, che l' ה resterebbe muta, onde non vi potrebbe succedere דָּגֵשׁ.

Quarta: noi vediamo molte volte nella sacra scrittura questo nome con vocali differenti mentre non solo riceve quelle di אֲדֹנָי come si è dimostrato; ma anco quelle di אֱלֹהִים così יֱהֹוִה, e allora appunto s' esprime per *Elohim*, ciò ci fa capire, che le vocali non sono le proprie di questo sacro nome; ma elle ci sono totalmente incognite. La spiegazione, che comunemente danno tutti gli Espositori a questo nome, che è *Signore*, fa anco vedere che così devesi leggere mentre *Signore* corrisponde totalmente al nome אֲדֹנָי che deriva da אָדוֹן, e tanto basti per non doversi oppore alla comune lettura, e tradizione di esso nome perciò chiamato ineffabile.

וְדַעַת *ed il sapere de'*. Nome sostantivo femminino singolare: dal verbo יָדַע *sapere* in caso costrutto al genitivo. E la ו per l' ה copulativa. Può

essere nome del verbo suddetto cioè il suo infinito, che così appunto si forma con due פתח a causa della gutturale terza lettera della radice, e la ה formativa di detto nome.

קְדֹשִׁים *Santi.* Nome aggettivo mascolino plurale. Il singolare קָדוֹשׁ. Il penultimo קמץ si muta in שְׁוָא giusta la regola per la mutazione del numero, e la ים, e חִירֶק antecedente segno del detto plurale.

בִּינָה *Prudenza.* Si è spiegato nel verbo sesto.

VERSO XI.

כִּי־בִי יִרְבּוּ יָמֶיךָ וְיוֹסִיפוּ לְּךָ שְׁנוֹת חַיִּים

Perchè con me si moltiplicheranno i tuoi giorni, e s' aggiugneranno a te anni di vita.

כִּי *Perchè.* avverbio di causa.

בִי *Con me.* Preposizione con affisso alla prima persona nome singolare. La ב serve per *con* d'istrumento, e la יוד con il חִירֶק precedente per il detto affisso.

יִרְבּוּ *Si moltiplicheranno.* Verbo intransitivo de' quiescenti nella terza ה. Radice רָבָה. L'ה radicale si perde in questa voce per essere futuro della conjugazione del קַל. Terza persona mascolina plurale. Dimostrasi il tempo con la י prefissa, e le persone con la ו nel fine.

יָמֶיךָ *I tuoi giorni.* Nome sostantivo mascolino plurale costrutto di seconda persona mascolina singolare. Il suo singolare assoluto è יום. Manca qui la *vau* radicale mutandosi il חוֹלָם in קָמֵץ. il סגול con la יוד seguente è il segno del plurale costrutto all'affisso, che viene dimostrato con la ך nel fine.

וְיוֹסִיפוּ *E si aggiugneranno*. Verbo transitivo dell' הִפְעִיל, in vece del נִפְעַל, de'quiescenti nella prima יוד. Radice יָסַף. Vedi di sopra la voce וְיוֹסִף. Nel verso 9. Futuro terze persone mascoline plurali, come dimostra la ו nel fine, e la יוד nel principio La seconda יוד tra la seconda, e terza radicale è uno de'caratteri di questa conjugazione. La prima ו serve per l'*E* copulativa, e la seconda in vece della יוד prima radicale.

לְךָ *A te*. Pronome. Nel dativo alla seconda persona mascolina singolare.

שְׁנוֹת *Anni de'*. Nome sostantivo. Femminino plurale costrutto al genitivo. Assoluto singolare שָׁנָה. Il penultimo קָמֵץ si muta in שְׁוָא, per la costruzione, ed il secondo con l' ה seguente si perde ed in vece si vede וֹת segno del pluralare.

חַיִּים *Vita*. Nome sostantivo mascolino sempre nella forma de' plurali radice חָיָה. L'ה radicale si perde, e nel fine ים segno del plurale.

UERSO XII.

אִם־חָכַמְתָּ חָכַמְתָּ לָּךְ וְלַצְתָּ לְבַדְּךָ תִשָּׂא׃

Se fosti savio, fosti savio per te, e se fosti buffone solo tu sopporterai.

אִם *Se*. avverbiò, che manda al condizionale, e cogiuntivo.

חָכַמְתָּ *Fosti savio*. Verbo intransitivo, de'perfetti, radice חָכַם, della conjugazione קַל seconda persona mascolina singolare, il che dimostra la תָּ nel fine ha il דָּגֵשׁ perchè è dopo il שְׁוָא muto.

לָּךְ *Per te*. Preposizione *per*, il che dinota la ל

preffissa, unita all'affisso di seconda persona singolare mascolino. לָךְ in vece di לְךָ per essere con l'accento אַתְנָח.

וְלַצְתָּ *E se fosti buffone*. Come dicesse וְאִם לַצְתָּ solito accadere ciò nella sacra scrittura di riprendere l'avverbio, espressa nel primo membro del periodo, anco nel secondo ove fa di bisogno ancorchè non vi sia espresso. I nostri Grammatici dicono per tal caso מוֹשֵׁךְ עַצְמוֹ וְאַחֵר עִמּוֹ cioè *fa per se stesso, ed altro con esso*. Il verbo poi presente è intransitivo, de'geminati radice לצץ. E preterito del קַל, seconda persona mascolino singolare come dimostra la תָ nel fine. Una delle lettere geminate manca, ed è dimostrata dal פַּתַח della prima radicale, e dal דָּגֵשׁ della ת.

לְבַדֶּךָ *Solo te*. Avverbio disgiuntivo unito all'affisso della seconda persona singolare mascolina il דָּגֵשׁ della ד per precedervi una vocale breve.

תִשָּׂא *Sopporterai*. Verbo transitivo, dei defficienti nella prima, e quiescenti nella terza א. Radice נָשָׂא. Del קַל. Futuro seconda persona mascolina singolare come dimostra la ת prefissa. Il דָּגֵשׁ della שׂ seconda radicale per dimostrare la נ prima lettera deficiente. Ed il קָמֵץ della medesima lettera, per la lettera quiescente, che segue.

VERSO XIII.

אֵשֶׁת כְּסִילוּת הֹמִיָּה פְּתַיּוּת וּבַל־יָדְעָה מָּה׃

Donna d'ignoranza tumultuante, di sciocchezza, e non seppe, che?

אֵשֶׁת *Donna di*. Aggettivo femminino singolare

da אִשָּׁה, irregolarmente costrutto al genitivo אֵשֶׁת, che dovrebbe essere אִשַּׁת.

כְּסִילוּת *Ignoranza*. Nome sostantivo. Femminino singolare, come dimostra la desinenza וּת da כָּסַל la יוד formativa del nome come nel nome כְּסִיל *ignorante*.

הוֹמִיָּה *Tumultuante*. Participio presente. Femminino singolare del קַל. Radice הָמָה quiescente negl' estremi. La יוד serve irregolarmente per la terza ה radicale, essendo l' ה con il קָמֵץ antecedente formativa del detto participio.

פְּתַיּוּת *Sciocchezza*. Vi manca אֵשֶׁת espresso gia nel principio del versetto. (Vedi יַלְצֹת nel verso antecedente) Nome sostantivo. Radice פָּתָה. La desinenza וּת segno del femminino singolare, e la יוד in vece dell' ה radicale.

וּבַל *E non*. Avverbio negativo, con la ו copulativa per *E* con שׁוּרֶק per precedere a lettera di בומ"ף.

יָדְעָה *Seppe*. Verbo transitivo de' quiescenti nella prima יוד; preterito del קַל terza persona singolare femminina. Come dimostra l' ultimo קָמֵץ, con l' ה susseguente. Il primo קָמֵץ è lungo avvegnacchè segua שְׁוָא per frapporsi l' accento.

VERSO XIV.

וְיָשְׁבָה לְפֶתַח בֵּיתָהּ עַל־כִּסֵּא מְרֹמֵי קָרֶת׃

E se ne starà alla porta della sua casa sopra la sede ne' luoghi eccelsi della Città.

וְיָשְׁבָה *E se ne starà*. Verbo intransitivo dei quiescenti nella prima יוד, radice יָשַׁב. Preterito,

del קַל terza persona femminina singolare, come יָדַעַת del verso antecedente, converso però al futuro per la ו prefissa.

לְפֶתַח *Alla porta della.* Nome sostaantivo singólare mascolino della radice פְּתַח *apri.* Costrutto al genitivo senza mutazione de' vocali, la prefissa ל serve per il caso dativo, quanto *alla* senza il punto dell'ה dimostrativa per essere costrutta al genitivo.

בֵּיתָהּ *Casa sua.* Si è spiegato nel primo verso.

עַל *Sopra* Avverbio locale.

כִּסֵּא *La sede de'.* Nome sostantivo mascolino singolare. Tutte le lettere radicali non ha l'ה prefissa per l'articolo *la*, per essere costrutto al genitivo.

מְרֹמֵי קָרֶת Si è spiegato di sopra nel verso terzo.

VERSO V.

לִקְרֹא לְעֹבְרֵי דָרֶךְ הַמְיַשְּׁרִים אֹרְחוֹתָם׃

Per chiamare li passeggieri della strada, che raddrizzano le loro vie.

לִקְרֹא *Per chiamare.* Verbo transitivo, dei quiescenti in terza א. Radice קָרָא gerundio con la ל prefissa puntata di חִירֵק precedendo al שְׁוָא.

לְעֹבְרֵי *Li passaggieri della.* Nome aggettivo mascolino plurale costrutto al genitivo. Radice עָבַר, la יוד, e צֵירֵי precedente segno del plurale costrutto, e la ל prefissa segno del dativo, che vuole l' antecedente verbo. Non ha la vocale dell'ה dimostrativa, per essere costrutto. Il שְׁוָא della ב

mobile per seguire a vocale lunga, ed ancorachè vi preceda l'accento si legge esso שְׁוָא per la breve bissillaba che segue.

דָּרֶךְ *Strada*. Nome sostantivo singolare comune il קָמֵץ sta in vece di סֶגּוֹל per l'accento di pausa אֶתְנַח. Radice דָּרַךְ *caminò*.

הַמְיַשְּׁרִים *che raddrizzano*. Verbo transitivo dei quiescenti nella prima יוד, radice יָשַׁר participio del פִּעֵל terza persona mascolina plurale. L'ה prefissa serve per il pronome relativo אֲשֶׁר. La prima מְ carattere della conjugezione ne' participj, e così il דָּגֵשׁ della שׁ seconda lettera radicale. La desinenza ים segno del plurale.

אֹרְחוֹתָם *Le vie loro*. Nome sostantivo femminino plurale. Costrutto all'afisso plurale mascolino l'assoluto singolare è אֹרַח da אָרַח *camino*, La ות, e חוֹלֶם antecedente segno de plurale femminino, e la ם precedente il קָמֵץ per il suddetto affisso. Il שְׁוָא della ר è mobile per la vocal lunga, che precede, ed il פַּתַח del nome singolare si muta in שְׁוָא per la costruzione.

מִי פֶתִי ec. (verso 16.) si è tutto spiegato nel verso 4.

VERSO XVII.

מַיִם־גְּנוּבִים יִמְתָּקוּ וְלֶחֶם סְתָרִים יִנְעָם׃

Acque rubate sono dolci, ed il pane de' nascondimenti sarà soave.

מַיִם *Acque*. Nome sostantivo mascolino di forma sempre duale, nè mai ha singolare.

נְגוּבִים *Rubbate*. Verbo transitivo, de' perfetti, radice גָּנַב. Participio del קַל terza persona plurale mascolina.

יִמְתָּקוּ *Saranno dolci*. Verbo intransitivo de' perfetti, radice מָתַק, futuro del קַל terza persona plurale mascolino. La ו nel fine per segno della detta persona, e la יוֹד prefissa carattere di detto tempo. Il קָמֵץ nella seconda radicale in vece di שְׁוָא, vi viene per l'accento di pausa אַתְנָח.

וְלֶחֶם *Ed il pane de'*. Nome sostantivo mascolino singolare costrutto al genitivo, e perciò manca l'articolo *il*, che doveva dimostrarsi con l'ה, la וְ per l' *E* copulativa.

סְתָרִים *Nascondimenti*. Nome sostantivo plurale mascolino, assoluto singolare סֵתֶר. Il penultimo צֵירֵי si muta in שְׁוָא, ed il סֶגוֹל in קָמֵץ giusta la regola per il plurale dimostrato con la desinenza ים.

יִנְעָם *Sarà soave*. Verbo intransitivo da נָעֵם perfetto. Del קַל futuro terza persona mascolina singolare, per il che, ha la יוֹד con חִירֶק nel principio. Il קָמֵץ della seconda radicale è per il פַּתַח, per l' accento di pausa סוֹף פָּסוּק.

VERSO XVIII.

וְלֹא־יָדַע כִּי־רְפָאִים שָׁם בְּעִמְקֵי שְׁאוֹל קְרֻאֶיהָ׃

E non seppe, che i defonti (sono) colà, nelle profondità della fossa i convitati suoi.

וְלֹא *E non*. Avverbio negativo con la וְ prefissa per l' *E* copulativa.

יָדַע *Seppe*. Verbo transitivo, de'quiescenti nella prima יוד. Preterito del קַל terza persona singolare. Mascolino.

כִּי *Che* avverbio.

רְפָאִים *Defonti*. Nome agettivo plurale mascolino non v'è nella scrittura il suo singolare radice רָפָא. La ים. Segno del detto plurale.

שָׁם *Colà*. avverbio locale.

בְּעִמְקֵי *Nelle profondità della*. Nome sostantivo mascolino plurale costrutto al genitivo. Radice עֵמֶק. Il צֵירֵי con la יוד susseguente per dimostrare il genitivo. L'assoluto singolare è עֵמֶק ed il צֵירֵי convertito in חִירֶק, e סֶגוֹל in שְׁוָא per la detta costruzione. La בְּ prefissa, serve per la preposizione *In* de luogo. Non è dimostrato l'articolo *le* per la detta costruzione.

שְׁאוֹל *Fossa*. Nome sostantivo. Singolare. Mascolino.

קְרֻאֶיהָ *Convitati suoi*. Nome, o participio passivo del קַל. Terza persona mascolina plurale. Costrutto all'affisso della terza singolare. Feminina. Radice קָרָא *Chiamò* l'הָ nel fine viene per il suddetto affisso, e la יוד con סֶגוֹל precedente per dimostrare, il plurale del detto participio costrutto.

BREVE TRATTATO

DELLA

POESIA EBREA

דַּרְכֵי הַשִּׁיר

Regole del Verso.

Divisando io (Amico Leggitore) uscito dalla Grammatica, darti una qualche notizia della Poesia di questa Lingua, non mi fermerò già a discorrerti dell'antica della Sacra Scrittura; mentre per quanto si siano affaticati gli più eruditi per rinvenirla, non vi fu alcuno sino a quest'ora, che con sicurezza ci possa aver asserito qual sia il di lei metro, e come si misurinò i suoi versi; avvengache malgrado questa inscienza egli al certo vi sia, e per il sentimento de' più dotti, e per quanto si possa persuadere il nostro orecchio nel pronunciare i versi di quelli che essa chiama canti. Tosto si ravvisa essere totalmen-
diverso il suono dal rimanente della medesima Scrittura, e vi si sente una ben misurata corrispondenza; ma la cognizione di essa si è totalmente da noi smarrita. Si potrebbe asserire, che il verso antico Ebreo fosse formato di piedi come quelli de'Greci, e Latini; ma la qualità di questi piedi, e la loro quantità per formare un intiero verso ci restano ancora occulti. Gioseffo Flavio antico nostro scrittore dice che gli Ebrei

allorchè passarono l'Eritreo prodigiosamente, in lode di Dio avessero cantato un verso esametro cioè di sei piedi, composto dal conduttore Moisè (Libro secondo Cap. XIV. Dell'antichità ec.) Noi nè abbiamo il Canto nell' Exodo Capitolo XV, ma se ci facciamo a rintraciare questo verso esametro vana è la nostra fatica, e ciò dal non sapere di quali, e quante sillabe, o vocali sia formato il piede. Si vede però che al tempo di detto Autore ella era conosciuta. Egli è però certo che gl'Ebrei lasciarono con gl'Istrumenti anco il divino canto nella prima cattività; onde dice David nel Sal. 137. Verso. 2. 4 עַל עֲרָבִים בְּתוֹכָהּ תָּלִינוּ כִּנֹּרוֹתֵינוּ׃ אֵיךְ נָשִׁיר אֶת שִׁיר יְיָ עַל אַדְמַת נֵכָר׃. Qual meraviglia dunque, che a nostri tempi se ne sia smarrita la memoria? La lascierò adunque da parte come cosa appresso noi totalmente oscura, darò più brevemente mi sarà possibile notizia, e regole di quella poesia, che fu usata fra gli Ebrei nei tempi i più remoti, e di quella che corre ancora fra essi a nostri tempi.

Si divide dunque questa Poesia in חֲלִיצָה ed in שִׁיר. L'חֲלִיצָה è una composizione in Prosa rimata, ella non ha misura alcuna dei versi, ne corrispondenza alcuna delle Sillabe, ma solo in se contiene corrispondenza delle Rime.

Queste Rime per essere perfette devono essere d'una sillaba intiera; cioè di una o più lettere con una vocale, che fa esprimere la detta lettera, o lettere v. g. נָא ella è una sillaba composta di due lettere ed una vocale ָ. Sarà pure una sillaba, d'una lettera, ed una vocale; ne più

d'una sillaba saranno le tre lettere נִים, avendo una sola vocale. Dovendo avvertire in oltre, che anco con due vocali si può formare una sola silaba, e questo però quando d'una di esse sia il שְׁוָא muto come אַרְ *Ar*.

Ora quando sarà formata un'orazione, nella quale il fine dei suoi periodi avrà corrispondenza di queste rime, senz'altra misura, ella sarà poetica, e porterà il nome di הַלָּצָה. Le rime in tal sorta di composizione, quanto più saranno copiose, e spesse, tanto più ella sarà stimata. Quindi si può porre la rima ne'membri d'un istesso periodo, e particolarmente, quando egli di molti membri è composto, non dovendo essere molto rara la rima, cioè che da l'una a l'altra, vi entrino molte voci.

Queste desinenze, o rime possono continuarsi per tutta l'orazione dal principio al fine, senza variarle; e può anco il Poeta mutar la rima a mezzo l'orazione, e passare a nuove desinenze secondo la lunghezza dell'orazione; ed è pure maniera praticata il fare le rime, in quest'ordine di composizione, a due a due, formando come tanti distici italiani.

Questa composizione rimata come ella è la più facile, ella è la meno stimata, non ostante però è in gran uso appresso tutti i scrittori, ed eziandio nelle semplici lettere familiari usansi le rime, ed è seguito l'uso dell'הַלָּצָה.

Il שִׁיר poi è una composizione formata de'giusti versi corrispondenti nelle sillabe, e nelle desinenze ancora.

La corrispondenza delle sillabe, non riguarda solamente il numero delle medesime, ma oltre a ciò, anco la qualità; mentre i punti rapti cioè li quattro חֲטָפִים devono occupare in qualunque verso un medesimo posto, o non esservi di sorte.

Da qui nasce: che due qualità di שִׁירִים vi sono. L'uno è il שִׁיר פָּשׁוּט *canto semplice*. E l'altro il שִׁיר מוּרְכָּב *canto composto*.

Il שִׁיר פָּשׁוּט è quello nel quale mai si vede שְׁוָא mobile, ne qualsisia altro חָטֵף, ne meno ו prima delle lettere di בּמּף, mobili che come שְׁוָא vien considerato, venendo in suo luogo come si è detto nelle regole di questa Grammatica.

Sia il verso di quante sillabe vogliamo, in questa sorta di canto non vi dovrà mai essere per niuno di essi alcun punto rapto, ma si dovrà solo formare i versi delle altre vocali, il che si potrà osservare nel seguente quartetto, composto di quattro versetti corrispondenti nelle sillabe che sono otto per cadauno, e nelle rime che alternativamente si corrispondono.

יַחֵד לִבִּי לָאֵל שִׂיחָךְ
הַכְּשֵׁר הַיָּשָׁר דַּרְכָּךְ עֲוֵה
הַתְקֵן עַצְמְךָ וַעֲצוֹר כֹּחָךְ
כִּי אָמַרְתִּי יֵשׁ לִי תִקְוָה

Il שִׁיר מוּרְכָּב poi è quello nel quale vi entra in qualunque verso uno, o più שְׁוָא semplice, o composto, come pure il ו in principio di parola che

li segua lettera di בכפר mobile, ma questi in ogni verso deve occupare l'istesso posto, cioè dopo il medesimo numero di sillabe, come meglio s'esprimerà più oltre con gl'esempj sopra ciò; dovendosi prima notare che i nostri poeti più antichi dopo la sacra scrittura hanno misurato i loro versi; in numero di piedi chiamati con il nome di יָתֵד, e תְּנוּעָה, onde ogni verso fosse composto di piedi simili di qualità e numero; tanti יְתֵדוֹת, e tante תְּנוּעוֹת.

Per יָתֵד si deve intendere due sillabe unite, la prima che sia uno dei punti rapti, o ְ come sopra, e la seconda altra vocale sia lunga, o breve nella lettera seguente, cosichè la parola אֲשֶׁר sarà uno di questi piedi, o diremo un יָתֵד.

La תְּנוּעָה è una sillaba semplice di altra vocale composta fuorchè di שְׁוָא, o חָטֵף, ec. sicchè la voce מְפַקֵּר conterenà due piedi che è un יָתֵד, cioè מְפַ ed una תְּנוּעָה, che è קֵּר.

Con tali principj si formano molte sorte dei versi. Vi è il verso quadrato chiamato שִׁיר מְרוּבָּע per essere ogni verso di quattro parti ogni una delle quali è composta di quattro sillabe cioè di un יָתֵד e due תְּנוּעוֹת come è il seguente.

אֲדוֹן עוֹלָם   אֲשֶׁר מָלַךְ
בְּטֶרֶם כָּל   יְצִיר נִבְרָא

Segue poi il canto con lo stesso ordine, e nel fine d'ogni verso segue la desinenza prima, come nel presente, che segue.

לְעֵת נַעֲשָׂה כְּחֶפְצוֹ כֹּל
אֲזַי מֶלֶךְ שְׁמוֹ נִקְרָא

e così sino al fine.

Vi è poi il verso composto di יָתֵד, e תְּנוּעָה alternativamente, e sempre così per quanto lunga sia la composizione come la seguente.

תְּבוּנָה יְשָׁרָה בְּמוּסָר קְשׁוּרָה
הֲלֹא הִיא תְּעָלָה לְכָל רָע וּמַחֲלָה·
וְאִם הִיא כְּסָרָה חֲרוֹן קְשׁוּרָה
תְּהִי רַע וּמַחֲלָה בְּלִי שׁוּם תְּעָלָה·

Oltre quanto si può notare in questa composizione per quanto appartiene al יָתֵד, e תְּנוּעָה si può anco vedere la corrispondenza delle duplicate rime nel primo, e terzo verso, e così nel secondo e quarto.

Non fermansi qui le misure di tali nostri versi perchè è di capriccio del Poeta di formarli di differente disposizione si per i piedi che per le rime, basta, che segua il canto lo stesso ordine dal principio al fine.

La più rimarcabile è quella che i suoi piedi sono tutti formati di יָתֵד, senza frapporsi alcuna תְּנוּעָה; ella è di molta fatica e suona bene nel שִׁיר מְרוּבָּע come se dicessimo così:

קְנֵה לְךָ לְבוּשׁ יְקַר
וְאַל תְּהִי לְבוּז בְּנֵי

Fra i tanti antichi metri che hanno vi si vede l'endecasillabo cioè di undici sillabe, sempre però servando l'ordine del יָתֵד, e תְּנוּעָה, non solo uno, ed uno alternativamente, ma ciò è a capriccio come dicemo. Ecco uno di questi versi antichi עֵת שַׁעֲרֵי רָצוֹן לְהִפָּתַח in cui si vede due תְּנוּעוֹת, e poi un יָתֵד, poi nuovamente due תְּנוּעוֹת, e un יָתֵד, e finalmente tre תְּנוּעוֹת, e così segue fino al fine.

Molti altri di questi versi sono con altra disposizione. Di יָתֵד, e תְּנוּעָה, ed anco molti senza יָתֵד di sorta, e composti di tutte תְּנוּעוֹת, che è שִׁיר פָּשׁוּט come si è detto. Sia in qualunque maniera i nostri Ebrei italiani come questa sorte di metro si vede nelle composizioni toscane, nei sonetti, ne' versi eroichi, ed altro. Ne hanno appreso l'uso, e quest'è quel verso che si è reso più comune a' nostri giorni, formando il canto all'usa italiano di 14 versi con la disposizione dei quartetti, e terzetti e le desinenze come in quelli, solo servando dell'antico l'ordine del יָתֵד, e תְּנוּעָה suddette. Questa è quella composizione, che si chiama ora per antonomasia שִׁיר, come questo può anco addattarsi ad ogni altra forma di canto. Non si lascia adietro di formare ottave di questi versi di undici sillabe, quando la desinenza è di parola breve, o di dieci quando è lunga. Sogliono presentemente formare anco ode con il verso inciso di sette sillabe a mezzo, o

nel principio delle strofe e se tal composizione è lunga chiamasi allora שִׁירָה. Bisogna però replico ancora che tal composizione è presa dai Toscani, devasi osservare la soluta corrispondenza del יָתֵד, תְּנוּעָה.

Per maggior lume eccoti l'introduzione di una di queste Ode in una Primavera descritta nella seguente strofa.

הֵן הָאֲדָמָה כִּסְּתָה פָּנֶיהָ
כִּי מִסְּתָיו עָבַר כְּבַר נוֹעָפוּ
בָּם יָצְאוּ צִיצֶיהָ
הַנּוֹתְנִים רֵיחָם וְכַר הִלְבִּישׁוּ
צִיץ בָּעֲמָקִים בַּר וְהִתְעַטָּפוּ
הִתְרוֹעֲעוּ יָשִׂשׂוּ
כָּל יוֹשְׁבֵי תֵבֵל וְחַיְתוֹ אֶרֶץ
צִפּוֹר וְעוֹף כָּנָף וְכָל הַשֶּׁרֶץ

Nota nel verso inciso che per necessità nella settima sillaba, si abbandona il יָתֵד non potendo venire il שְׁוָא mobile in fine di parola onde vi viene in suo luogo la תְּנוּעָה.

Dal detto si può comprendere senz'altri esempi l'ordine di questa Poesia in ogni sorte di composizione, con il qual ordine si possono formare versi sciolti, canzoni, madrigali, in somma senz'eccezione ogni sorte di metro.

E ben vero, che nelle parti orientali, come lon-

tani dall'Italia, non avendo il gusto del loro comporre, così gl'Ebrei di quei luoghi diversificano da'questi nelle loro composizioni nella lunghezza e brevità de' loro versi, e similmente nella varietà delle rime, le quali per lo più continuano da prima sino al fine, solo uniformi nella disposizione del יָתֵד, e תְּנוּעָה, ed a dire il vero questa loro maniera di comporre può vantare maggior antichità di quello possono dire di avere gl'Ebrei italiani.

A SACRI STUDENTI

L' EDITORE

Dopo aver date le regole del שיר זהב cioè Canto Aureo, ossia Sonetto all' uso Italiano, il nostro Autore omise presentarne alcuno per modello. Trovandomene nel mio Studio uno, degno veramente di porlo per Esemplare, del Dotto Ecc. Sig Isache di Natan Galligo G:R. di questa Città; ve ne faccio un presente che vi prego gradire.

שיר זהב

יחיד מחולל כל לבד היית
טרם יציר נמצא לעולם אתה
בלתי זמן קו הזמן נטית
ובאין יסוד כל היסוד בראת

בדברך תבל אזי עשית
אז חסדך וזרועך נגלתה
שמש ומזרות לאות תלית
ימים ויבשה באמצע שתה

רעיון אנוש ירעד וישער שער
אם לשונו יגביר בהשמים
יזכור זדון לבו כסיל ובער

שבלו כצל עובר קצר ידים
יביט פעולות אל בתוך השער
ולבית זבול ישתחוה אפים